ABBONAMENTI (soltanto a mezzo postale): al «Piccolo», Italia, per trimestre L. 16, con edizione del lunedì L. 18.50, estero L. 37, con edizione del lunedì L. 43; al «Piccolo della Sera» e a «Le Ultime Notizie», Italia L. 16, estero L. 37. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pt. Da fuori inviare vaglia postale all'Amministrazione del giornale, Via S. Pellico N. 6, II p. Non si concedono abbonamenti gratuiti. Un esemplare centesimi 20, arretrato centesimi 40. Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2, Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50, Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Asterischi, Note di cronaca, Attività economica, Onorificenze, Nozze, Lauree, ecc., L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, Piazza Goldoni N. 1, telefono N. 80-44

Anno di fondazione 1881 - Uffici: Redazione: Via S. Pellico 6, I - Amministrazione II p. - Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1 - Trieste, Giovedì 5 Novembre 1936, Anno XV - Cent. 20 - Telefoni: Direzione politica 78-52 — Redazione 78-53 — Amministrazione 78-51 — Pubblicità 80-44 — Nuova Serie N. 5256

La gloria di Vittorio Veneto solennemente celebrata
dalla Nazione nuovamente vittoriosa
stretta intorno al Re Imperatore ed al Duce

I riti alla tomba dell'Ignoto
e la consacrazione della Casa del Mutilato

ROMA, 4

La celebrazione della data anniversaria della Vittoria si è svolta quest'anno in un'atmosfera di grande entusiasmo ed ha avuto un particolare significato per la presenza dei mutilati d'Italia, testimonianti in sintesi tutto l'eroismo e tutti i sacrifici delle armi italiane.

Il Re al Vittoriano

L'animazione in città è cominciata fin dalle prime ore del mattino. Man mano che per le vie cittadine passavano le colonne dei mutilati dirette verso l'ammassamento ai Prati aumentavano l'entusiasmo e il clamore. Bandiere e vessilli adornano tutte le abitazioni e i negozi. Drappi e arazzi pendono dai palazzi capitolini.

Alle 7.45 S. M. il Re Imperatore, in automobile, accompagnato dal suo primo aiutante generale di campo Generale Asinari di Bernezzo e dagli ufficiali d'ordinanza si è recato a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto, dinanzi a cui ha sostato salutando militarmente. Due corazzieri in alta tenuta hanno deposto presso la tomba una grande corona d'alloro con nastri azzurri recanti le sigle reali sormontate dalla corona. Le truppe schierate sulla piazza hanno reso gli onori e la folla che si addensava dietro di esse ha calorosamente applaudito il Sovrano.

[illegible] deporre corone presso la tomba, una rappresentanza della Provincia con a capo il Preside, il Governatore di Roma col Vicegovernatore ed un gruppo di alti funzionari del Governatorato, il Direttorio del P. N. F. con a capo il Segretario del P. N. F. on. Starace, il Presidente del Senato S. E. Federzoni, con una rappresentanza dell'alta Assemblea ed il Presidente della Camera fascista S. E. Ciano, con una rappresentanza di deputati.

A S. Maria degli Angeli

Intanto reparti di truppe continuano a giungere a piazza Venezia per rendere gli onori quando il Capo del Governo, con i Ministri e i Sottosegretari, dopo la Messa a Santa Maria degli Angeli ascenderà le scalee del Vittoriano. Poco prima delle 9 i turni di guardia al Milite Ignoto mutano. I fanti lasciano il posto ai reparti di mutilati, decorati al valore, ex combattenti, ufficiali in congedo, militi, Avanguardisti, Balilla, Giovani Fascisti, Universitari, Camicie Nere del Fascio romano che hanno partecipato alla Marcia su Roma. Fino alle 24 il servizio d'onore al Milite Ignoto sarà così simbolicamente reso da tutte le nobili forze dell'Italia fascista.

Il solenne rito di Santa Maria degli Angeli, in gloria dei Caduti per la Patria, ha luogo alle ore 9. In piazza dell'Esedra, di fronte ai portali del tempio, sono schierate in breve quadrato le rappresentanze delle Forze Armate. All'interno della basilica prestano servizio i corazzieri. Dinanzi alla tomba del Maresciallo Diaz sono deposte corone di alloro. Nella navata di fronte sono le rappresentanze delle associazioni con i labari e i gagliardetti. Il tempio è sfavillante di luci, addobbato e decorato con grandi piante ornamentali.

Intorno alla tomba di Diaz

Quando la navata è gremita e nel coro hanno preso posto il Presidente del Senato e quello della Camera, il Duca del Mare Thaon di Revel, i Marescialli Badoglio e De Bono, i membri del Governo, il Segretario del Partito Starace, le alte cariche dello Stato e dell'Esercito, si annunzia il sopraggiungere dei Sovrani e del Capo del Governo che prendono subito posto dinanzi all'inginocchiatoio. Frattanto l'ordinario militare mons. Bartolomasi è asceso all'altare per celebrare la Messa bassa, durante la quale i cantori delle Cappelle romane alternano mottetti. Quando la funzione è terminata, i Sovrani e il Duce si recano a rendere omaggio alla tomba del condottiero, del Generalissimo Armando Diaz. In muto raccoglimento essi sostano alcuni minuti, mentre le insegne, i labari, i vessilli si inchinano. I Sovrani e il Duce lasciano la basilica, ed il popolo, che nel frattempo si era raccolto davanti all'ingresso, si scosta reverente e saluta col braccio teso nel gesto dei legionari di Roma.

Alla solenne cerimonia religiosa per coloro che immolarono la vita alla Vittoria, segue un altro rito del pari solenne e significativo: l'inaugurazione della nuova grande Casa Madre dei Mutilati, esaltazione del sacrificio vivente, dello spirito ardente nella carne martoriata che si conclude con lo sfilamento dei mutilati di tutta Italia dinanzi alle LL. MM. il Re e la Regina. Dinanzi alla vecchia facciata del preesistente nucleo della Casa dei Mutilati, il cui ampliamento oggi si inaugura, prestano servizio d'onore una compagnia di granatieri con musica e bandiera ed una coorte della Legione romana mutilati; ai lati della rampa d'accesso all'edificio fanno ala ufficiali mutilati in grande uniforme della Milizia. Attendono le LL. MM. nell'atrio il Sottosegretario alla Presidenza, in rappresentanza del Governo, il Segretario del P. N. F., l'on. Delcroix, presidente dell'Associazione nazionale mutilati, con il segretario e i vicesegretari dell'Associazione, il presidente dell'Associazione nazionale combattenti ed il presidente dell'Associazione del- [illegible]

La Casa Madre

Sugli edifici, dalle terrazze gremite dai balconi traboccanti di persone, dai tetti, dai pennoni, il tricolore palpita al vento. Un clamore altissimo che si leva da piazza Cavour, ove una massa foltissima di fascisti e di cittadini attende il passaggio dei Sovrani, ne annuncia l'arrivo. Squilla la fanfara reale, echeggiano le note degli inni e mentre i granatieri presentano le armi e i militi levano il pugnale e risuona alto il «Viva il Re! Re!» maschio e possente che è una calorosissime della folla, un breve corteo di automobili giunge in piazza Adriana. Ossequiati dalle autorità convenute nell'atrio della Casa Madre dei Mutilati, ne scendono S. M. il Re Imperatore, S. M. la Regina Imperatrice, alla quale viene offerto un gran mazzo di rose rosa. Seguono i membri delle Case militari e civili del Sovrano, gentiluomini e dame di Corte della Regina. Cordialmente S. M. il Re saluta l'on. Delcroix, quindi, mentre ancora risuonano altissime le grida acclamanti della folla, entra nella Casa Madre, ascende lo scalone d'onore e giunge nel salone delle cerimonie, ove sono schierati 100 mutilati dell'A. O. Essi scattano in un «Viva il Re!» mascio e possente che è una invocazione e un ringraziamento ad un tempo. Il Re risponde al saluto e li guarda a lungo tutti, quasi per meglio imprimersene i tratti nella memoria. Quindi si intrattiene con alcuni di essi cordialmente, affabilmente paterno.

L'inaugurazione

Il Sovrano si avvia poi con S. M. la Regina, l'on. Delcroix e il seguito, all'arengario e si affaccia sul cortile, da dove osserva con vivo interesse l'aspetto del nuovo corpo centrale e delle due ali del nuovo edificio che si saldano al vecchio. Al suo apparire, il coro della Società «Giuseppe Verdi» di Prato intona l'«Inno all'Imperatore». Dopo una breve sosta le LL. MM. il Re e la Regina tornano nel salone e firmano l'albo d'onore. Quindi si avviano all'ala destra della nuova costruzione, mentre risuona vibrante il «Viva il Re!» dei mutilati dell'A. O. Al primo piano i Sovrani visitano la grande cappella, semplice nelle sue linee, scendono al piano terreno e si soffermano nel portico del cortile per osservarvi i grandi affreschi, quattro in tutto, rappresentanti la battaglia di Gorizia e quella della Bainsizza, la battaglia del Piave e quella di Vittorio Veneto. Infine, attraversato l'ampio cortile appaiono sotto il grande portale del nuovo ingresso. La folla immensa che si ammassa nelle tribune prorompe in un grido altissimo, «Viva il Re!». Ristabilito il silenzio si avanza l'ordinario militare, il quale indossa i paramenti sacri e, dopo aver salutato romanamente i Sovrani, pronuncia la formula della benedizione aspergendo l'acqua santa sulle mura del nuovo edificio.

Tra invocazioni altissime ed applausi scroscianti, il Re e la Regina prendono posto col seguito nella tribuna reale, ove ricevono l'omaggio dei Presidenti del Senato e della Camera, dei Ministri degli Esteri, della Giustizia, delle Corporazioni e della Stampa e Propaganda, dei Marescialli d'Italia Badoglio e De Bono, dei Sottosegretari, delle alte cariche delle prime quattro categorie, del Governatore di Roma e del Corpo diplomatico intervenuto numerosissimo con gli addetti militari in grande uniforme.

Parla Delcroix

Improvvisamente le acclamazioni e le grida cessano: sul podio tra la tribuna reale e quella delle autorità appare l'on. Delcroix, il quale pronunzia il seguente discorso:

Sire, l'Italia nel giro di tre generazioni è passata dall'oscurità al primato, dalla servitù all'Impero. E' una storia di prodigi, ma il passo più duro e quindi il più glorioso è stato quello della potenza, perchè i popoli possono sperare comprensione, se non aiuto, finchè non dànno ombra. Quello che fu predetto Voi lo avete avverato; quello che fu promesso Voi lo avete adempiuto: tre volte chiamaste il [illegible] toria rispose al Vostro nome.

Quindi, additando i mutilati, l'oratore dice ch'essi non sono un ricordo del passato, ma una forza e presente. Indi prosegue e conclude:

La solidarietà è virtù umana e nasce da una coincidenza di interessi convertiti in sentimenti e in idee. La pace è un interesse di tutti e nessuno può vantarne la passione esclusiva: il mondo non può essere diviso tra avversari e paladini della pace e, se mai, una distinzione è necessaria fra chi ha il proposito e la capacità di costruire e di chi può avere l'interesse e la volontà di sovvertire.

Esaltare i segni e le virtù dei soldati, dare alla gioventù il senso eroico della vita, educare ed armare il popolo perchè sia pronto od ogni imprevisto della storia non vuol dire minacciare la pace, ma assicurarsi la forza necessaria a difenderla. Così noi siamo pronti a dare quello che avanza di noi sull'esempio dei compagni nostri che hanno avuto la fortuna di partecipare all'ultima impresa e ancora fanno la guardia o spingono innanzi l'occupazione nelle terre dell'Impero.

Essi avrebbero dovuto sfilare per primi davanti alla V. M. Non mai gli assenti saranno stati più sicuramente presenti e Voi udrete la loro voce nel grido che diffonderà la gioia del popolo nei cieli di Roma.

I legionari d'Africa

Il discorso di Delcroix è sovente interrotto da applausi ed alla fine salutato da una altissima, prolungata, commossa ovazione. Discende quindi dal podio e sale alla tribuna reale ove il Re Imperatore gli si fa incontro sorridendo e lo trattiene presso di sè. Al suono delle musiche militari ha quindi inizio lo sfilamento delle colonne dei mutilati alla cui testa sono i due Vicesegretari del P.N.F. con i membri del Direttorio del Partito, il Segretario federale dell'Urbe ed il Direttorio della Federazione stessa. Vengono quindi il gruppo medaglie d'oro, i Direttori dell'Associazione nazionale famiglie Caduti in guerra e dell'Aeronautica, di quella tra famiglie dei Caduti, mutilati e feriti per la Rivoluzione, dei volontari di guerra, dei mutilati, dei combattenti, del Nastro azzurro, dei volontari garibaldini e degli arditi d'Italia. Seguono le rappresentanze provinciali della Sezione mutilati di Roma, dell'Associazione delle famiglie dei Caduti dell'aeronautica, delle famiglie dei Caduti, mutilati e feriti per la Rivoluzione.

Il gruppo dei mutilati in A. O. I. i grandi mutilati di guerra che sfilano nelle loro carrozzette e in grandi torpedoni, rappresentanze e bandiere delle Sezioni all'estero, delle Associazioni mutilati, rappresentanze e bandiere delle dieci zone dell'Associazione stessa. Chiudono il lungo corteo una coorte della Legione romana mutilati, la Sezione dell'Urbe dell'Associazione mutilati volontari di guerra, volontari garibaldini, arditi e le Associazioni d'arma.

Lo sfilamento, che si prolunga per oltre un'ora, si svolge in una atmosfera di vibrante entusiasmo. La folla acclama con profonda commozione gli artefici della Vittoria, inneggia ai grandi mutilati, ai mutilati dell'A. O., a quelli che risiedono all'estero, a quelli delle varie zone d'Italia.

I mutilati stranieri

Impeccabili, le centurie precedute dai gruppi dei vessilli sfilano dinanzi al Re e lanciano il loro tonante saluto alla voce. Il Sovrano li osserva e li ammira e risponde sorridendo al loro saluto. Le delegazioni dei mutilati stranieri, che sono disposte presso la tribuna reale, sono fatte segno a cordiali manifestazioni di simpatia da parte della folla; il corteo procede lentamente, ma in ordine perfetto; i vecchi soldati tengono a sfilare bene, stanno attenti al passo, scattano all'attenti a destra, rispondono all'unisono e con voce possente al saluto al Re. Ogni gruppo di bandiere, ogni centuria e quasi ogni fila della colonna interminabile è salutata con vibranti, calorose manifestazioni della folla che sa il sacrificio dei mutilati, che ne ammira lo slancio, la ferma volontà, il patriattismo altissimo e dalle delegazioni straniere.

Colonna interminabile

Terminato lo sfilamento le delegazioni dei mutilati stranieri si schierano ad angolo retto davanti alla tribuna reale. S. M. il Re Imperatore ne discende e con un significativo cordiale gesto, le passa in rivista, intrattenendosi con tutti i dirigenti di esse. L'episodio provoca applausi vivissimi, cui si associano, con particolare fervore, i membri del Corpo diplomatico e gli addetti militari. Il Re Imperatore risponde salutando militarmente, quindi torna in tribuna e con S. M. la Regina Imperatrice, ossequiato dalle alte autorità, lascia la Casa Madre dei mutilati, passando dinanzi alle tribune ed ai recinti degli invitati che rinnovano le acclamazioni al grido «Viva l'Imperatore!», acclamazioni ed applausi che si rinnovano da parte della moltitudine che, raccoltasi sul Lungo Tevere, fa ala al corteo reale.

L'immensa colonna dei mutilati, tra il magnifico fulgore dei tricolori disseminati per tutta la sua estensione, nel vasto ondeggiamento di centinaia e centinaia di gagliardetti neri, azzurri, cremisi, attorno a cui si inquadrano i singoli scaglioni, lascia le adiacenze della Casa Madre dei mutilati e si dirige, al suono delle musiche, verso Piazza Venezia, per rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto, per elevare il suo saluto al Duce, Fondatore dell'Impero. Lungo il suo percorso la folla fa ala, alza il braccio al saluto romano al passaggio delle insegne, applaude ed acclama i componenti il corteo, la grandissima maggioranza dei quali porta sulla camicia nera le decorazioni al valore. La colonna procede compatta, percorre Corso Vittorio Emanuele, all'altezza del Palazzo Littorio indugia il passo, mentre le prime file del corteo si staccano dalla massa ed entrano nel palazzo per rendere omaggio alla cappella votiva dei Caduti per la Rivoluzione.

L'adunata dell'eroismo in Piazza Venezia
Mussolini parla ai 20.000 mutilati
che lo acclamano con appassionato entusiasmo

Piazza Venezia — mentre si svolge la solenne funzione in Santa Maria degli Angeli — è tenuta [illegible] tani e da Camicie Nere della Milizia, ma la folla, che ha cominciato ad affluire sin dalle prime ore del mattino, si addensa al di là dei cordoni, formando dietro ad essi una immensa, mirabile cornice. La bandiera tricolore si dispiega dal balcone del Palazzo del Governo e dalle finestre delle case circostanti ed avvolge del suo drappo gli aurei pennoni dell'altare della Patria, sormontati dalle vittorie alate. Attorno, balaustre e davanzali si adornano di grandi pavesamenti di velluto cremisi, che sembrano chiudere come in un suggestivo scenario la vasta platea della piazza, su cui si schierano in rigido allineamento le truppe. Dinanzi allo schieramento si eleva nitida, solenne, monumentale la scalea del Vittoriano e nello sfondo di essa, tra nuvole di incenso e corone di lauro e di fiori, si profila la tomba del Milite Ignoto, vigilata da una guardia d'onore.

In attesa del Duce

Lungo la scalea, si distendono le due ali formate dagli ufficiali di tutte le Forze Armate del Presidio. Nel silenzio austero dell'ora, nel quale si raccoglie tutta la piazza e che rende più alto e commovente il rito celebrativo del sacrificio eroico e vittorioso del popolo in armi, si ode di quando in quando il lontano rombare del cannone che disperde i suoi echi possenti nella vastità del grigio cielo autunnale. Nell'attesa che il solenne atto di omaggio del Duce e delle alte gerarchie del Governo e del Partito si compia, la folla è andata sempre più aumentando dietro i cordoni ed ora si scorge nereggiare anche oltre le esedre arboree che fiancheggiano il Vittoriano sul Foro Traiano e sul Foro Italico.

Alle 9.50, gli squilli di attenti preannunziano il sopraggiungere del corteo delle autorità, che, lasciata S. Maria degli Angeli, si dirige all'Altare della Patria per rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto. Apre il corteo l'automobile del Duce, che si ferma dinanzi alla scalea del monumento, mentre le musiche militari intonano la Marcia Reale e «Giovinezza» e le truppe schierate e gli ufficiali del presidio elevano l'«A Noi!».

Il Duce discende, sosta qualche istante sulla piattaforma base del monumento, poi, avendo ai suoi lati il Duca del Mare, Grande Ammiraglio Thaon di Revel, il Duca di Addis Abeba, Maresciallo Badoglio, e seguito da tutte le autorità e alte personalità, sale la gradinata e si porta dinanzi alla tomba del Milite Ignoto.

Una delle musiche esegue in sordina la «Canzone del Piave» e nell'atmosfera suggestiva che rievoca la sublime resistenza dell'Esercito italiano, il Duce e tutti gli altri si inginocchiano, dopo aver salutato romanamente dinanzi alla tomba. Il rito è compiuto. Di nuovo le musiche fanno echeggiare gli squilli della Marcia Reale e di [illegible] eleva il grido: «Duce! Duce!». Risalito in automobile, il Capo del Governo si allontana dall'Altare della Patria per fare ritorno a Palazzo Venezia.

Marea umana

Frattanto cominciano ad affluire in Piazza Venezia le colonne dei mutilati, salutati dal popolo con scroscianti applausi, che divengono grandiosa, entusiastica manifestazione quando sfila il gruppo dei grandi invalidi, trasportati su torpedoni o nelle carrozzette e quando passa, gloriosa falange, la schiera dei tremila ciechi di guerra. E, accanto e insieme a questa massa di uomini, fluiscono incessantemente le bandiere, i labari, i gagliardetti, che sovrastano il poderoso agglomeramento che a mano a mano si forma sulla piazza, e portano una nota viva di luce, di colore, sulla distesa grigio-verde dell'adunata.

Fra le ininterrotte acclamazioni della folla, la testa del corteo si dirige verso l'Altare della Patria e rende omaggio alla tomba.

Per oltre un'ora e mezza, continua a fluire nella piazza onda su onda, l'immensa marea del corteo, tra un gigantesco fluttuare di insegne, tra un lieto e marziale echeggiare di musiche e intanto coloro che sono giunti primi e che già hanno invaso gran parte dello spazio disponibile, riempiono l'attesa, intonando le canzoni di guerra, che già vibrarono da trincea a trincea, prima o dopo il balzo eroico contro il nemico.

La piazza è così tutta un fremito di canti, di acclamazioni, di applausi; e, a un tratto, alla voce dei veterani si congiunge e si fonde un coro di voci giovanili: sono i Balilla che dall'alto del monumento, elevano le note di «Giovinezza», dell'Inno a Roma e di altri inni patriottici. A schieramento ultimato, quando l'imponente adunata si è interamente saldata in ogni suo punto, formando una massa compatta, enorme,

Ed ecco irrompere, formidabile, gigantesco, il grido della passione e della fede di tutto il popolo italiano: «Duce! Duce!». Il grido si eleva dalle prime file dell'adunata, conquista immediatamente le file che si susseguono, si propaga e si perde lontano, fin dove si distende la massa umana. «Duce! Duce!», e l'invocazione, martellata con ritmo sempre più incalzante, sempre più impetuoso, domina ogni altro clamore, riempie dei suoi echi tutto lo spazio intorno, dai fori imperiali al Campidoglio, dal Vittoriano a via Cesare Battisti.

Istanti indimenticabili

Bandiere ondeggiano alte sulla moltitudine, colorando l'atmosfera di una fulgente iride che sembra come circondare di una aureola gloriosa questa adunata, in cui è rappresentata, nella bellezza stupenda del sacrificio, l'eroismo del popolo italiano. Chiamato dalla [illegible], il Duce si affaccia al balcone, avendo accanto a sè l'on. Delcroix. Il grido di acclamazione raddoppia di intensità, i vessilli si agitano come se un soffio impetuoso li investisse, tutta la piazza si trasforma in uno smisurato blocco di volontà appassionate e ardenti, tese nell'entusiasmo di questo momento indimenticabile, verso il Duce, che ridonò le ali alla Vittoria, potenza alla Patria, elevata da Lui alla dignità dell'Impero.

Per parecchi minuti la dimostrazione continua intensa, fervidissima, e si placa soltanto quando squilli di attenti preannunziano che il Duce sta per parlare. Pochi istanti dopo, l'on. Delcroix ordina il saluto al Duce, cui risponde l'«A Noi!» della massa: quindi, tra il religioso silenzio che si è fatto all'intorno, le parole del Duce scendono con incisiva potenza:

Il fiero elogio

Camerati mutilati!

Ricordate; celebrandosi il primo decennale della Rivoluzione fascista, voi aveste il meritato privilegio di sfilare in Via dell'Impero per inaugurarla. Quattro anni dopo voi tornate a Roma che l'Impero è fondato. Nella lontana, ma non dimenticabile e gloriosa vigilia, voi lo avete preparato, l'Impero, col vostro sacrificio, di cui avete, di cui dovete avere sempre più alto l'orgoglio. Nella recente impresa voi avete portato la diretta e eroica partecipazione delle vostre legioni. Il popolo italiano vi ammira, la Patria riconoscente sa che può in ogni momento contare sulle vostre forze, (l'enorme folla grida con una sola voce: Sì, sì!) **ma soprattutto sul vostro spirito.**

Camerati mutilati!

In questo giorno sacro alla Vittoria: Saluto al Re!

L'applauso che interrompe di continuo le parole del Duce, diventa esplosione formidabile di acclamazioni, quando il Duce eleva il saluto al Re. Nè la manifestazione cessa quando Egli, salutata romanamente l'adunata, lascia il balcone. Richiamato dal grido del popolo, il Duce riappare due, tre volte, tra lo scrosciare degli applausi. Poi, chiuse definitivamente le vetrate del balcone, la dimostrazione lentamente si spegne e la massa dei mutilati lascia la piazza, riprendendo in coro imponente, il canto degli inni di guerra.

La cittadinanza dell'Urbe
a Badoglio e De Bono conferita in Campidoglio

ROMA, 4

L'Urbe, nuovamente Imperiale per la volontà del Duce e per il valore del popolo italiano, con imponente manifestazione, nel giorno sacro alla Vittoria, ha consacrato cittadini di Roma, Pietro Badoglio, Marchese del Sabotino e Duca di Addis Abeba, ed Emilio De Bono, Quadrunviro della Marcia su Roma e primo Comandante superiore in A. O.

Entusiasmo di popolo

Una folla immensa ha gremito la piazza del Campidoglio sfolgorante di luci e artisticamente addobbata con arazzi e bandiere. In prima fila sono reparti di tutte le forze armate, i reduci dall'A. O. I. e tutte le associazioni combattentistiche e d'arma. Numerosissime sono le rappresentanze fasciste con i labari di tutti i gruppi rionali, le Donne fasciste e le Giovani fasciste con tutti i loro gagliardetti e le loro fiamme; più indietro, lungo la colonnata di piazza dell'Ara Coeli, sono i combattenti del Governatorato con i gonfaloni dei rioni; sulla scala che dalla piazza del Campidoglio, costeggiando l'Ara ai Caduti per la Rivoluzione, conduce al portico del Vignola, sono schierati Balilla e Piccole Italiane.

La massa foltissima si addensa anche in piazza dell'Ara Coeli e sulla scalinata della chiesa omonima, fa ala presso l'Altare della Patria ed attende al passaggio i Marescialli, infittendosi numerosa fino in Piazza Venezia. L'interno del Palazzo senatorio, ove si svolge la cerimonia, semplice ed austera è tutto addobbato di bandiere e di alloro; il Governatore di Roma attende i Marescialli all'ingresso di una delle torri della Rocca romana, appositamente apprestato e vicino alla Via dell'Impero ed alla Via Sacra degli antichi trionfatori.

Solenne e semplice cerimonia

I Marescialli giungono poco prima delle 17 in automobile, entrano col Governatore nel Tabularium dai cui archi ammirano il panorama del Foro e del Palatino illuminati; sotto le antiche volte è schierato un reparto in armi di allievi del collegio militare, che rendono gli onori militari. Dal Tabularium un'antica scalea conduce al piano superiore; nella sala di Cleopatra, il Governatore presenta ai due Marescialli la Consulta dell'Urbe. La sala di Giulio Cesare, frattanto, si è andata affollando di uno stuolo numerosissimo di autorità e personalità; ai lati della statua del Fondatore dell'Impero romano sono i busti di S. M. il Re e del Duce. Le policrome uniformi degli addetti militari, navali ed aeronautici delle missioni diplomatiche, spiccano tra il nero delle uniformi degli iscritti al Partito, massa compatta su cui risalta il grigio verde delle divise degli ufficiali delle Forme armate.

Sono presenti i Presidenti del Senato e della Camera, Ministri e Sottosegretari di Stato, una folla di alte cariche del Governo e di gerarchi del partito, Accademici di Italia, senatori, deputati, ufficiali Generali e varie alte personalità. All'altra estremità della sala, su un'apposita pedana, attorno alla statua del Navarca romano, sono in piedi, su un'unica fila, una ventina di reduci dall'A. O. in uniforme e casco coloniale, che spiccano su uno sfondo di luce tricolore.

Gli squilli delle trombe d'argento annunciano l'arrivo dei due Marescialli, i quali al loro ingresso, accompagnati dal Governatore, dal Segretario del Partito e dal Sottosegretario di Stato alla Guerra, sono accolti da una calorosissima dimostrazione.

L'orazione del Governatore

Il Governatore pronuncia un breve nobilissimo discorso, ricordando come dalla volontà e dalla parola del Duce questo rito capitolino tragga ispirazione e norma: del Duce dell'Italia romana, che l'opera dei due Marescialli nella guerra etiopica definì nella sua intima essenziale unità. Il Governatore così conclude: «Roma assolve, ancora una volta, la sua missione che è di trarre dalla diversa fatica degli uomini e delle genti, nella disciplina ordinatrice dei valori singoli e nell'opera di tutti, unità di direzione al fatale cammino della sua civiltà. Di questa, voi foste nel mondo gli assertori armati. Per ciò Roma vi riconosce suoi figli in queste lettere di cittadinanza, col suo antico linguaggio».

Scroscianti applausi salutano le parole del Governatore, il quale poi, rivolgendosi singolarmente ai due Marescialli, legge il testo latino della «Lettera civitatis» che riguarda ciascuno di essi, consegnandone poi a entrambi le artistiche pergamene.

Commosso risponde il Maresciallo De Bono, il quale esprime con brevi parole il suo orgoglio per essere stato oggi consacrato cittadino di Roma tornata imperiale. Conciso parla a sua volta il Duca di Addis Abeba, ricordando come particolarmente gradita gli sia la nuova dignità di cui è insignito oggi, anche perchè gli viene conferita da quel maggiore Bottai, che durante la battaglia dell'Endertà volle lasciare il comando della Divisione «Sila» per comandare un Battaglione mitraglieri e che partecipò più tardi alla marcia storica da Dessiè ad Addis Abeba, di cui fu il primo Governatore.

Rinnovati calorosissimi applausi salutano le parole dei due Marescialli. Il Segretario del Partito ordina quindi il saluto al Re ed il saluto al Duce cui tutti i convenuti ad una voce rispondono con il «Viva il Re» e un «A noi!», potentissimi,

Il rito è compiuto; squillano di nuovo le trombe d'argento; la porta che dà sulla scalea della piazza del Campidoglio si schiude e la folla, che ha seguito attraverso gli altoparlanti il rapido svolgersi della cerimonia, acclama intensamente mentre la musica dei metropolitani intona la Marcia Reale e «Giovinezza» e i reparti delle Forze Armate presentano le armi.

In tutta Italia

ROMA, 4

L'Italia ha celebrato quest'anno l'anniversario della Vittoria nel clima dell'Impero, congiungendo in una sola grande e commossa esaltazione l'evento che si concluse a Vittorio Veneto e l'impresa africana. In poderose adunate svoltesi sulle piazze di tutte le città e di tutti i borghi il popolo ha testimoniato, con la sua fervida partecipazione ai riti celebrativi, la sua fede nei valori immortali della Vittoria restituita alla pienezza del suo immenso significato storico e morale dalla Rivoluzione fascista. Il primo e più reverente pensiero della Nazione si è levato ai Caduti che consacrarono col loro sacrificio lo sforzo vittorioso del popolo italiano in armi. Come furono i protagonisti dell'epica gesta, così oggi combattenti, mutilati, decorati al valore sono stati il centro ideale attorno a cui le manifestazioni si sono svolte, assurgendo all'alta significazione di un rito di amore e di riconoscenza. E nella esaltazione della Vittoria e del sacrificio dei Caduti i combattenti e il popolo di tutta Italia, uniti sotto i segni del Littorio hanno innalzato il pensiero alla Maestà del Re e Imperatore, tre volte vittorioso, ed al Duce valorizzatore della vittoria e fondatore dell'Impero.

Alta onorificenza rimessa da S.E. Ciano a von Hassel

ROMA, 4

S. M. il Re d'Italia, Imperatore d'Etiopia ha concesso, su proposta del Capo del Governo, all'Ambasciatore del Reich, barone von Hassel, l'onorificenza di cavaliere di gran croce dei SS. Maurizio e Lazzaro. Il Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano gli ha rimesso personalmente a Palazzo Chigi le insegne.

Proroga degli accordi commerciali fra Italia e Francia
Un "modus vivendi" col Belgio

ROMA, 4

Oggi il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano e l'Incaricato d'Affari di Francia signor Jules François Blondel hanno firmato un accordo per prolungare la validità degli accordi commerciali fino al 31 dicembre 1936.

Oggi il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano e l'Incaricato d'Affari del Belgio conte F. Du Chastel de la Howarderie hanno firmato un «modus vivendi» inteso a regolare provvisoriamente gli scambi commerciali tra i due Paesi e i pagamenti relativi.

Mutamento del Ministro svedese a Roma

STOCCOLMA, 4

Da fonte bene informata si apprende che prossimamente il Ministro di Svezia a Roma Syoeborg sarà trasferito all'Aja ed il Ministro a Berlino Af Wirsen sarà trasferito a Roma.

Omaggi europei alla chiarezza del Duce

Le dichiarazioni di Halifax su un'intesa con l'Italia sarebbero sviluppate nell'odierno discorso di Eden

LONDRA, 4

Il Consiglio di Gabinetto del mercoledì ha avuto oggi tanti argomenti da discutere che si è svolto in due riprese: al mattino a Downing Street e nel pomeriggio nella sala del Primo Ministro alla Camera dei Comuni. Il tema che più a lungo ha occupato i Ministri è stata la politica estera e precisamente la dichiarazione che farà domani il Ministro Eden aprendo la discussione sugli affari esteri; e della dichiarazione la parte più attesa e quella che oggi è stata più discussa è quella che risponderà al discorso del Duce a Milano.

Un preludio?

Negli ambienti politici si continua ad assicurare che la risposta sarà di tono assai conciliante e a riprova si afferma che le parole pronunciate ieri alla Camera dei Lord dal visconte Halifax a nome del Governo illustrano già le linee generali della parte del discorso di Eden rivolta all'Italia. Insomma, la maggior parte dei Ministri avrebbe approvata la dichiarazione fatta ieri da Halifax alla Camera dei Lords, benchè tale dichiarazione non fosse stata previamente approvata dal Consiglio dei Ministri.

Le parole di Halifax sono state dette in tono amichevole, ma sono state anche alquanto generiche. In sostanza esse non sono che la ripetizione di vecchie formule convenzionali. Sarà più concreto il signor Eden e raccoglierà meglio il ramo di ulivo offertogli dal Duce affrontando il problema dei rapporti italo-britannici con altrettanto pratico realismo e altrettanta schiettezza di quella usata davanti alla folla immensa dall'alto della tribuna della piazza del Duomo a Milano?

Purtroppo commenti ufficiosi e l'abituale resistenza britannica ad affrontare le questioni per la via diretta con la reale volontà di risolverle facendo le necessarie concessioni, lasciano qualche dubbio in proposito. L'*Evening Standard*, che pure è partigiano di un pronto e totale ristabilimento dei buoni rapporti fra Italia e Granbretagna scrive stasera, forse giustamente, e ad ogni modo secondo informazioni autorevoli, quanto segue:

«E' improbabile che la dichiarazione del signor Eden sia ampia abbastanza per soddisfare l'Italia, ma sarà una buona piattaforma per avviare il nuovo orientamento dei rapporti anglo-italiani. Il fosso scavato fra i due Paesi durante gli ultimi diciotto mesi è assai largo e recenti sviluppi in Europa hanno mostrato che un immediato riavvicinamento non può essere facile. Nondimeno, con buona volontà e tatto da ambo le parti, il compito non può essere fuori delle possibilità dei diplomatici.»

Idee profondamente radicate

Le allusioni di questo giornale riguardano specialmente la questione del Mediterraneo, intorno alla quale si rafforza l'irrigidimento dell'opposizione dei conservatori, i quali — è inutile usare dei giri di parole — da più di sessant'anni considerano il Mediterraneo un feudo intangibile della Granbretagna e non ammettono che altre Nazioni possano avervi interessi vitali superiori a quelli britannici, mentre hanno idee ancora confuse, nebulose e convenzionali sull'Italia fascista, ad onta di quanto è avvenuto negli ultimi quattordici mesi. Vi sono idee che sono ormai acquisite e istintive, che sono nel sangue degli inglesi come i globuli rossi. Sono poche, benissimo, ma totalmente assimilate. Le più radicate sono: l'invincibilità della flotta, la inviolabilità di Gibilterra, il possesso assoluto del Mediterraneo. Sono concetti succhiati dal latte materno che dominano la vita inglese e quando l'Italia afferma, o chiede, o si prende come ha fatto in Abissinia «attraverso il Mediterraneo» i sacrosanti diritti che le appartengono, l'opinione pubblica inglese è presa dalla stessa incredulità che la coglierebbe sentendo dire che la terra si è messa a girare a rovescio. Occorre dunque smontare questa mentalità quasi dogmatica e ciò non è facile, se si considera quanto gli inglesi sieno lenti a rinunciare alle idee acquisite, anche se sono totalmente superate.

Quanto al riconoscimento dell'annessione dell'Etiopia all'Italia sembra invece che Eden, d'accordo con la Francia, abbia in mente un atto che equivalga al riconoscimento «de facto» se non «de jure». Qualche giornale di oggi assicura che, non solo l'ex Ministro britannico ad Addis Abeba sir Sidney Barton non tornerà in Abissinia, ma che sono molto bene avviate le conversazioni fra la Granbretagna e la Francia per la prossima abolizione delle rispettive Legazioni nella capitale dell'Etiopia. Il Governo britannico e quello francese in un prossimo futuro saranno rappresentati in Etiopia da Consoli generali. Ciò, si afferma, non implica il riconoscimento della conquista italiana, ma ne è la preparazione. I circoli ufficiali inglesi, continuano questi giornali, credono che il Governo britannico debba attendere le decisioni di Ginevra prima di riconoscere l'Etiopia come parte dell'Impero italiano. Ma la nomina di un Console generale in luogo di un Ministro ad Addis Abeba eviterà la questione delle credenziali.

Naturalmente, la trasformazione della Legazione in Consolato generale dovrebbe risolvere anche la grottesca questione della guardia di cavalleria e della compagnia di fanteria indiana che ancora «difendono» la cosiddetta Legazione britannica ad Addis Abeba. La guardia consiste in due sottufficiali e otto soldati dell'8.o reggimento cavalleria leggera che si trovano nella capitale dell'Etiopia da tre anni; la compagnia indiana andata ad Addis Abeba nel settembre 1935 è composta di quattro ufficiali britannici, quattro ufficiali e centoventinove uomini del 14.o battaglione del Punjabis. Queste forze vivono da quattordici mesi asserragliate nel giardino dell'ex Legazione, cinto di reticolati. Che cosa rimangano a fare in Addis Abeba presidiata da migliaia e migliaia di soldati italiani, nessuno sa dire, a meno che non si voglia eternare uno spettacolo ridicolo per gli inglesi ed offensivo per gli italiani, ma il fatto è che non si osa rinviarli al loro Paese, come se ciò dovesse menomare l'onore della Granbretagna. Il più bello si è che il Governo dell'India, che sostiene le spese della dislocazione dei suoi soldati ad Addis Abeba, da tempo ne reclama il ritiro senza ottenere soddisfazione.

Si assicura che il signor Eden nel suo discorso di domani parlerà ampiamente anche degli avvenimenti di Spagna, sostenendo la necessità di mantenere e rafforzare la Commissione per il non intervento.

La visita di Horthy a Roma

sarà restituita dal Principe Umberto

Inesausta gratitudine magiara al Duce

BUDAPEST, 4

Il viaggio del Capo dello Stato d'Ungheria, Nicola de Horthy, a Roma, avrà luogo fra il 20 e il 25 novembre. Il Reggente Horthy si recherà a Roma con treno speciale, accompagnato dalla sua gentile signora e dai componenti della sua Cancelleria privata.

L'importanza del viaggio

L'importanza della visita a Roma del Capo dello Stato ungherese, secondo le impressioni di questi circoli, è aumentata dal fatto che il viaggio è in relazione con importanti concrete trattative economiche e politiche, per le quali si recheranno contemporaneamente a Roma il Presidente del Consiglio dott. Daranyi e il Ministro degli Esteri de Kanya. A quanto si assicura, il Reggente Horthy, il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri si fermeranno quattro giorni a Roma. Durante questo periodo Mussolini, Daranyi e Kanya e il conte Ciano avranno delle conversazioni politiche ed economiche.

Secondo informazioni di questi circoli, la visita del Reggente Horthy sarà restituita dall'Italia in forma solenne, ancora nel corso di quest'anno, e precisamente nella prima metà del mese di dicembre. Voci non confermate, però circolanti con insistenza, dicono che il Principe Ereditario Umberto giungerà con un grande seguito nel mese di dicembre a Budapest e restituirà, a nome di suo Padre, il Re d'Italia, la visita del Reggente Horthy.

Il Ministro degli Esteri conte Ciano, assieme alla sua signora, si recherà a Budapest subito dopo la fine della Conferenza dei Ministri degli Esteri d'Italia, d'Ungheria e d'Austria e si fermerà parecchi giorni nella capitale ungherese.

D'altra parte si apprende che il Reggente Horthy, nel suo viaggio di ritorno dall'Italia, farà visita anche a Vienna.

5600 minatori a Mussolini

Continuano sempre più numerose a Budapest e in provincia le manifestazioni di gratitudine al Duce per il discorso di Milano. Il Borgomastro di Budapest, parlando al Consiglio comunale, ha espresso la riconoscenza della capitale per il grande Capo dell'Italia. Le parole del Borgomastro sono state ascoltate in piedi dai consiglieri, che hanno improvvisato una calorosa manifestazione di simpatia. Gli studenti di Pecs hanno organizzato allo stesso scopo una adunata. Una tra le più significative manifestazioni è avvenuta a Dorog, dove i lavoratori delle miniere riuniti dopo il lavoro, hanno espresso la loro devozione a Mussolini. Alla fine della riunione è stato inviato al Ministro d'Italia il seguente telegramma:

«Cinquemilaseicento minatori della Società carbonifera di Salgotaryan, ricordando con grandissimo entusiasmo e sentimenti di riconoscenza l'affetto del grande Duce dell'Italia e dell'intero popolo italiano per la nostra povera Patria mutilata, invocano la benedizione di Dio sull'Italia e sul suo Re Imperatore e fanno l'ardente voto che il Signore protegga il Duce, nostro grande benefattore». —

Tutti i giornali mettono in grande rilievo la manifestazione della gioventù universitaria di Budapest davanti alla Legazione d'Italia, pubblicando numerose fotografie dell'adunata. Il deputato Eckhardt, capo del partito dei piccoli possidenti, ha tenuto una conferenza in cui ha parafrasato, con parole di viva riconoscenza il passo del discorso di Milano che riguarda l'Ungheria.

L'amicizia adriatica

Gesto significativo degli scrittori jugoslavi

BELGRADO, 4

Numerosi scrittori jugoslavi, ammiratori dell'Italia e della letteratura italiana, hanno proposto di fondare un'associazione culturale italo-jugoslava, come primo segno dell'amicizia nascente tra i due Paesi.

Altri autorevoli consensi

BELGRADO, 4

La stampa jugoslava continua a registrare l'eccellente impressione suscitata in tutta l'opinione pubblica dal discorso del Duce. Dopo l'editoriale dell'ufficioso Vreme, *che interpretava la soddisfazione degli ambienti governativi, un altro editoriale di notevole importanza per la fonte cui si inspira, appare stasera sul* Samouprava, *organo dei radicali jugoslavi, il partito fondato da Stojadinovic con il concorso degli sloveni che si raggruppano intorno al Ministro Korosec e dei mussulmani capeggiati dal Ministro Spaho. Ogni parola di Mussolini è stata ben meditata — scrive la* Samouprava *— accertando che i rapporti italo-jugoslavi sono ormai maturi per una proficua collaborazione e per una sincera amicizia. Il nostro popolo — continua il giornale — non è mai stato mal disposto verso la Italia, come si è potuto vedere durante le sanzioni, quando la opinione pubblica non mancò di esprimere il suo rammarico per la firma data a Ginevra contro la grande Nazione vicina. L'Italia e la Jugoslavia si completano economicamente, ma le speranze che le nostre relazioni possano diventare molto più che una semplice collaborazione economica, vengono adesso confermate dal discorso di Milano.*

Dopo aver rilevato che le parole che il Presidente Stojadinovic fece seguire all'Accordo economico concluso con l'Italia hanno già dato dei frutti, il giornale conclude affermando che il discorso del Duce a Milano e le visite di Stojadinovic ad Ankara e a Sofia rappresentano le migliori prospettive per l'ordine e per la pace in Europa.

Stojadinovic tornato a Belgrado

BELGRADO, 4

Proveniente da Ankara ha fatto oggi ritorno a Belgrado il Presidente del Consiglio Stojadinovic. Alla stazione lo attendevano tutti i membri del Governo con a capo il Ministro Koroscez che aveva sostituito Stojadinovic durante la sua assenza. Erano alla stazione anche i rappresentanti diplomatici degli Stati dell'Intesa Balcanica e della Piccola Intesa. Stojadinovic non ha fatto alcuna dichiarazione ai rappresentanti della stampa sui risultati della sua visita ad Ankara.

Il giornale *Pravda* scrive però che la visita ha rafforzato l'attuale solidarietà fra Jugoslavia e Turchia in tutti i campi e che le conversazioni hanno reso impossibile qualsiasi spiacevole sorpresa nei Balcani.

Politica lineare

Un commento del sen. Kozicki

VARSAVIA, 4

Il senatore Kozicki pubblica sul *Warszawski Dziennik Narodowy* un importante significativo commento al discorso di Milano, sottolineandone la grande importanza internazionale. Il Kozicki ricorda che Mussolini, fedele al suo sistema, spiega con tutta sincerità periodicamente al popolo italiano i principii sostanziali della politica estera italiana, perchè egli si rende conto che solo un popolo politicamente preparato e cosciente può offrire ad un Governo il suo pieno appoggio. I principii politici di Mussolini sono ormai noti perchè tutti sanno che Egli è un accanito avversario della ipocrita politica seguita da alcuni Stati vittoriosi nel dopoguerra, e un infaticabile demolitore di tutte quelle illusioni che sostengono una possibilità di creare una specie di paradiso terrestre al servizio delle logge massoniche.

«Pertanto — continua l'articolista — il Duce ha detto a Milano delle cose che tutti coloro i quali seguirono la sua politica e conoscono i suoi principii dovevano attendersi. La politica estera italiana appare così talmente chiara e lineare da non richiedere alcun commento ed alcuna interpretazione. Quanto all'Inghilterra, l'Italia non desidera un conflitto con essa. Mussolini ha detto chiaramente di essere disposto di accordarsi con Londra, se però tale accordo non fosse voluto dall'Inghilterra, l'Italia è decisa a difendere e garantire le sue posizioni sul Mediterraneo.

Mussolini ha parlato

anche per chi non osa

OSLO, 4

Il *Tidems Tegn* nel suo editoriale recante il sottotitolo «Chiaro modo di parlare» commenta il discorso del Duce dicendo fra l'altro che le dichiarazioni di Milano sono condivise anche da altri uomini di Stato i quali però non osano e non vogliono esprimerle. Il giornale continua rilevando che la chiarezza del Duce è un grande vantaggio per la odierna Europa piena di pericoli. Il Duce ha espresso il suo desiderio di conciliazione con la Granbretagna a condizione che siano rispettati i reciproci interessi nel Mediterraneo.

"Tappa capitale dell'evoluzione europea„

RABAT, 4

«Un uomo che parla chiaro e sa quello che vuole» è il titolo dell'editoriale che la *Presse Marocaine* dedica al discorso del Duce in cui è detto fra l'altro che il linguaggio aperto, il coraggio audace e la franchezza brutale sono le caratteristiche delle parole che il Duce ha rivolto al mondo e che segnano una tappa di importanza capitale nella evoluzione politica europea. Il giornale deplora che l'odio partigiano abbia accecato gli uomini del Governo francese fino all'ostinato proseguimento ad un sistema di stolte vessazioni contro Roma mentre la Francia, non fosse altro che in nome degli italiani caduti sul suolo suo, avrebbe dovuto prendere per prima l'iniziativa del riconoscimento dell'Impero.

Riconoscimenti turchi

ISTANBUL, 4

Il *Tan* dedica al discorso del Duce un lungo articolo. L'articolista comincia col rendere omaggio alla chiarezza di Mussolini. Quali che siano le idee che egli sostiene — scrive — dobbiamo plaudire al Presidente del Consiglio italiano per la chiarezza con la quale espone gli obiettivi della politica e del suo Paese. Poichè la situazione possa essere riveduta, occorre che ciascuno parli chiaro. Dopo aver detto che la Turchia non è fra gli Stati fondatori della Società delle Nazioni, il giornale afferma che la Turchia, pur non ignorando le debolezze e le manchevolezze della Lega, le rimarrà fedele. Passando poi alla questione del Mediterraneo, afferma che la parte orientale di questo mare si trova, rispetto alla pace, in condizioni migliori delle altre parti

Circa il disarmo, ricorda che la Turchia, pur approvandolo, aderisce alle idee di Mussolini, vista la impossibilità pratica di realizzarlo, perchè la sola via possibile da seguire oggi è quella della pace armata. L'articolista prosegue riconoscendo che l'Italia ha interessi essenziali nel Mediterraneo, che non può abbandonare al beneplacito altrui; aggiunge di non essere pessimista circa i risultati del discorso del Duce. Come ha detto Ataturk, conclude l'articolo: «Siamo amici di tutti i Paesi e fra questi figura certamente l'Italia, nostra vicina nel Mediterraneo.

Sincerità brutale ma salutare

Nuovi plausi argentini

BUENOS AIRES, 4

L'accenno di Mussolini alla ingiusta situazione dell'Ungheria provoca un interessante esame della situazione danubiana da parte della *Prensa*, che ricorda la drammatica arbitraria divisione della popolazione magiara.

La *Razon* elogia nuovamente Mussolini per la chiarezza della sua politica internazionale, per l'energia con la quale dirige i destini dell'Italia e per la sincerità, forse brutale, ma responsabile, con la quale esamina e giudica la situazione mondiale.

Il Ministro Lessona a Mogadiscio inaugura nuove importanti opere

MOGADISCIO, 4

Il Ministro delle Colonie on. Lessona ha visitato il potente impianto della stazione radio, e la poliambulanza dell'ospedale civile per europei e indigeni, ove ha inaugurato i nuovi padiglioni per la chirurgia e per la maternità. Ha successivamente visitato il porto e altri impianti dell'ospedale militare della Somalia. Di ritorno da una visita al campo di aviazione, il Ministro si è recato a inaugurare il nuovo imponente edificio delle Scuole elementari e il Collegio intitolato al nome dell'augusta Regina, sorto a cura dei Padri delle missioni della Consolata. Ha quindi presenziato alla solenne Messa nella cattedrale. Nel pomeriggio ha presieduto un nuovo Consiglio di Governo.

Il Ministro delle Colonie on. Lessona ha ricevuto, in successive udienze, i rappresentanti delle varie attività agricole, commerciali e industriali della Somalia. Sono stati così ricevuti i concessionari di Genale, i dirigenti della S. A. I. S., del villaggio «Duca degli Abruzzi», della Società «Olibanum», dell'industria della pesca, i commercianti di Mogadiscio, dell'«Interoceanica», della «Coloniale», dell'A. G. I. P., i costruttori edili, i dirigenti delle imprese stradali, della Cooperativa ex combattenti della «S. A. C. A. O.» e delle Imprese autotrasporti, dell'Industria frigoriferi, del «Banco Roma», dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, ecc.

Il Ministro ha visitato i cantieri ove lavorano operai italiani, parlando alle maestranze e regolando direttamente varie questioni relative all'assistenza materiale e morale degli operai, che il Duce vuole sia intensificata al massimo.

La sistemazione dei quotidiani nei Governatorati dell'Impero

(Dal corrispondente della *Stefani*)

ADDIS ABEBA, 4

Per ordine del Duce la stampa quotidiana dell'A. O. I ha raggiunto una definitiva sistemazione. Il *Giornale di Addis Abeba*, che ha assunto il titolo di *Corriere dell'Impero*, ha un compito informativo e tratterà dei problemi generali dell'A. O. I sviluppando la parte riferentesi alla popolazione indigena, sia amarica che araba. Il *Giornale di Asmara* assumerà il titolo di *Corriere Eritreo*. Il *Giornale di Harrar* ha assunto il titolo di *Corriere Harrariano* e passa dalla Direzione dei Fasci all'estero al Governo di Harrar, che ha affidato la direzione al Segretario federale Pigli.

E' arrivata oggi una colonna da Dessiè con gli ultimi reparti della Divisione alpina «Pusteria». La colonna, composta di centinaia di autocarri, ha compiuto il viaggio senza alcun incidente.

Truppe e operai a Napoli reduci dall'A. O. I.

NAPOLI, 4

Nella notte è giunto da Massaua il piroscafo «Tembien», recante a bordo operai che rientrano per fine contratto e un gruppo di ufficiali. Stamane, proveniente pure da Massaua è giunto il piroscafo «Calabria», con a bordo il Generale di Corpo d'Armata Appioni, ufficiali, sottufficiali, uomini di truppa e operai che rientrano per fine contratto. Alla stazione marittima si trovavano le autorità portuali, nonchè una folla di congiunti dei militari e degli operai, che ha fraternizzato con i rimpatrianti inneggiando a S. M. il Re Imperatore, al Duce ed all'Esercito.

La morte del Gen. Brusati

ROMA, 4

Oggi è deceduto S. E. il conte Ugo Brusati. Era nato a Monza il 25 giugno 1847. Entrato nella carriera militare fu professore alla scuola di guerra, indi addetto militare all'Ambasciata italiana a Vienna, prendendo poi parte alla campagna d'Africa. Per le sue benemerenze nei giorni del terremoto di Messina (1908) venne decorato della speciale medaglia. Fu per molti anni primo aiutante di campo generale di S. M. il Re e in questo delicato ufficio aveva saputo cattivarsi, non solo l'affetto dei Sovrani e della Corte, ma le generali simpatie del popolo. Generale di C. d. A. venne nominato primo aiutante di campo onorario di S. M. il Re quando, per i raggiunti limiti di età, fu collocato a riposo. Dal 17 marzo 1912 era senatore del Regno. Il 30 dicembre 1923 venne nominato Ministro di Stato.

Bollettino meteorologico

4 novembre

CITTA'	Press bar	Stato del cielo e mare	Temper. Mass.	Min.
Trieste...	—	—	—	—
Roma.....	staz.	piov., cal.	+16	+ 9
Torino ..	—	—	—	—
Milano...	var.	misto	+16	+ 8
Genova..	var.	misto, m.	+15	+11
Venezia	—	—	—	—
Firenze..	—	—	—	—
Ancona..	aum.	misto, m.	+12	+11
Bologna	aum.	coperto	+12	+ 9
Napoli ..	—	—	—	—
Taranto	aum.	misto, cal.	+20	+14
Palermo	—	—	—	—
Catania.	var.	misto, ag.	+13	+10
Cagliari.	—	—	—	—
Tripoli....	—	—	—	—
Messina.	staz.	misto, cal.	+19	+14
Trento ...	—	—	—	—
Lecce......	aum	misto	+21	+13
Bari......	aum	misto, cal.	+16	+11
Sanremo	staz	ser., cal.	+19	+11
Bengasi.	—	—	—	—
Rodi......	aum	ser., cal.	+22	+20
Rimini...	staz	cop., m.	+13	+ 9
Foggia.	staz	misto	+16	+ 8
Sassari	aum	misto	+16	+ 7

Previsioni del tempo per il 5 novembre: Alto versante adriatico e Val padana orientale: venti orientali moderati sull'Istria e Marche del primo quadrante; nebulosità varia, nebbia mattutina; qualche pioggerella sui rilievi. Mare leggermente mosso. — Assistenza volo, Venezia.

NELLA SPAGNA

I fronti delle operazioni

a contatto dei sobborghi madrileni

PARIGI, 4

La battaglia infuria senza sosta intorno a Madrid. Con l'avanzata delle colonne Castejon, Ascensio e Delgrado fino a Mostoles l'armata del Generale Varela ha formato un arco di cerchio perfetto a sud-ovest della capitale; 15 giorni fa essa era a circa 40 chilometri dalla meta, mentre ora ne dista tra 8 e 15.

La manovra convergente

Sul fronte sud di Madrid una nuova avanzata ha portato le truppe nazionali in prossimità di Villa Viciosa De Odon. I governativi hanno tentato un contrattacco su Fuenlabrada, ma i falangisti hanno reagito vivamente con l'aiuto dell'artiglieria e messo in rotta l'avversario; alcuni trimotori nazionali hanno inoltre bombardato con successo Alcada De Henares. Tutti gli obbiettivi sono stati così raggiunti.

Il fronte che parte a sud di Madrid sulla strada di Aranjuez termina esattamente ad ovest sulla strada da Brunete a Boadilla. Man mano che le colonne nazionali si avvicinano alla capitale i fronti si restringono il che permette di rendere più pieghevoli le formazioni interne e di semplificare i collegamenti. La posizione occupata dal Generale Varela rende la situazione dei marxisti a nord-ovest dell'Escurial e nella Sierra Guadarrama quasi insostenibile. Si prevede che i militi governativi dovranno prossimamente battere precipitosamente in ritirata.

L'avanzata dell'esercito del Generale Mola in questo settore determinerà inevitabilmente il ritiro del fronte di Somosierra. Secondo le previsioni delle autorità militari non vi sarà lotta sui fronti nord e nord-ovest e gli eserciti nazionali penetreranno a Madrid da questo lato senza colpo ferire.

A Burgos sono stati riuniti tutti gli oggetti di culto e tenuti pronti perchè la Messa possa essere celebrata immediatamente dopo l'entrata delle truppe del Generale Franco a Madrid.

Secondo informazioni recenti si apprende che le truppe nazionali al comando del colonnello Yague hanno stabilito stasera gli avamposti nelle immediate vicinanze del villaggio di Alcorcon e che attendono l'alba di domani per attaccarlo e occuparlo; altre notizie informano che nella battaglia per il possesso di Mostoles i governativi hanno subito perdite ingentissime; sul terreno attorno al villaggio sono stati contati 2000 morti. La conquista è stata compiuta dai reparti del colonnello Ascensio i quali hanno dato prova di eccezionale valore avanzando sotto un tiro intenso delle artiglierie governative e avendo ragione delle difese avversarie con attacchi alla baionetta. Il corrispondente da Talavera del Diario de Lisboa *informa inoltre che le truppe nazionali sono entrate in Getafè alle ore 14.30 di oggi. Si apprende pure che le artiglierie dei nazionali hanno iniziato il bombardamento della capitale.*

Progressi su tutti i settori

Dal complesso delle notizie qui giunte risulta che gli insorti avanzano vittoriosamente anche sugli altri fronti; i pochi tentativi di resistenza e le controffensive sferrate in qualche punto dai governativi non hanno avuto successo e si sono risolte per essi in precipitose ritirate e in nuovi disastri, nei quali hanno perduto centinaia di uomini e importanti quantità di materiale bellico. Anche nel settore nord gli insorti hanno fatto notevoli progressi. Un violento combattimento si è svolto nelle Asturie; i minatori che costituivano il nerbo delle forze governative si sono dovuti ritirare lasciando sul terreno centinaia di morti e di feriti, e molte casse di munizioni. Sulla strada tra Gijon e Oviedo vi è stato uno scontro tra le truppe governative che volevano impedire il passaggio ad una colonna di rifornimenti diretta a Oviedo e gli insorti; i governativi sono stati sbaragliati e la colonna è giunta in città senza avere subito perdite.

Nel settore di Illescas una compagnia governativa ha approfittato della confusione della battaglia per passare interamente nelle file dei nazionali. Nel settore di Ferrul un attacco marxista su Albaracin è stato respinto e i governativi hanno avuto 82 morti. Le truppe nazionali hanno pure conquistato la collina del Cerro de Los Angelos; è su questa collina che sorge il monumento a Cristo, lordato e mutilato dalle milizie governative.

L'aviazione nazionale è stata in questi giorni attivissima; squadriglie di aeroplani hanno bombardato, oltre all'aeroporto madrileno di Getafè e alla stazione ferroviaria di Villalba, anche Valdemoro, Aranjuez e l'aerodromo e il porto di Barcellona. In uno scontro aereo due aeroplani russi sono stati abbattuti e i piloti fatti prigionieri. Altri apparecchi hanno nuovamente sorvolato Madrid e hanno lasciato cadere diecine di migliaia di manifestini invitanti alla resa; la popolazione madrilena, è detto fra l'altro in tali manifestini, non ha nulla da temere se non oppone resistenza poichè soltanto i capi saranno tenuti dar conto delle loro responsabilità.

Sgomento e disagio tra i governativi

Il panico suscitato a Barcellona dall'ultimo bombardamento della città e dalla dimostrazione navale dei nazionali di fronte al porto di Rosas è enorme; per paura di un tentativo di sbarco dei falangisti sono state prese precauzioni straordinarie sulla costa mediterranea. Tuttavia la mobilitazione generale in Catalogna sarebbe stata un fiasco; numerosi disertori spagnoli sono giunti dalla Catalogna in Francia per sottrarsi alla coscrizione obbligatoria e sfuggire alla pena di morte con cui sono minacciati coloro che non rispondono all'appello.

Le informazioni che si hanno stamane da Madrid fanno sapere che parecchi dirigenti delle organizzazioni socialiste sono disposti alla resa della capitale; gli anarchici invece vorrebbero incendiare Madrid prima di abbandonarla ai nazionali. Si ha pure da Madrid che, dopo un sommario giudizio, sono stati fucilati 14 militi addetti ad uno dei campi di aviazione della capitale perchè si erano rifiutati di salire a bordo degli aeroplani.

Negli ambienti politici nazionali si ritiene che il rimaneggiamento del Ministero di Largo Caballero, con l'entrata degli anarcosindacalisti fra cui una donna, rappresenti un nuovo slittamento verso la decomposizione dello Stato, giacchè gli anarchici sono contrari a qualsiasi forma di Governo centralizzato e propugnano l'utopia del cosiddetto comunismo libertario sulla base di quei sindacati autonomi, la cui opposizione ai social-comunisti è stata, fino ad ora, implacabilmente repressa. Si rammenta a questo proposito che, durante il primo Governo di Azana, che aveva una preponderanza socialista, il tentativo rivoluzionario anarcosindacalista dei minatori del bacino di Lovregat fu punito con la deportazione nella Guinea, e lo sciopero dei telefonici venne stroncato dall'energico intervento della guardia civile agli ordini dell'attuale Ministro socialista Galarza.

Si ha quindi l'impressione negli stessi ambienti politici che il rimaneggiamento rappresenti un tentativo per prolungare la resistenza e dividere le responsabilità più che un mezzo per rafforzare la compagine ministeriale. Si nota, inoltre, l'aumentata prevalenza degli elementi catalani nella nuova combinazione ministeriale. I social-comunisti, che avevano accettato senza entusiasmo la concessione dell'autonomia regionale alla Catalogna, ora si vedono obbligati a fare affidamento sui separatisti catalani.

La navigazione nel mare di Catalogna impedita da mine galleggianti?

LONDRA, 4

La Compagnia di assicurazioni «Lloyd» ha iniziato indagini per accertare se sia vero che il Governo di Madrid ha fatto deporre sulle coste della Catalogna delle mine galleggianti che vanno alla deriva e costituiscono pertanto un grave pericolo per la navigazione.

Al Comitato per il non intervento

Grandi documenta

i soccorsi sovietici a Madrid

LONDRA, 4

Le sedute della Commissione per il non intervento in Spagna prendono un andamento sempre più drammatico: quella di oggi è durata nientemeno che dodici ore precise con appena un intervallo di un'ora e mezza, dalle 14 alle 15.30.

Undici ore di discussione

Si dovevano discutere oggi le risposte del Governo dei Soviet alle sedici denunce italiane e alle otto tedesche sulle infrazioni commesse dalla Russia. La discussione è stata di un'asprezza e di un'acrimonia indescrivibili. Basti dire che durante undici ore non è stato possibile discutere che meno della metà delle accuse italo-tedesche, le quali, a un certo punto, sono state abbinate per comodità di discussione. Solo le infrazioni commesse dai russi con i piroscafi «Kuban» e «Neva» hanno occupato più di quattro ore, durante le quali si è svolto un duello asprissimo fra l'Ambasciatore Grandi e l'Ambasciatore Maiski.

L'atto di accusa del rappresentante dell'Italia è stato preciso, serrato, inconfutabile e implacabile, specialmente per quel che riguarda la dimostrazione che il piroscafo «Kuban» ha certamente portato dalla Russia in Spagna un contrabbando di almeno tremila tonnellate di materiale da guerra.

Il rappresentante dei Soviet, rispondendo ai rappresentanti dell'Italia e della Germania, i quali sono stati efficacemente appoggiati dai rappresentanti della Polonia, dell'Austria, dell'Ungheria e di altre Potenze, si è trincerato sopra una sola affermazione, che ha ripetuto come un ritornello: «Nessun pilota, nessun carro armato, nessun aeroplano, nessun cannone russo è stato fornito ai governativi di Madrid.»

Maiski sbugiardato

Proprio mentre Maiski ripeteva per l'ennesima volta questa affermazione, arrivava all'Ambasciatore Grandi un telegramma dal Governo nazionalista di Burgos che dice: «Le forze nazionaliste hanno recentemente catturato quattro carri armati di fabbricazione sovietica. Un apparecchio russo da bombardamento, recante a bordo un equipaggio di tre cittadini sovietici, è stato abbattuto ieri 3 novembre. Oggi, 4 novembre, le forze nazionaliste hanno catturato ancora due aeroplani sovietici pilotati da cittadini dell'U.R.S.S. Uno di questi piloti è ferito; l'altro è illeso.»

Maiski ha obbiettato che questo telegramma dimostrava la collusione dell'Italia con i nazionalisti spagnoli, ma Grandi ha risposto che esso dimostrava prima di tutto la piena colpevolezza della Russia, ormai documentata, e rappresentava anche la sua sconfitta. Ironicamente il rappresentante dell'Italia, al delegato russo, che voleva i nomi degli informatori del Governo di Burgos, ha risposto: «Dare i nomi di questi testimoni significherebbe abbandonare le loro teste ai macellai della democrazia spagnola».

Intanto il Comitato non si è dichiarato soddisfatto della risposta russa e ha chiesto al Governo di Mosca ulteriori spiegazioni. E' da notare che nelle sedute precedenti il Comitato si era invece dichiarato soddisfatto delle risposte dell'Italia, della Germania e del Portogallo alle accuse lanciate dal Governo di Mosca.

Notiziario di Pola

Solenne celebrazione dell'annuale della Vittoria

POLA, 4

Il diciottesimo annuale della Vittoria ha avuto, nella nostra città, il più perfetto svolgimento.

Alle ore 10, nel duomo, fu celebrata la Messa in suffragio dei Caduti della grande guerra, Messa alla quale presero parte tutte le autorità civili e militari con a capo S. E. il Prefetto, l'Ammiraglio Comandante la Piazza militare marittima, il Vicesegretario federale, il Preside della Provincia, gli on. Bilucaglia e Maracchi, il Podestà, i Consoli della M. V. S. N. Giua e Mozzatto-Morelli, il presidente del Comitato provinciale dell'O. B. e molte altre personalità.

Al termine della sacra funzione, il preposito capitolare mons. Pavan, assistito dal clero al completo, impartì la benedizione ai morti per la Patria, mentre dal grande organo si espandevano nella cattedrale le note del Piave, alle quali seguivano quelle della Marcia Reale. Quindi i fascisti, che con le musiche ed i labari si erano recati in lunghissimo corteo al duomo, sfilarono col braccio teso nel saluto romano davanti al Parco della Rimembranza, dove furono deposte corone di alloro.

Nella mattinata ed a mezzogiorno, dalle navi ancorate nel porto militare, tutte pavesate a festa, furono sparate le salve d'uso. La città è rimasta imbandierata per tutta la giornata e la sera gli edifici pubblici erano illuminati.

Un telegramma di S. E. Badoglio al Comando del 74.o Fanteria

In occasione della Festa del 74.o Regg. Fanteria, il Comandante interinale, ten. col. Guasco, aveva inviato a S. E. Badoglio già comandante del glorioso Reggimento stesso un messaggio di saluto.

In risposta è pervenuto il seguente telegramma: «Eroiche azioni di gloria al Pecinka e Veliki del ferreo 74.o Fanteria vivono oggi come allora nel mio cuore di comandante. Ringrazio per devoto memore ricordo che ricambio cordialmente, sicuro che, occorrendo, il 74.o Fanteria saprà eroicamente confermare sue virtù guerriere. — Firmato: Maresciallo *Badoglio*».

COMUNICATI

La Scuola di Piazza Unità 6 è riaperta

Scuola Via Diaz 3
dir. prof. dott. F. POLACCO
TASSA di frequenza L. 400 per ANNO
SCUOLE MEDIE - MAESTRE D'ASILO
DOPOSCUOLA
Risultati esposti: su 118, promossi 99
Esami riparazione: su 81, promossi 77

Dr. R. RUFFO
Cura della Sciatica
NEVRALGIE - LOMBAGGINI
ARTRITI - GOTTA - REUMATISMI
METODO PROPRIO - I CURA
Tariffe minime Orario: 15.30-18
Via Valdirivo, 27 Telef. 34-50, 25-394.
Aut. Pref. Trieste 3219-28894-16/XI-35

NERVOSI
CASA DI CURA SPECIALIZZATA "LA SALUTARE"
Padova - Cons. prof. Boschi 4.P.2155.P.

Il dr. de NICOLA
Riceve tutti i giorni feriali: 8-9, 10.30-12.30, 18-19.30
per malattie cutanee e veneree
Depilazione - Diatermia - Raggi ultrav.
VIA S. CATERINA N. 5 - Tel. 99-77
(Aut. Pref. Trieste 3219/27454 24-XI-27)

lanerie e drapperie a metraggio
acquistate unicamente da
beltrame
che ve le offre a prezzi bassissimi ed in assortimenti grandiosi.
CORSO V. E. III 35-37

PER LA STITICHEZZA
prendere prima del pasto della sera una
GRANO DI VALS
che regolarizza le funzioni digestive
Prodotto italiano. In tutte le farmacie prezzo già ribassato L. 4.—. Lab. G. Manzoni & C., Milano - via V. Vela, 6.
(Aut. Pref. Milano, 6816 - 24-II-26)

In tutte le farmacie - L. 2.70
CALLI,
Guardarsi dalle imitazioni; chiedete sempre l'originale RYA
duroni, occhi pollini spariscono usando l'antico unguento callifugo
RYA
Premiato con medaglia d'oro e gran premio all'Esp. di Londra 1924
Prepar. della Farm. Sponza, Trieste-Roiano
(Aut. Pref. Trieste N. 3219/5113-19-2-35)

L'UOMO DEL "NEW DEAL„ RIELETTO

La schiacciante vittoria di Roosevelt

assicura la continuità e gli sviluppi della nuova politica sociale e finanziaria

NEW YORK, 4

La superba maggioranza di Roosevelt continua ad aumentare ed ora è pressochè certo che egli riceverà ben due milioni di voti popolari in più di quelli avuti nel 1932, che furono 22 milioni 821.857. Egli ha conquistato la maggioranza in 46 Stati della Confederazione. Gli unici che sono rimasti fedeli al partito repubblicano sono quelli di Vermont e del Maine, nel raggruppamento della Nuova Inghilterra. Egli ha così ottenuto 523 voti presidenziali, su un totale di 531. Con gli scrutini conosciuti a mezzogiorno, Roosevelt aveva ricevuto 20.307.336 voti popolari, contro 12.538.160 di Landon e 366.845 di Lemke.

Conseguenze politiche

La votazione plebiscitaria di Roosevelt è già discussa negli ambienti politici per le sue probabili conseguenze. Si sa, ad esempio, che il Presidente rimase assai contrariato dalla decisione della Suprema Corte di Giustizia che gli invalidò alcuni degli istituti prediletti del «New Deal», come il N. I. R. A. e l'organizzazione per l'assistenza all'agricoltura, dichiarandoli incostituzionali. Ora ci si chiede se egli non abbia in animo di proporre una riforma della Costituzione per modificare i poteri della Corte o per ammettere senz'altro la costituzionalità di determinate iniziative dell'esecutivo e del Congresso in materia sociale.

Nei circoli politici non ci si nasconde insomma che, dopo la sua vittoria, Roosevelt proseguirà nella sua politica, senza alcuna preoccupazione per un'altra campagna elettorale perchè, in virtù della tradizione, una terza elezione è esclusa. Egli svolgerà energicamente il suo programma di riforme sociali e le misure di controllo verso la industria e l'agricoltura. Nello stesso tempo adotterà un atteggiamento più attivo nelle questioni che si riferiscono al commercio internazionale, alle riduzioni delle barriere doganali e alla stabilizzazione della moneta. Egli favorirà pure l'attuazione di un'azione internazionale per il disarmo, ma in questo campo manifesterebbe una certa riserva, almeno finchè la situazione europea non sia chiarita.

Il trionfo elettorale è stato tale che molti prevedono un nuovo allineamento di partiti politici e una possibile futura coalizione di liberali e radicali contro i partiti conservatori.

Previsioni di Wall Street

Nei circoli finanziari l'esito delle elezioni ha prodotto grande impressione per l'entità della maggioranza favorevole a Roosevelt. Sotto questa impressione è probabile che si verifichi un certo disorientamento a Wall Street, con una contrazione delle quotazioni dei titoli principali, in previsione di provvedimenti di legge per la disciplina di talune attività produttive. Comunque si prevede che si tratterà di un fenomeno transitorio e che una ripresa generale degli affari si avrà in una quindicina di giorni, con abbondanza di denaro a lieve tasso e con l'allargamento del credito, poichè a Wall Street la rielezione di Roosevelt non giunge inaspettata. Nei più autorevoli circoli finanziari si prevede che il mercato finanziario sarà molto attivo all'inizio del nuovo anno, con una ripresa dell'attività industriale, specialmente nel settore siderurgico e in quello automobilistico.

Si cominciano intanto a conoscere i risultati che riguardano gli uomini politici più in vista. Si è saputo fra l'altro che è stato rieletto il sen. Borah, noto studioso di problemi internazionali e già presidente per la Commissione degli Esteri. Egli è il solo repubblicano che si è salvato, nello Stato dell'Idaho, dalla valanga democratica. Gli stessi repubblicani annunciano che Roosevelt ha avuto la maggioranza anche nello Stato del New Hampshire, che finora si riteneva fosse rimasta fedele a Landon. Nella Nuova Inghilterra, quindi, soltanto gli elettori del Maine e del Vermont, a quanto risulta finora, hanno votato in maggioranza per il candidato repubblicano.

L'eletto soddisfatto
Landon impassibile

Il Presidente Roosevelt è rimasto a Hyde Park a tavolino per tutta la notte e la mattinata a leggere i bollettini dei risultati elettorali. Alle 11.30 di stamane, egli era ancora in conversazione con i suoi segretari e con alcuni amici intimi. Si calcola che a quell'ora gli fossero già pervenuti non meno di 10.000 messaggi di congratulazione e di augurio per la splendida vittoria. Essi pervenivano da tutte le parti del globo. Inutile dire che il rieletto ha dichiarato di essere soddisfatto della vittoria, che non ha precedenti nella storia degli Stati Uniti.

Franklin Roosevelt junior, figlio del Presidente, studente alla Università di Harward, è stato obbligato a dare prova di saper leggere e scrivere, prima che gli fosse permesso di dare il suo voto.

La clamorosa sconfitta non ha per nulla turbato il candidato repubblicano Al Landon, che attendeva i risultati a Topeka e che stamane è apparso di ottimo umore ai suoi amici ed ha immediatamente ripreso le sue funzioni di Governatore del Kansas. Sbrigati gli affari più urgenti di tale ufficio, egli si prenderà qualche giorno di riposo, dopo le estenuanti fatiche di una tra le più aspre campagne elettorali che gli Stati Uniti ricordino. Con tutta probabilità, si recherà a caccia nelle zone meridionali del Kansas. Landon si è rifiutato di fare un commento qualsiasi sulla sua sconfitta o sulla vittoria di Roosevelt. Verso mezzogiorno ha riunito tutti i giornalisti e i fotografi, i «fedeli» — come egli li ha definiti — che non l'hanno abbandonato un istante durante la campagna; li ha ringraziati e salutati con brevissime parole, dalle quali era totalmente assente un qualsiasi spunto politico. «Con tale atto — egli ha detto — la parentesi elettorale è finita. Oggi sono di nuovo il Governatore del Kansas».

L'augurio di padre Coughlin

Padre Coughlin, il «prete della radio», che durante la campagna elettorale è stato uno dei più irreducibili avversari di Roosevelt, appena la grande vittoria democratica è stata conosciuta, è stato assediato dai giornalisti che lo sollecitavano a commentarla. Egli ha ammesso che il plebiscito rooseveltiano — considerata l'impostazione della lotta — ha un preciso significato politico-sociale, ed ha soggiunto: «Sia Cesare che Napoleone, per rimanere nella storia, sono eclissati dall'immenso potere che il popolo americano ha dato a Roosevelt. Ora egli potrà fare ciò che vorrà, forte di un così largo suffragio. Che il cielo lo ispiri a non abusare della sua nuova potenza».

Le informazioni pervenute da 32 Stati dove le elezioni senatoriali sono state svolte contemporaneamente a quelle presidenziali, rilevano la possibilità che il partito democratico conquisti al Senato una maggioranza senza precedenti. Secondo gli scrutinii già noti, i democratici alla Camera Alta dovrebbero salire a 64 e i repubblicani assottigliarsi a una pattuglietta di 18.

Intensificazione degli scambi
e stabilizzazione delle valute

WASHINGTON, 4

In ambienti ispirati dal Dipartimento di Stato si dichiara che la vittoria democratica di ieri assicura al Segretario di Stato Cordell Hull la possibilità di continuare a sviluppare con maggiore energia la sua politica di consolidamento della pace mondiale, stimolando il rifiorire dei traffici internazionali. In concreto: programma di espansione mercantile sulla base di concessioni reciproche e di abbassamento delle opposte barriere doganali.

Si fa rilevare che la rielezione di Roosevelt garantisce definitivamente contro il ritorno di un feroce protezionismo, quale si era venuto sviluppando nel periodo dal 1920 al 1932, durante il quale il partito repubblicano tenne il potere. Si aggiunge che Cordell Hull inizierà questo suo lavoro appena di ritorno dalla Conferenza panamericana di Buenos Aires, dove egli intende varare il progetto già noto di organizzazione della pace e di difesa della neutralità panamericana che, a quanto si dice qui, dovrà essere di esempio al mondo, perchè immune da tutte le pecche che hanno finora infranto le varie iniziative di altri Continenti e soprattutto quelle ginevrine.

Altra conseguenza immediata della vittoria democratica di ieri, secondo notizie della massima attendibilità, sarà un acceleramento delle costruzioni navali per portare la flotta al limite massimo consentito dai Trattati e il mantenimento del grosso di essa nel Pacifico, pur continuando a svolgere, nei riguardi della Cina e del Giappone, una politica di conciliazione fino a quando gli interessi americani non saranno seriamente pregiudicati dall'uno o dall'altro Governo.

Un punto largamente discusso è quello della politica monetaria che il Presidente Roosevelt svolgerà nel prossimo quadriennio. Si sa che i suoi poteri in materia monetaria scadono il 30 gennaio prossimo, ma egli ha fatto già capire che intende chiederne il rinnovo, per avere un'arma di cui servirsi per promuovere la stabilizzazione definitiva delle valute del mondo. (United Press).

I democratici padroni assoluti
alla Camera e al Senato

NEW YORK, 4

Gli ultimi scrutini confermano che il partito democratico ha conquistato la maggioranza di due terzi nella Camera dei rappresentanti, ciò che è della massima importanza in rapporto a certe esigenze della Costituzione. Sono state battute numerose personalità parlamentari del partito repubblicano e tra i democratici i suffragi più vasti sono andati a coloro che più apertamente hanno sostenuto il «New Deal», ciò che ha un preciso significato politico. Anche la maggioranza democratica al Senato risulta notevolmen-

Un commento romano

ROMA, 4

Commentando l'annuncio della schiacciante vittoria riportata da Roosevelt nelle elezioni presidenziali, il *Giornale d'Italia* scrive che questo risultato non può non interessare l'Europa, poichè il voto americano del 3 novembre ha preciso significato per tutti. Infatti, si è trattato di giudicare la figura politica del Presidente Roosevelt e gli indirizzi individuali della sua politica.

Ora — prosegue il *Giornale d'Italia* — gli elementi sostanziali della politica di Roosevelt approvata da tanta massa di elettori, sono tre e tutti divisi: la tendenza del Presidente ad accentrare i suoi poteri direttivi politici ed economici in una forma che la democrazia europea chiamerebbe dittatoriale; il nuovo corso della sua politica economica e sociale interna notoriamente definito con la formula del «New Deal», e l'attitudine della sua politica estera con particolare riguardo ai principi della sicurezza collettiva e del conflitto italo-etiopico.

Dopo aver constatato per quanto riguarda il «New Deal» che le critiche ad esso sono vinte dalla realtà dei fatti, in quanto tutti gli avvertono i sintomi certi di una ripresa economica degli Stati Uniti e cominciano ad intendere che essi sono stati raggiunti con una dura limitazione delle libertà individuali, il *Giornale d'Italia* continua:

«Non meno nettamente individuata è stata la politica estera di Roosevelt. Gli inviti e le pressioni, soprattutto dall'Inghilterra, sono stati molti e insistenti perchè gli Stati Uniti si aggiungessero alla coalizione sanzionista e alla politica societaria, con il prezioso apporto di un embargo sul petrolio. La riconferma di Roosevelt significa dunque per l'Europa una tipica manifestazione del pensiero americano, dal quale molti Paesi potranno con utilità prendere atto.

La Nazione italiana saluta questo vigoroso e virile indirizzo americano e l'uomo che lo guida con tanto senso nazionale».

Mollison costretto a ritardare
il volo Londra-Sud Africa

LONDRA, 4

La transvolata di Mollison da Londra nel sud Africa, sul «Miss Dorothy», — l'aeroplano «Bellanca» su cui transvolò l'Atlantico la settimana scorsa, — subirà considerevoli ritardi per due motivi: anzitutto il Mollison non è ancora riuscito a trovare un pilota disposto non solo ad accompagnarlo, ma anche a finanziare il volo. In secondo luogo l'amministrazione della lotteria degli ospedali di Dublino ha fatto istanza oggi al magistrato londinese per il sequestro del «Miss Dorothy» perchè l'aeroplano era stato costruito in America per suo conto a titolo di risarcimento per gli anticipi fatti all'aviatore Pond che transvolò l'Atlantico, come è noto, su un altro «Bellanca» due anni addietro.

I Capi di Stato Maggiore dell'I. B.
riuniti a Bucarest
Ritardo nell'arrivo dei delegati greci

BUCAREST, 4

Le delegazioni dei Capi di Stato Maggiore dei Paesi dell'Intesa balcanica hanno fatto oggi visita al Ministro della Guerra romeno Generale Angelescu e al Capo di Stato Maggiore generale romeno Generale Samsonovici. A mezzogiorno i Capi di Stato Maggiore della Jugoslavia, della Turchia e della Romania sono stati ricevuti in udienza da Re Carol, quindi sono stati trattenuti a colazione dal Sovrano. La deputazione greca giungerà soltanto domani.

Il Convegno ha iniziato nel pomeriggio i suoi lavori. In quest'occasione si è constata la perfetta identità di vedute delle delegazioni militari dei Paesi dell'Intesa balcanica. In serata il Ministro della Guerra ha dato in onore degli ospiti un banchetto.

Traditori e disertori compresi
nella nuova amnistia belga

BRUXELLES, 4

Il progetto di amnistia approvato dal Consiglio dei Ministri, comprende anche i traditori ed i disertori e sarà presentato prossimamente alla Camera.

Significato di un'elezione

La rielezione di Franklin D. Roosevelt alla massima carica politica della Repubblica degli Stati Uniti, e soprattutto la schiacciante maggioranza degli elettori affermatasi intorno al suo nome hanno col loro carattere plebiscitario un significato profondo.

Nella storia degli Stati Uniti, il «New Deal», che esso sia stato attuato o meno, segna un'epoca, d'importanza non inferiore, anche se meno spettacolare, della guerra di secessione o della lotta per il proibizionismo. Per la prima volta in un secolo e mezzo di esistenza nazionale, dalla Casa Bianca era partita un'azione politica e legislativa tendente a limitare la libertà dell'iniziativa economica individuale. Attacco diretto ad uno dei postulati massimi della vita sociale nord-americana: l'intangibilità della proprietà privata di fronte allo Stato.

Come questo tentativo sia stato infranto dall'opposizione politica e dal conservatorismo del massimo Istituto giuridico degli Stati Uniti, la Corte Suprema, è qui inutile rievocare. Oggi occorre constatare che la enorme maggioranza degli americani ha approvato la linea di condotta di Roosevelt, riconfermandolo in carica per altri quattro anni.

Votazione quindi di carattere rivoluzionario. E rivoluzione pacifica intesa ad instaurare un nuovo indirizzo di pace sociale.

La «crisi del sistema» è intesa oltre Oceano con altri intendimenti che non nella travagliata Europa, perchè parte da altre premesse. Non è ancora mezzo secolo che ha preso fine la corsa alle nuove terre e che il fenomeno di colonizzazione è terminato. E' appena da cinquant'anni che è cominciato l'afflusso dall'Europa meridionale — ed in particolar modo dall'Italia — che ha trovato tutti i campi occupati e che si è concentrato nelle grandi città a formare un vasto proletariato, il cui assorbimento da parte della società americana, lentissimo, è tuttora in atto.

A questo proletariato si deve in gran parte il fermento che la dolorosa crisi iniziatasi nel 1929 ha rivelato ed aggravato. Senza questo fermento, la penosa situazione delle vaste masse rurali sarebbe rimasta inespressa di fronte alla strapotenza dei magnati industriali e finanziari, e la lotta politica e sociale sarebbe rimasta nelle linee tradizionali, allontanandosi sempre più dal cammino del rinnovamento che scuote oggi i Paesi d'Europa.

Oggi gli Stati Uniti dimostrano di sentire, se pure ancora confusamente, che il grande dilemma politico e sociale non riposa più sul contrasto fra protezionismo e liberismo, fra industria ed agricoltura, ma fra disordine ed ordine, fra Stato ed individuo. Si ha la sensazione che la macchina ha trascinato il meccanismo sociale al di là delle proprie capacità di assorbimento, ha teso i vincoli fra le iniziative individuali sfrenate, fino al punto di rottura.

L'epoca in cui ogni individuo aveva in sè ogni possibilità è chiaramente sepolta. La stessa base del Federalismo concepita nel Settecento dal fondatore dell'Unione, che aveva dato la massima personalità e la massima autonomia agli Stati federati, è profondamente scossa. Lo Stato nord-americano comincia a diventare veramente una unità politica, proprio nel momento in cui riafferma, colla rielezione di Roosevelt, la necessità di una centralizzazione dei poteri per fronteggiare non solo le difficoltà interne, ma anche le nuove situazioni maturanti nell'affrettato ritmo di rinnovamento che agita tutti i Paesi del mondo.

Lo storico dell'avvenire dirà quanta parte abbiano avuto nel mutamento delle classiche concezioni americane gli avvenimenti d'Europa, i quali, in tutte le epoche hanno avuto il loro riflesso, positivo o negativo, sulla vita collettiva d'oltre Atlantico. Giacchè l'America è figlia, materialmente e spiritualmente, dell'Europa. E' permeata dalle idee europee attraverso i discendenti recenti di tutte le razze del vecchio continente che ne formano il divenire, soverchiando ormai gli scarsi figli dei primi pionieri e dei «padri pellegrini».

I milioni di italiani che contribuiscono colla loro operosità così potentemente alla fortuna di quel grande Paese, sono stati certamente e continuano ad essere il veicolo diretto per cui il più grande movimento politico e sociale del secolo, attuato nella loro terra d'origine da un grande Condottiero, porta il suo contributo alla formazione dei nuovi principi e dei nuovi indirizzi che già si delineano nella vita di oltre Atlantico.

L'inaugurazione a Tokio
del nuovo palazzo del Parlamento

TOKIO, 4

Ha avuto luogo l'inaugurazione del nuovo palazzo del Parlamento, costato 28 milioni di yen e i cui lavori sono durati 17 anni. La cerimonia si è svolta secondo il rito shintoista. L'Imperatore visiterà domani il nuovo edificio e i festeggiamenti nazionali si inizieranno il 7 novembre e continueranno una settimana.

Il Duce inaugura
al Lido di Roma
il collegio "4 novembre„

ROMA, 4

Il popolo del fiorente quartiere marinaro di Roma ha visto oggi compiuta e in piena efficienza una altra grandiosa opera del Regime: il «Collegio 4 novembre», che sorge maestoso lungo la riviera di Levante, presso il lungomare Duilio.

L'annunzio, diffusosi immediatamente che il Duce avrebbe inaugurato il Collegio, ha fatto accorrere nelle adiacenze tutta la popolazione del Lido, ansiosa di testimoniare ancora una volta al Fondatore dell'Impero, la sua devozione e la sua passione.

Alle ore 15 uno squillo di tromba annuncia l'arrivo del Duce. La truppa ed i Marinaretti presentano le armi. La musica intona «Giovinezza», i tamburi rullano, mentre gli applausi calorosi, l'invocazione possente di «Duce!», il crepitare delle salve di fucili mitragliatori salutano il Capo che, sorridente scende dall'automobile accompagnato dal Sottosegretario agli Interni on. Buffarini Guidi.

Il Duce, seguito dalle autorità, inizia la visita inaugurale. Attraversato il pronao, il vestibolo che alla sommità della parete ha incisa una epigrafe che ricorda l'avvenimento, entra nella grande sala che costituisce il Museo marinaro. Nella parete centrale, dove sono le immagini del Re Imperatore e del Duce, campeggia a grossi caratteri, l'incisiva frase del Duce: «Se per gli altri il Mediterraneo è una strada, per noi italiani è la vita». Dopo avere visitato le altre sale, il Duce si sofferma nella grande palestra ginnastica riccamente fornita di attrezzi e assiste a uno scontro di fioretto eseguito da sei giovani alunni, quindi si reca sulla nave.

Appena è avvistato, i Marinaretti che sono schierati sul ponte gridano alla voce il triplice saluto al Duce, mentre la folla prorompe in nuovi applausi acclamando. Rientrato nell'edificio, il Duce sale sulla torre. Egli rifiuta l'ascensore e con passo agile sale 250 gradini. Dall'alto si sofferma ad ammirare il meraviglioso panorama. Una nuova dimostrazione della folla sottostante lo saluta. Alle 16 il Duce lascia il Collegio. Dopo avere espresso all'on. Del Giudice la sua alta soddisfazione, ossequiato dalle autorità, sale in automobile con l'on. Buffarini Guidi, mentre la manifestazione si rinnova altissima.

L'aggressione di Chambery
Imbarazzate assicurazioni ufficiali e tentativi di minimizzare l'incidente

PARIGI, 4

L'Ambasciatore d'Italia Cerruti si è recato stasera al Quai d'Orsay. Si ha motivo di ritenere, come conferma pure il *Journal* in un trafiletto e per quanto nessun comunicato ufficiale sia stato diramato in proposito, che il motivo della visita debba ricollegarsi con gli inqualificabili incidenti di Chambery.

Precauzioni vane

Gli ambienti ufficiosi francesi hanno naturalmente fatto grandi sforzi per attenuare l'impressione causata dall'eventualità, del resto prevista, che incidenti, sia pure moderati, avessero ripercussione sul terreno diplomatico. Ma nonostante questa riserva, essi non hanno potuto impedire che la notizia trapelasse.

L'Ambasciatore avrebbe, in forma cortese ma molto ferma, espresso una serie di considerazioni che hanno indotto il suo Governo a non passare sotto silenzio l'avvenimento di cui la stessa stampa francese, per l'offesa fatta al Console, ha sottolineato la portata sul terreno nazionale e internazionale e dei quali incidenti non potrebbe aversi una ripetizione senza che un grande turbamento avesse a risentirne nei rapporti fra i due Governi. Egli avrebbe fatto risaltare la coincidenza di altri incidenti verificatisi a Beausoleil, ad opera degli stessi estremisti che hanno inscenato la manifestazione di Chambery e avrebbe insistito sul fatto che le espressioni di rincrescimento ieri sera comunicate dal Prefetto della Savoia al Console Soardi di Chambery, durante una visita fatta dal Prefetto stesso al Consolato, non potevano chiudere soddisfacentemente l'incidente qualora i responsabili dell'aggressione al Console non fossero stati rintracciati e puniti a termini di legge e non fossero state date assicurazioni che altre manifestazioni del genere non si verificheranno.

Da questo argomento, del resto, come già si è detto ieri sera, il Quai d'Orsay aveva messo le mani avanti con una noterella ufficiosa pubblicata dai giornali, che già vi abbiamo segnalato, e con un'altra nota apparsa stamane sul *Petit Parisien*. Eccola:

Una nota ufficiosa

«In sè stesso l'affare non è troppo grave e potrebbe essere considerato come una semplice zuffa fra dimostranti e controdimostranti, se il Console d'Italia non fosse stato colpito. Il Governo francese appena informato si è messo in contatto con il Governo italiano per regolare amichevolmente questo increscioso incidente, debole replica, del resto, dei casi assai numerosi e molto più seri nei quali dei francesi — e anche un Maresciallo di Francia — furono tempo fa insultati e molestati in Italia.

E' possibile che una nota di protesta di Roma giunga presto al Quai d'Orsay, se la cosa non è già avvenuta. Checchè ne sia in simili circostanze, il dovere di ogni Governo è di procedere a una profonda inchiesta e di compiere un gesto di riparazione. I nostri dirigenti certo non vi mancheranno, tanto più che si tratta di un incidente in una regione di frontiera, provocato deliberatamente per creare difficoltà col Paese vicino. Le relazioni franco-italiane, già un po' raffreddate, non devono essere avvelenate».

L'imbarazzo che appare da questa nota è il frutto di una lunga dichiarazione che sarebbe stata fatta ieri sera da una autorevolissima persona del Quai d'Orsay ai giornalisti francesi accreditati presso il Ministero degli Esteri francese, volta a volta per affermare che la responsabilità governativa francese non è impegnata per gabellare come manifestazione politica la celebrazione di una ricorrenza ufficiale iscritta nel calendario delle feste nazionali italiane, per assicurare che il Governo francese poteva dare spiegazioni, ma non esporsi all'umiliazione di presentare scuse e per raccomandare alla stampa di predicare la calma, ma con un tono e una maniera tale nei riguardi dell'Italia che di primo acchito i giornalisti si erano messi d'accordo per non trattare l'argomento sui loro giornali.

Comunque, secondo una informazione che pubblica il *Journal* nella sua edizione di provincia «il signor Leger ha potuto dare all'Ambasciatore Cerruti un'assicurazione che tutte le misure saranno prese per chiarire la faccenda» e fargli osservare «che, se due degli aggressori sono stati rilasciati, conviene notare che essi sono soltanto in libertà provvisoria in attesa di giudizio».

A tale proposito è lecito sperare che tale promessa di accertamenti rigorosi delle responsabilità sia mantenuta accanto a quella eventuale azione politica che il Governo di Fronte popolare potrebbe esercitare, nello stesso interesse della Francia, sulle frazioni estremiste che lo sostengono per impedire il rischio di una crociata di xenofobia antifascista che purtroppo si è infiltrata nello spirito dei sovversivi francesi. Le circostanze della liberazione dei due aggressori del Console, rivelate dalla stessa stampa francese, impongono in ogni modo di sottolineare questa promessa.

I giornali di stamane tornano infatti sulla faccenda dell'intervento di una personalità politica, un Ministro in esercizio che ieri il *Figaro* designava nominalmente, per ottenere la liberazione dei due arrestati.

Una protesta contro l'intervento di personalità politiche e ministeriali nella faccenda di Chambery è stata approvata anche dai gruppi dell'opposizione nazionale che si sono riuniti oggi a Palazzo Borbone.

Calunnie smentite

Il *Matin* riporta anche le esplicite dichiarazioni fatte da due ex combattenti francesi, i quali assistevano all'adunata e che fanno giustizia delle calunniose insinuazioni che il segretario della sezione socialista di Chambery aveva tentato di accreditare nel suo famigerato telegramma a Salengro. Questi due ex combattenti francesi, l'avvocato Bouvier, vicepresidente dell'Associazione savoiarda degli ex combattenti, e Dumont, segretario generale della stessa Associazione, hanno dichiarato:

«Noi dichiariamo che nessuna delle parole incriminate è stata pronunciata. Del resto noi che siamo, tanto l'uno che l'altro, dei savoiardi, vale a dire dei francesi, dei buoni francesi, in questo caso avremmo immediatamente protestato. Il Console d'Italia fu anch'esso di una correttezza perfetta dinanzi alla Francia. Del resto è un figlio di Torino. Per questo fatto ha tutte le ragioni per comprendere il carattere savoiardo. Il Console, in termini irreprensibili, aveva rievocato i ricordi che uniscono la Savoia al cuore degli italiani: «Non è la Savoia — ha detto il Console — la culla della dinastia che ha fatto la nostra unità nazionale? Non è essa anche la tomba dei suoi grandi morti? Non si può dimenticare che è al grido di «Savoia» che i soldati italiani della Marna e di Bligny andarono alla morte. Questi ricordi hanno formato tra l'Italia, la Francia e la Savoia dei legami di affetto indistruttibili.»

Noi possiamo affermare con la più grande energia che nei riguardi della Francia e della Savoia non è stata pronunciata in questa riunione nessuna parola che un buon francese, un buon cittadino, un ex combattente non avesse potuto applaudire con tutto il cuore.»

L'ANNUNCIO

Mancava in Italia una trattazione organica, e in certo senso spericolata, e cioè tecnica e letteraria insieme, di questo tema che gli antichi conobbero e i moderni ancora non esaurirono. L'annuncio, in sè comprendendo tutti i modi e le forme dell'espressione pubblicitaria, esige, per la sua costruzione artistica, la risoluzione di non pochi problemi di psicologia e di tecnica. Sono tutti questi problemi, e i vari aspetti nei quali si pongono, che il Mazzali esamina attentamente e brillantemente in questo suo volume corredato da più di 150 illustrazioni. Guida e commento: questo l'asse sul quale si svolge la elaborata e fiorita argomentazione del Mazzali, che interessa studiosi e capi azienda, artisti e tecnici.

a.

Guido Mazzali — «L'Annuncio» — Editrice L'Ufficio Moderno S. A. Milano, Piazza Risorgimento 10 — L. 15.

Galleria "Trieste„ - Viale XX Settembre 16

Da OGGI s'inizia la vendita
a prezzi convenienti
dello stock di
TAPPETI PERSIANI
ceduto dalla Ditta G. Taccari
per cessazione di commercio

Autorizz. Pref. n. 9366 - 25-2-36-XIV
RODINA
montecatini
VI LIBERA DA RAFFREDDORI
REUMATISMI. NEVRALGIE

Ph6
LA SCOPERTA ATTESA DA SECOLI • CREAZIONE ITALIANA BREVETTATA IN TUTTO IL MONDO
N. 6 XIV
VI SALVA LA PELLE

VOI STESSE ROVINATE LA VOSTRA PELLE

Voi chiedete alle creme più varie, ai più costosi prodotti di bellezza, di riparare ai danni che arrecate Voi stesse alla Vostra pelle. Perchè Voi, ogni giorno, lavandovi coi saponi anche più fini, fate fare ad essa un vero "BAGNO ALLA SODA". La soda ricordatelo, rovina l'epidermide, l'avvizzisce e la invecchia. Temete la soda, il nemico più implacabile della Vostra pelle.

LABORATORI SCIENTIFICI DI ORTOCOSMESI della Società Anonima Chiozza e Turchi MILANO

'Ph6, È IL SOLO SAPONE DI PASTA PURA CHE NON LIBERA SODA QUANDO FA SCHIUMA

SE VOLETE SALVARE LA VOSTRA PELLE PER AVERE «UN SAPONE» CHIEDETE UN 'Ph6,

4

Concessionaria per Trieste e Provincia e Istria: Ditta ERNESTO BORMIOLI — Via Romagna 5 — TRIESTE.
Concessionaria esclusiva per Fiume, Zara e Isole: UNIONE FARMACEUTICA DEL CARNARO — Piazza G. Verdi 2 — FIUME.

FERNET-BRANCA
Dice il nonno:
• E' farmaco e liquor al tempo stesso,
• I morbi fuga e ridonar sa spesso,
• Vita e vigor.-Che vuoi di più?
S.A. FRATELLI BRANCA DISTILLERIE-MILANO

Una azienda senza «réclame» è come una casa vuota: manca ogni desiderio di entrarvi

Esercito, Camicie Nere e popolo
celebrano la Vittoria a Trieste e sul Carso con imponenti manifestazioni al Duce

Nell'atmosfera della nuova Vittoria imperiale Trieste ha celebrato ieri con riti solenni il XVIII Annuale di Vittorio Veneto. Le bandiere della Patria nella giornata smagliante hanno sventolato da tutte le case, dagli uffici pubblici, da tutte le sedi fasciste e dopolavoristiche e dalle Caserme. In porto tutti i piroscafi hanno alzato il gran pavese. Alle 8 i vigili al fuoco hanno issato sui pennoni di Piazza Unità la bandiera nazionale e quella della città.

L'arrivo di S. E. Jannelli

Alle 7.20 è arrivato S. E. Mario Jannelli, Sottosegretario alle Comunicazioni, in rappresentanza del Governo fascista.

Il Sottosegretario è stato ricevuto alla stazione centrale da S. E. il Prefetto, da S. E. il Comandante il Corpo d'Armata, dal Segretario federale, dal Podestà, dal Preside della Provincia, dai rappresentanti della Magistratura, dal gr. uff. Carlo Perusino del Direttorio Nazionale del Partito, dall'on. Coceani, dai Generali Porta, Testa, Gigli, Jacoe, Taranto e Corte, dai Consoli generali Borghi e Bocchio e da uno stuolo di altre personalità e di ufficiali superiori delle varie armi.

S. E. Jannelli ha passato in rivista una compagnia di fanti del 151.o «Sassari», con bandiera e musica, due reparti di Giovani Fascisti, uno di Avanguardisti della Legione «Francesco Rismondo» e una folta rappresentanza di ferrovieri fascisti.

Uscito dalla Stazione, il Sottosegretario si è recato, accompagnato dalle autorità, alla Chiesa della Madonna del Rosario per presenziare alla Messa in suffragio dei Caduti in guerra.

La Messa per i Caduti

Nella mistica chiesa consacrata al culto dei Caduti per la Patria erano convenute rappresentanze armate: un reparto della 94.a Compagnia Distrettuale, un manipolo del 58.o Battaglione Camicie Nere, un manipolo di Giovani Fascisti Marinari e uno di Avanguardisti Moschettieri col labaro dell'Opera Balilla.

Foltissima la folla di combattenti e di Camicie Nere che gremiva il tempio. Ai posti d'onore le famiglie dei Caduti in guerra, tra cui quelle dei Caduti in Africa Orientale, e i congiunti dei Caduti per la Causa fascista.

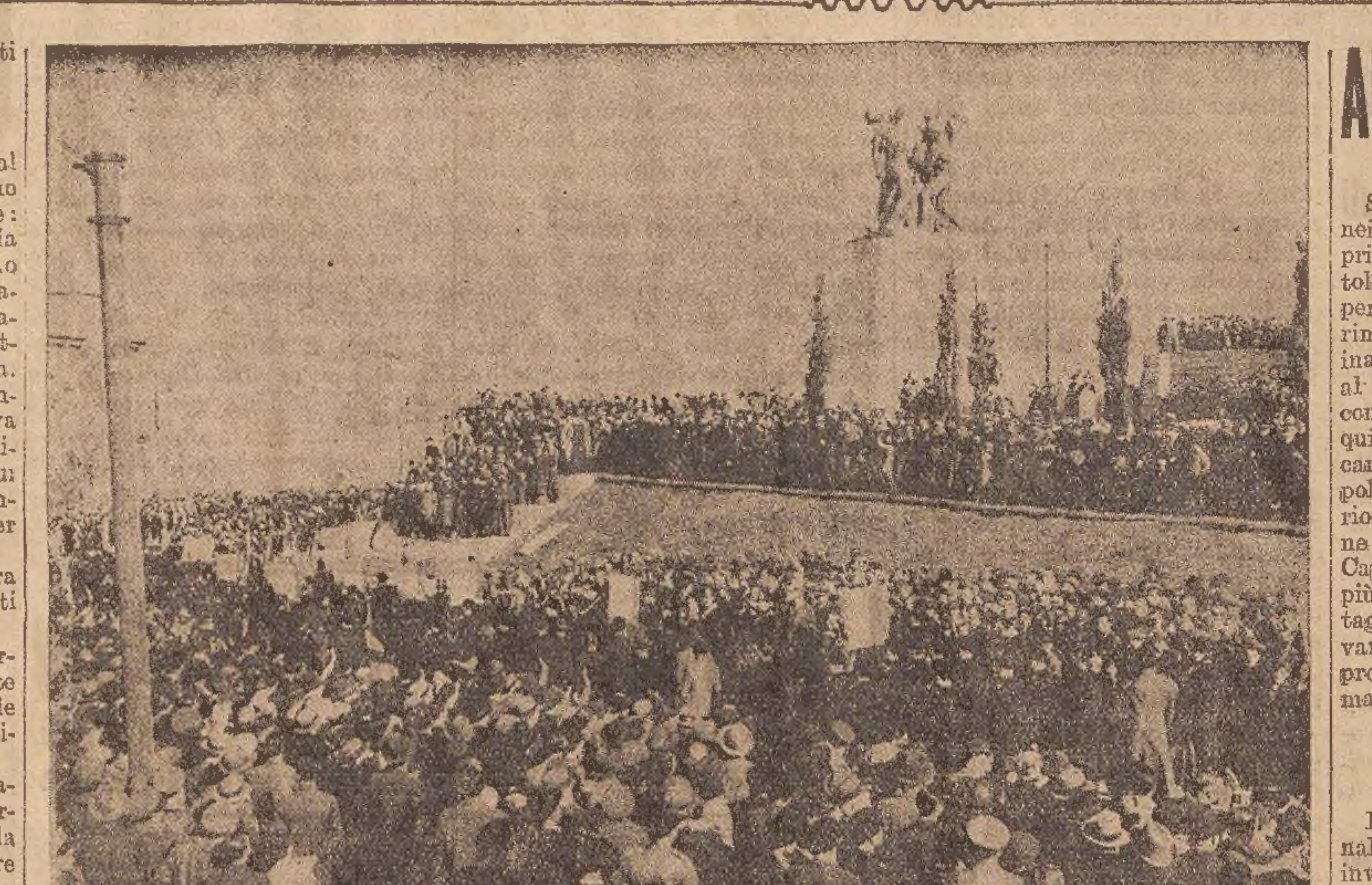
S. E. Jannelli ha preso posto tra le alte autorità cittadine ai lati dell'altare.

Sullo sfondo spiccano i gagliardetti, i labari, i vessilli di tutte le organizzazioni fasciste e delle Associazioni dei reduci con le rispettive scorte.

Mancano i labari delle associazioni di guerra presenti alle odierne celebrazioni di Roma per la inaugurazione della Casa Madre dei Mutilati.

Alle 7.30 Padre Egidio Barbuiani celebra la Messa in suffragio dei Caduti per la Patria. Durante la funzione si levano solenni nella austera atmosfera del tempio le note della Canzone del Piave.

Alle 9, reparti delle Forze Armate, reparti armati delle Associazioni combattentistiche, di fascisti, di universitari, di Giovani Fascisti e di Avanguardisti e Gruppi dell'U.N.U.C.I. hanno iniziato la guardia d'onore al Monumento ai Caduti in guerra.



L'imponente folla di fascisti e di popolo a San Giusto

Il rito a San Giusto per i Caduti d'Africa

Alle 10 tutti gli iscritti alle Associazioni combattentistiche e di Arma si sono adunati alla Casa del Combattente. I Dopolavoro sono convocati alla stessa ora al largo di via Mazzini. Folte rappresentanze di Camicie Nere, reparti di Giovani Fascisti e dell'Opera Balilla si sono adunati alle rispettive sedi, donde, inquadrati, si sono recati sul Colle Capitolino.

Alle 11.15 il Colle presenta un aspetto magnifico. Dal torrione del Castello sventolano tricolori. Altri tricolori sventolano sui pennoni eretti davanti la platea romana. Ampi drappi cremisi ornano il campanile della Basilica.

Spicca, su uno sfondo policromo di vessilli, la mole del Monumento ai Caduti. Ai lati sono schierati reparti armati dell'Esercito, della Marina, della Milizia, dei Fasci Giovanili e dell'Opera Balilla. Foltissime sono le rappresentanze fasciste e dopolavoristiche.

I combattenti e i reduci di tutte le armi formano ampia parte dell'ammassamento. L'Opera Balilla è rappresentata dal fior fiore delle sue Legioni. Numerosissime le schiere delle Donne fasciste e delle Giovani fasciste. Presso alla lapide ai Volontari Caduti, ove a fianco si erge ancora coperta la colonna che ricorderà il sacrificio dei gloriosi Caduti per la conquista dell'Impero, un gruppo in gramaglie: sono le famiglie dei Caduti nella guerra di redenzione e quelle dei Caduti nella recente impresa d'Africa.

A lato dei congiunti dei Caduti un foltissimo gruppo di volontari di guerra, tra cui alcuni reduci dall'Africa Orientale. Notiamo tra questi il valoroso capitano Sabino Rossignoli, il centurione Ruggero Deretto, il centurione Lodovico Maffei, ferito nell'impresa.

Intorno alle rappresentanze, alle associazioni, alle Camicie Nere una folla enorme. Gli spalti del Castello, tutto il piazzale, la via Capitolina sono gremiti di cittadini d'ogni età, d'ogni ordine sociale, vecchi garibaldini e i giovanissimi Figli della Lupa, soldati in grigioverde e in camicia nera, popolane e signore.

Alle 11.30 tre squilli, seguiti dalla Marcia Reale e dall'inno «Giovinezza», annunciano l'arrivo di S. E. Jannelli, rappresentante del Governo fascista.

Il Sottosegretario, che è accompagnato da tutte le autorità, passa in rivista le formazioni. Indi sosta sulla scalinata che porta allo spiazzo sul quale si erge la colonna commemorativa.

La Colonna ai triestini caduti in Africa Orientale

Il Federale lancia il saluto al Re Imperatore e al Duce, cui fanno eco le formidabili ovazioni della folla. Cade il bianco drappo che copre la colonna che appare nel suo splendore marmoreo.

Spiccano incise nel marmo le parole:

Triestini caduti per l'Impero fascista: Pigatti Vittorio. Albanese Antonio. Boltar Andrea. Visintini Attilio. Carpenè Giorgio. Bidoli Gastone. Agostinis Ferruccio. Laghi Sergio. Magris Aronne. Renner Giuseppe. Bacer Lionello. Schiavon Attilio.

Dodici nomi gloriosi, fulgidissimi, che dicono tutto il contributo di fede, di passione, di sangue che Trieste ha dato per conquistare alla Patria il suo Impero.

Fasci di fiori, tra cui una corona del Fascio di Trieste, recata da Giovani Fascisti, una del Comune e una dei volontari d'Africa, vengono deposti ai piedi della colonna, intorno alla quale si stringe la folla commossa. Lente risuonano le note della «Canzone del Piave».

Dopo un minuto di raccoglimento, le autorità si recano a rendere omaggio al Monumento ai Caduti nella guerra di redenzione 1915-18. Ai lati dell'Ara prestano in questo momento servizio d'onore, come presso alla colonna dei Caduti in Africa Orientale, Camicie Nere della Compagnia Mortai d'assalto.

Il rito d'omaggio ai Caduti si chiude col saluto al Re Imperatore e al Duce Fondatore dell'Impero, lanciato dal Segretario federale tra le entusiastiche acclamazioni della folla.

Mentre echeggiano altissime le note di Giovinezza, S. E. Jannelli, che ha a lato tutte le autorità civili, politiche e militari, si porta sulla scalea che scende alla via Capitolina, per assistere alla grandiosa sfilata delle forze fasciste.

La grandiosa sfilata

Poche volte Trieste ha visto sfilare una tale massa compatta entusiastica di Camicie Nere, di giovanissimi e di popolo inquadrati nei ranghi delle organizzazioni del Regime.

L'immenso sfilamento fascista è preceduto dai reparti delle Forze Armate.

Sfilano con alla testa la musica presidiaria un reparto di fanti della 11.a Brigata del Timavo, gli artiglieri del 23.o Divisionale e del 10.o d'Armata, i marinai della Guardia di Finanza e della Regia nave «Brindisi», un reparto della Milizia Portuale e uno dei Giovani fascisti premarinari.

Un balenare di pugnali bruniti su solide aste. Sono tutti i gagliardetti della vigilia, le fiamme nere del Fascismo triestino che hanno sventolato trionfanti in cento e cento battaglie e che oggi sfolgorano di nuova luce al sole dell'Italia imperiale. Un lungo applauso saluta la falange della vecchia guardia che scorta le gloriose insegne di battaglia.

Un ondeggiar di piumetti, uno squillio di fanfare: sono i bersaglieri della «Toti», che avanzano a passo rapido. Ecco poi gli arditi, i Marinai in congedo nelle loro eleganti divise, i Combattenti in elmetto e camicia nera. Seguono tutte le altre Associazioni: il Nastro Azzurro, i Mutilati, i Volontari, i Fanti, in un folto gruppo in divisa, gli Artiglieri, i Carabinieri in congedo, i Granatieri, l'Arma di Cavalleria, l'Arma del Genio, le R. Guardie di Finanza, gli Alpini. Ogni formazione ha alla testa la propria insegna.

Quadrate avanzano poscia le due centurie del G.U.F. di Trieste, ammiratissime e applaudite per il perfetto portamento.

Alti squilli di musiche annunciano lo sfilamento delle Formazioni Nere dei Gruppi Rionali fascisti.

Migliaia di fascisti in divisa, perfettamente inquadrati, seguono i gagliardetti dei Gruppi «Morara-Sassi», «Luigi Razza», «Aldo Ivancich», «Floriano Beuzzar», «Quis Contra Nos?», «Mario Trevisan», «Boscarolli», «Remo Comisso», «Angelo Crena», «Luigi Casciana», «Gabriele Berutti» e «Alfredo Olivares».

Quest'ultimo sfila con una falange serrata di oltre un migliaio di fascisti in divisa, inquadrati nei rispettivi settori.

Imponente è la sfilata dei sodalizi dopolavoristi, la cui colonna è preceduta dalla banda del C.R.D.A. Vediamo le rappresentanze dei Dopolavoro D.I.M.M., C.R.D.A., Generali, Ras, Ferroviario, Postelegrafonici, Pubblico Impiego, Pastificio, Jutificio, Vittorio Veneto, XXX Ottobre, Vedetta Veloce, Poligrafico, Cooperative, Ilva, Acegat, Portuale, Beltrame, Ginnastica Triestina, Società Operaia, dell'Artigianato, Augustus, Bancari, Pitteri, Lucchini e altri.

L'Opera Balilla presenta una leggiadra fioritura di camiciette bianche: le centurie delle Piccole e delle Giovani Italiane, che sfilano ammirate davanti al Sottosegretario e alle autorità fasciste.

Balilla Escursionisti, Moschettieri e Avanguardisti marciano con severo portamento militare. I reparti hanno alla testa i labari delle Legioni, fregiati dei nomi dei Caduti per la Causa. Ogni insegna è seguita da una scorta armata.

Vivi applausi sottolineano il passaggio di questi giovanissimi figli del Littorio che nei ranghi della «Pupilla del Regime» si preparano a divenire i forti e addestrati soldati della nuova Italia Imperiale.

Chiudono la imponente sfilata delle forze fasciste i magnifici reparti dei marinaretti dell'Opera Balilla.

S. E. Jannelli si compiace vivamente con il Federale per la superba manifestazione. Poscia si allontana in automobile assieme alle altre autorità, mentre un reparto di Giovani Fascisti rende gli onori.

Sono le dodici. Romba ancora il cannone. Tutte le sirene delle navi e degli stabilimenti industriali lanciano il loro urlo possente. Le campane di tutte le chiese suonano a festa, e tra tutte domina la voce grave e possente dello storico campanone di San Giusto, lo stesso campanone che diciotto anni or sono suonava la Redenzione e la Vittoria.

L'omaggio delle Camicie Nere a S. E. il Gen. Scala

Il Segretario federale accompagnato dal comandante in II dei Fasci Giovanili di Combattimento, dal reggente la segreteria federale amministrativa, dagli ispettori federali e dai fiduciari dei Gruppi rionali fascisti, si è recato al Comando del Corpo d'Armata, dove ha portato a S. E. Scala il fiero, vibrante saluto delle Camicie Nere di Trieste. Egli ha espresso a S. E. il Comandante del Corpo d'Armata i sentimenti di ammirazione di tutte le Camicie Nere verso l'Esercito di Vittorio Veneto e dell'Impero fascista, aggiungendo che il Fascismo triestino, come quello di tutta Italia, è pronto in ogni momento a servire con fede ardente, sino ad ogni sacrificio, agli ordini di S. M. il Re Imperatore e del Duce. Il Federale ha chiuso le sue parole con il saluto al Re Imperatore, al Duce e con un alalà all'Esercito.

S. E. Scala ha vivamente ringraziato per il saluto rivoltogli ed ha messo in rilievo, con fiere e commosse parole, lo spirito nuovo dell'Esercito, emanazione diretta della Nazione, pronto ad ogni sacrificio per il Re, per il Duce e per l'Italia imperiale.

La stazione monumentale di Redipuglia

Alle 8.35 S. E. il Sottosegretario alle Comunicazioni parte per Redipuglia, per inaugurare la nuova stazione ferroviaria, e quindi recarsi al Cimitero degli Invitti della Terza Armata per assistere assieme alle autorità ad una Messa da campo.

Una centuria del Gruppo Rionale fascista Comisso presta servizio alla Stazione Centrale, dove sono altresì convenute le rappresentanze delle varie associazioni d'arma.

Nella saletta reale sono presenti le autorità militari e civili. Alle 9.30 entra S. E. Jannelli, che è accompagnato da S. E. il Prefetto, dal Federale, dal Podestà e dal Preside della Provincia, oltre che dal capo del Compartimento, gr. uff. Amidei.

Fra le autorità presenti notiamo il sen. Banelli e la Medaglia d'oro magg. Giuseppe Giulietti con il cap. Colantuoni, il dott. Rosso per la Compagnia dei Volontari, la signora Rossi-Timeus, il dott. Nodale per il Rettore della R. Università, assente, il gr. uff. Punzo della Corporazione dell'ospitalità ed altri.

Mentre lo schieramento continua a salutare con grande clamore entusiastico, il treno si mette in moto. Lungo tutto il percorso le case avevano esposto il tricolore.

L'arrivo a Monfalcone ha dato luogo a una calda manifestazione fascista: tutte le organizzazioni giovanili erano allineate, con gagliardetti e labari, tra uno sventolio di bandiere, agli ordini del Reggente l'Ispettorato di Zona, dott. Puerari, che curò lo schieramento a Monfalcone e a Redipuglia.

Allorchè il treno, che poco dopo riprende la corsa, si avvicina al Cimitero degli Invitti, dove già cortei di reduci e pellegrinaggi di devoti si sono raccolti in commosso raccoglimento, diminuisce l'andatura e le autorità salutano romanamente.

Appare luminosa nel sole la nuova stazione ferroviaria, nella sua sagoma caratteristica quasi come un tempio, col portale a peristilio e la torre dell'orologio bianca e marmorea, come tutto l'insieme dell'edificio.

La superba costruzione

Progettista ed esecutore della nuova stazione monumentale è l'architetto Narducci di Roma, che è stato validamente coadiuvato dal tecnico del Ministero competente, cav. de Santis.

I lavori eseguiti comprendono, oltre all'ampliamento del piazzale della stazione con variazioni ed aggiunte di binari, la costruzione di un nuovo fabbricato viaggiatori con marciapiede principale sul fronte e uno intermedio fra il 2.o e 3.o binario, nonchè la costruzione di un fabbricatino isolato, la centralina accumulatori e servizi accessori. L'asse del fabbricato viaggiatori è stato spostato di circa 400 metri verso Trieste rispetto a quello del vecchio edificio e ciò allo scopo di diminuire la distanza dal nuovo ingresso del Cimitero. Prospiciente al nuovo fabbricato dal lato della strada provinciale è stato ricavato pure un vasto piazzale per consentire l'ammassamento dei viaggiatori e le formazioni dei cortei.

Il nuovo fabbricato viaggiatori è costruito a due piani, di cui il pianoterra è adibito per i servizi e il piano superiore per alloggi dotati di due ampie terrazze laterali. Tanto internamente quanto esternamente l'edificio è rivestito di pregevoli materiali, quali i marmi di Aurisina e di altre cave della Venezia Giulia, i marmi del Veronese, mattoncini, tinteggiature speciali. La saletta reale è pavimentata in linoleum rosso e le pareti sono rivestite pure in linoleum nero e grigio verde, creando una piacevole armonia di colori. L'edificio è stato ideato tenendo presente l'alto significato della sua destinazione, con un'architettura che, pure essendo improntata allo stile moderno, si mantiene in un giusto equilibrio, obbedendo a criteri razionali e funzionali.

L'acqua per i servizi della stazione e per uso potabile viene fornita mediante impianto di pompatura da un pozzo tubolare appositamente costruito nei pressi della sottostazione elettrica. L'ammontare della spesa è stato di circa 2 milioni e 25 mila lire, delle quali 850 mila per il nuovo fabbricato viaggiatori.

La direzione del lavoro venne affidata alla Sezione Lavori di Trieste, di cui è capo l'ing. comm. Galiani, coadiuvato dagli ingegneri cav. uff. De Cristofano e ing. Fait.

L'impressione è stata ieri delle più piacevoli, per il saluto festoso di tutta la popolazione, che era convenuta, con i labari, coi rurali inquadrati attorno ai vessilli dei Sindacati, e, dentro, sotto la pensilina, la fioritura delle Piccole Italiane, dei Moschettieri del Duce, e dei reparti armati.

Il Sottosegretario, che è sceso assieme alle autorità, a cui s'era unito S. E. il Comandante del Corpo d'Armata di Trieste, ha passato in rivista le giovani organizzazioni e si è tosto recato sulla strada, dov'erano schierati gli operai e le organizzazioni fasciste, coi loro gagliardetti, a fare altrettanto. La musica di Monfalcone ha intonato la Marcia Reale e Giovinezza.

S. E. Jannelli assiste quindi alla cerimonia dell'alzabandiera. Dopo tre squilli, mentre il Segretario federale lancia il saluto al Re e al Duce, e dà l'ordine dell'alzabandiera, sull'asta sale la bandiera nazionale. Tutti gli ufficiali e i reparti armati s'irrigidiscono sull'attenti, e le Camicie Nere e il popolo levano il braccio nel saluto romano. Quasi simultaneamente cala il drappo e appaiono i tre Fasci Littori, simbolo della rinata potenza imperiale.

Al Cimitero degli Invitti

Dopo la cerimonia inaugurale della Stazione di Redipuglia, si compone il pellegrinaggio al Cimitero degli Invitti.

Il Sottosegretario, che ha ai suoi lati il Comandante del Corpo di Armata, il Federale e il Podestà di Trieste, si sofferma poco discosto dall'altare, e assiste alla Messa da campo. Vi è tutta una folla di devoti, Camicie Nere, reduci, e uno stuolo di madri e vedove, con i bimbi e con i nipoti, disposte in umile atto di venerazione. Labari e gagliardetti formano cornice all'altare, e, irrigiditi dinanzi alla tomba del Duca, stanno a guardia d'onore due fanti e due Camicie Nere.

All'Elevazione, quando il sacerdote alza il calice, gli armati s'irrigidiscono sull'attenti. S'ode il picchiar dei moschetti, e dopo un momento di silenzio la musica intona il motivo della Canzone del Piave. Le madri sono inginocchiate, e le note della marcia, lente, sembra esprimano il sentimento loro; molti hanno gli occhi umidi e bassi; la commozione invade i cuori e le anime.

Terminata la Messa, il Sottosegretario, che aveva, assieme alle altre autorità, assistito al collocamento della corona sul famedio, si reca a una tomba, quella che chiude un suo fratello Caduto, e vi posa fiori. Altri ne posano le signore.

Così, austeramente, si è svolto il rito di omaggio alla memoria dei Caduti guerrieri.

Ridiscende, quindi, il corteo, che trova a Redipuglia il festoso saluto dei rurali e delle organizzazioni giovanili e fasciste. Ancora s'odono clamorosi inneggiamenti al Duce, che durano sino al momento in cui il treno riprende la via del ritorno a Trieste.

Una solenne funzione
al Tempio israelitico

Il XVIII anniversario della vittoria è stato ieri mattina solennizzato dalla Comunità israelitica con una solenne cerimonia, svoltasi nel tempio di via S. Francesco, presenti le rappresentanze delle autorità locali e numerose personalità.

Si notavano il comm. Pizzagalli per S. E. il Prefetto, il Gen. Gigli per S. E. il Comandante d'Armata, il gr. uff. Angelo Fano per il Federale, l'avv. Frausin per il Podestà, i rappresentanti della Provincia, del Presidente della Corte di Appello, del Procuratore del Re, il maggiore Ravenna per il Combattenti, le signore Prister e Liebman-Modiano per le Madri e Vedove dei Caduti, la signora Fano per il Fascio Femminile, rappresentanze delle organizzazioni del Partito, numerosi ufficiali delle varie armi e i membri della Comunità ten. col. Levi-Bianchini, comm. Arturo Coen, comm. Gino Treves, comm. D'Ancona, ecc.

Ad ossequiare le autorità erano presenti il Commissario governativo della Comunità, cav. uff. Giacomo Seppilli, accompagnato dalla deputazione del Tempio, mentre facevano spalliera gli allievi della Scuola elementare «I. S. Morpurgo», in divisa, col gagliardetto.

Alle 11 l'organo intona le note della Marcia Reale e di «Giovinezza» e il coro canta quindi alcuni salmi di lode.

La celebrazione della storica data è stata fatta dal Rabbino maggiore prof. dott. Zoller il quale, esaltando il valore dei gloriosi Fanti d'Italia per la redenzione di queste terre e per la grandezza della Patria, ha ricordato il largo contributo dato alla causa nazionale dagli israeliti ed il glorioso sacrificio di tanti giovani correligionari, ed ha impartito la benedizione a S. M. il Re Imperatore e al Duce.

Prima dell'inizio della cerimonia è stata deposta una corona di alloro sulla targa che nel Tempio ricorda gli ebrei triestini volontari caduti nella guerra di redenzione.

Alla nuova sede del G. R. F. "Trevisan,,

Sorta in San Giacomo in Monte nei tempi che videro il sacrificio dei primi fascisti, la sede che si intitolò del nome del glorioso Caduto per la Causa, Mario Trevisan, era rimasta per molti anni in ambienti inadeguati al nome e allo scopo al quale doveva essere, a vittoria compiuta, destinata. Giustificato quindi è stato ieri l'entusiasmo dei camerati, condiviso da tutta la popolazione del più vasto e popolare rione cittadino, per la inaugurazione della nuova sede, nella palazzina Caprin, dove aleggiano i ricordi più sacri delle passate lotte e battaglie dell'irredentismo, che avevano in Giuseppe Caprin — antico proprietario dello stabile — uno dei maggiori esponenti.

La manifestazione popolare a San Giacomo

La nuova sede del Gruppo Rionale Fascista «Mario Trevisan» è invero una delle più belle, per l'ampiezza della grande sala e la sistemazione degli altri numerosi ambienti, dove l'attività fascista potrà essere svolta in ogni branca.

La inaugurazione è stata fatta alle 19.30, ora in cui già difficile era il raggiungere l'entrata, per la enorme folla di popolo che aveva riempito tutta la contrada, le vie adiacenti e il Piazzale Giuliani, folla che all'arrivo delle autorità, delle rappresentanze e delle centinaia di Camicie Nere, scattava in applausi e in grandi acclamazioni al Duce.

Alla cerimonia presenziarono S. E. il Prefetto, il Federale, con le gerarchie fasciste, il Vicepodestà, il Vicepreside della Provincia, e numerose altre autorità e rappresentanze, ricevute dal fiduciario del Gruppo, dott. Velicogna, presenti la Consulta, le gerarchie e le Camicie Nere, una larga rappresentanza del Fascio femminile, dei Giovani e delle Giovani Fasciste del «Trevisan» e del «Boscarolli» nonchè i vessilli e le rappresentanze degli altri Gruppi.

Nella sala grande il Federale pronunciò un fervido discorso, bene auspicando alla attività che sarà svolta come e più che nel passato, nella nuova sede, conformemente al volere del Duce di andare verso il popolo.

La manifestazione si spostò quindi dalla sede alla vicina Piazza Giuliani, tutta pavesata di vessilli e festante di luminarie, dove un'enorme folla di fascisti e di popolo attendeva, acclamando il Duce e cantando gli inni della Rivoluzione.

Ovazioni altissime salutarono l'arrivo di S. E. il Prefetto e del Federale, il quale ha porto al Capo della Provincia il saluto dei fascisti di San Giacomo.

Parla il Federale

Il seniore Grazioli si rivolge quindi all'imponente massa, affermando che non senza significato, nel sistemare i Gruppi rionali si è incominciato con l'inaugurare quello che porta il nome glorioso di Mario Trevisan. La inaugurazione odierna offre al più popoloso rione cittadino la nuova sede del suo Gruppo rionale fascista. «La sede, ricordatelo, è la vostra casa — continua il Federale —. Frequentatela fiduciosi, chè tutti i vostri gerarchi vi riceveranno affettuosamente e in essa troverete tutto quell'aiuto morale e materiale di cui abbisognate. *(Dalla folla parte un grido potente: «Vogliamo il Duce a Trieste!»).*

Camerati, andateci con animo aperto e con fiducia, poichè noi abbiamo il dovere di esservi vicini, di aiutarvi, di andare, come ha comandato il Capo, verso il popolo. *(Nella vasta piazza si leva un grido altissimo: «Duce! Duce! Duce!»).* I camerati dirigenti hanno questa consegna: bisogna andare verso il popolo, non a parole ma con i fatti; aiutare dove è possibile, e non dimenticate che talvolta anche una parola buona e affettuosa, può avere lo stesso valore di un aiuto materiale.

Fascisti di San Giacomo — esorta il Federale — tenetevi uniti nella stessa fede, con la stessa devozione e collaborate, come avete fatto fino ad oggi, con i vostri gerarchi, ed avrete così la viva soddisfazione di vedere sempre prosperare il vostro Gruppo rionale. Ne trarrete le migliori soddisfazioni e dimostrerete con la vostra immutata fede fascista di esservi meritati la benevolenza del Duce, che Trieste da tanto tempo attende».

Dalla massa si levano altissime grida acclamanti al Duce e per alcuni minuti non si sente che il nome del Capo, scandito con vibrante entusiasmo.

Avviandosi alla conclusione, il Federale dice: «Camerati fascisti di San Giacomo, questa importante manifestazione mi assicura che voi tutti sapete collaborare degnamente con i vostri dirigenti e che siete fieri e orgogliosi di continuare per la retta via, pronti a difendere oggi, come domani e sempre, i destini di questa nostra grande Italia imperiale fascista; «Camerati, saluto al Re Imperatore, saluto al Duce». La folla risponde: «Viva il Re», «A Noi!»

Il discorso del Prefetto

Subito dopo accenna a parlare il capo della Provincia. S. E. Rebua, dopo aver ricordato le vibranti ed imponenti manifestazioni che si sono svolte nella giornata, esprime il suo vivo compiacimento per la bella adunata, che conferma una volta di più la compattezza e l'entusiasmo del rione di San Giacomo.

Il capo della Provincia, dopo aver rivolto elevate parole alla memoria dei gloriosi Caduti, della guerra e della Rivoluzione, si dice lieto di aver potuto presenziare all'inaugurazione della nuova sede del Gruppo rionale «Trevisan», destinato ad essere sempre più il centro di raccolta dei fascisti e della popolazione del rione di S. Giacomo, che è tanto vicina al cuore del Duce perchè è l'espressione più schietta del popolo triestino.

S. E. il Prefetto chiude il suo dire confermando alla folla la promessa di far pervenire al Capo il grido possente che lo invoca a Trieste. *(La folla prorompe di nuovo: «Vogliamo il Duce a Trieste!»).* Quindi il Prefetto, in chiusa della manifestazione, ordina il saluto al Re Imperatore e al Duce facendo echeggiare nuovamente la risposta possente, della massa di popolo. La festosa animazione è durata durante tutta la serata nel rione e la sede è stata visitata da folle senza fine di camerati e di popolani.

Al Dopolavoro Poligrafico, dinanzi a folto pubblico di soci e simpatizzanti, si svolse iersera la recita della commedia «L'allegro principe», che riscosse gli applausi più cordiali degli intervenuti. Prima dell'inizio dello spettacolo fu celebrata degnamente la storica data del 4 Novembre.

L'omaggio del Federale
ai Caduti e a Oberdan

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

Per incarico del Segretario federale, il fascista col. Martelli ha ieri deposto una corona di alloro all'Ara dei Caduti in guerra e all'Ara dei Caduti fascisti al Cimitero di S. Anna, al Sacrario di Oberdan e al Cimitero di Redipuglia.

I fiori del Comune

Ieri mattina, per disposizione del Podestà, sono state deposte, a nome del Comune di Trieste, corone di fiori sulla tomba di S. A. R. il Duca d'Aosta a Redipuglia, sulla cripta dei Caduti a Sant'Anna, dinanzi al monumento dei Caduti e ai piedi della colonna a ricordo dei Caduti triestini in A. O. I. a S. Giusto e dinanzi al monumento a Guglielmo Oberdan.

La partenza del magg. Giulietti

Ieri sera alle ore 16.50 hanno lasciato Trieste, diretti a Roma, la medaglia d'oro maggiore Giuseppe Giulietti e il capitano Alberto Colantuoni, accompagnati alla Stazione dal Direttorio della Sezione bersaglieri «Enrico Toti». Il presidente Ten. Bocconi ha rivolto loro il cameratesco saluto di Trieste.

Trattenimento di danza al Pubblico Impiego. Domenica 8, dalle 17.30 in poi, trattenimento di danza per soci impiegati, familiari e invitati.

Stagione di gala Metro Goldwyn Mayer

"LE DUE CITTÀ,,

E' il dramma di un uomo nella tragedia di un popolo. Tutti gli affetti più profondamente umani lo arricchiscono, resi più intensi dalla rovente — celebrità dello schermo e del teatro — dànno all'azione il palpito della loro arte migliore. 6000 comparse concorrono a dar vita emozio-

atmosfera di passioni che li circonda e li minaccia.

E' un soggetto superbo, superbamente realizzato. Centodue attori di primo piano nante e grandiosa alle scene di massa.

E' il più impressionante spettacolo che sia mai apparso sullo schermo.

S. E. Jannelli inaugura

le linee elettrificate per Fiume e Postumia

(c. p.) Nel pomeriggio, partendo da Trieste e con l'intervento di S. E. Janelli, si è proceduto all'inaugurazione ufficiale degli impianti di elettrificazione delle linee Bivio Aurisina-Postumia e S. Pietro del Carso-Fiume. A dare maggiore risalto alla manifestazione erano convenute alla Stazione Centrale le maggiori autorità cittadine con alla testa S. E. il Prefetto gr. uff. Rebua, il Segretario federale comm. Grazioli, il Vicepodestà comm. Cavani, l'on. Coceani, S. E. Pierri, S. E. Natta, il Preside della Provincia gr. uff. Pieri, i Generali Testa e Bocchio e molti altri. Lungo la pensilina, addobbata di ampi festoni tricolori e ornata di piante, erano schierate forti rappresentanze delle organizzazioni giovanili del Regime con gagliardetti. I Gruppi Rionali Fascisti «Luigi Razza» e «Morara Sassi» avevano inviato forti nuclei di organizzati inquadrati in modo perfetto. Reparti armati dell'Esercito e della Milizia, al comando dei rispettivi ufficiali, prestavano servizio d'onore, mentre la banda della Milizia ferroviaria suonava inni e marcie fasciste.

L'arrivo di S. E. Jannelli è stato salutato dalle note della Marcia Reale e di «Giovinezza» e dal presentat'arm dei reparti armati. Il Sottosegretario, seguito dalle autorità, prima di salire sul treno inaugurale ha passato in rivista i reparti militari e della Milizia, nonchè le rappresentanze delle organizzazioni giovanili e quelle del Fascio Femminile schierate lungo la pensilina. Le grida di «Duce! Duce!» hanno manifestato a S. E. Jannelli il grande, irrefrenabile desiderio della cittadinanza di rivedere il Capo a Trieste.

A Opicina Campagna

Appena S. E. Jannelli è salito sul treno, questo, alle 13.45 precise, s'è messo in moto, accompagnato da una nuova scrosciante, prolungata ovazione Con le autorità avevano preso posto nel lungo convoglio pure numerose personalità dell'Amministrazione ferroviaria e cioè il capo compartimentale gr. uff. Amidei, coi dirigenti delle diverse sezioni.

Il treno, abbandonata la ridente e pittoresca riviera che da Barcola si protende oltre Miramare, in pochi minuti ha raggiunto le prime rocciose asperità carsiche. Aurisina, festante di tricolori e di sole, ha dato il primo saluto al treno inaugurale. Schiere di Balilla, di Piccole e Giovani Italiane, di fascisti in divisa e decorazioni hanno gridato il loro entusiastico saluto al Duce, a S. E. Jannelli, il quale, sceso dal treno, ha passato in rivista la piccola folla festante, allineata lungo la linea. Ripresa la marcia, il treno in una diecina di minuti ha raggiunto Opicina Campagna. Anche qui il Fascio locale aveva messo in linea una forte rappresentanza di Balilla, Piccole e Giovani Italiane, di Avanguardisti e di Militi con fanfara e gagliardetti, i quali hanno accolto S. E. Jannelli con grida esaltanti il Fascismo e con i canti della Rivoluzione. S. E. Jannelli, seguito dalle autorità, si è subito recato a visitare i moderni e poderosi impianti elettrici della sottostazione, presenziando alla benedizione del vasto edificio, impartita dal parroco di Opicina, nonchè allo scoprimento del Fascio Littorio.

S. E. Jannelli, al quale l'ing. Grandi ha dato ampi ragguagli sull'entità del lavoro compiuto e sull'importanza dell'impianto eseguito con esemplare fervore fascista dalle provette maestranze, si è vivamente compiaciuto coi dirigenti ed ha manifestato il suo alto elogio.

Il saluto di Sesana

Terminata la visita, il treno si è rimesso in moto, arrivando quindi a Sesana, ove le autorità locali e le rappresentanze del Fascio e delle organizzazioni giovanili s'erano date convegno alla stazione, per porgere il saluto festante all'illustre viaggiatore. Il Segretario federale comm. Grazioli ha ritrovato a Sesana i suoi vecchi e fedeli collaboratori i quali gli hanno fatto accoglienze affettuose. Anche qui S. E. Jannelli ha voluto passare in rivista la schiera dei fascisti, inquadrati lungo la linea. In tal modo si è rinnovata la calorosa manifestazione di omaggio e di fedeltà al Duce, verso il quale si sono inalzate grida entusiastiche.

Il treno delle autorità ha proseguito poscia per Divaccia, dove la popolazione, con alla testa i dirigenti dal Fascio e dei sodalizi fascisti ha inscenato un'altra fervida dimostrazione al Sottosegretario alle Comunicazioni, il quale s'è intrattenuto affabilmente a parlare coi Balilla e coi graziosi Figli della Lupa, sventolanti minuscole bandierine tricolori.

Indi il treno ha proseguito il viaggio attraverso la zona scoscesa e selvaggia del Carso istriano. A Lesece, piccola stazioncina sperduta lungo la linea, si sono avute altre e frementi manifestazioni di giubilo che hanno dimostrato a S. E. Jannelli di quale fervido sentimento patrio sono animate le popolazioni del Carso redento.

Le accoglienze di San Pietro del Carso

Il treno s'avvia quindi veloce e silenzioso verso San Pietro del Carso, che manda incontro le sue prime case isolate per la campagna brulla, pavesate di bandiere tricolori. Esse preannunciano l'imminente arrivo del treno nella grossa borgata carsica. Infatti alle 15.45 il treno entra nella stazione di S. Pietro del Carso, accolto dalle note festose della Marcia Reale e di «Giovinezza». A San Pietro del Carso sono convenute le maggiori autorità fiumane e cioè S. E. il Prefetto Turbacco, il Segretario federale dott. de Meichsner, il sen. Galante, il Podestà comm. Colussi, S. E. il Vescovo Santin, nonchè il Podestà di S. Pietro del Carsò, camerata Miglioretti, col segretario politico del Fascio dott. Mistura ed il maggiore cav. Nepitello, comandante il presidio militare del luogo. Reparti armati formati dalla truppa e dalla Milizia, nonchè drappelli di Avanguardisti e di Giovani Fascisti prestano servizio d'onore sotto la pensilina. S. E. Jannelli, ricevuto l'omaggio delle autorità locali e fiumane e di quelle di Postumia, si dirige nell'interno della stazione, dove ha luogo un rinfresco servito inappuntabilmente dal sig. Mario Salvadori di Trieste. Poscia S. E. Jannelli con le autorità si reca ad inaugurare un'artistica fontana eretta in prossimità della stazione e che fa parte del'impianto relativo alla presa d'acqua destinata all'energia elettrica della linea ferroviaria. Inaugura e visita pure il nuovo acquedotto militare.

Verso il Carnaro

Il Sottosegretario alle Comunicazioni, visitati minutamente i nuovi impianti ed espresso il suo vivo compiacimento per la perfetta esecuzione dei lavori, risale in treno non senza essere prima ossequiato dalle autorità triestine, le quali, giunte al limite della provincia, prendono commiato. Infatti, a San Pietro del Carso, alle autorità triestine subentrano quelle fiumane, le quali accompagneranno l'illustre ospite fino a Fiume.

Lasciata San Pietro del Carso, il treno s'addentra nella provincia del Carnaro, le cui popolazioni, addensate lungo la linea, inscenano calorose dimostrazioni a S. E. Jannelli, il quale, affacciato al finestrino, saluta romanamente. Nella luce crepuscolare che scende gradatamente sulla campagna carsica, cominciano a brillare le prime luci delle case, delle quali si distinguono confusamente i contorni. Il treno passa così davanti a piccole e modeste stazioni le quali, ornate di tricolori e di piccole stelle luminose, sfavillano come fari d'italianità in mezzo alle tenebre incalzanti. Dopo Primano, Villa del Nevoso, passano Sappiane, il cui segretario del Fascio saluta S. E. Jannelli con un breve ma fervido discorso che interpreta il nobile sentimento degli abitanti del luogo. Passa anche Giordani e poi il treno arriva nella luminosa stazione di Abbazia-Mattuglie, ove sosta per dar tempo al Sottosegretario alle Comunicazioni di scendere tra la folla plaudente o di recarsi a visitare il complesso impianto elettrico della stazione, nonchè di scoprire il Fascio Littorio posto sulla facciata principale dell'edificio.

In fondo, Abbazia, con le mille luci, sfolgora sul mare che la notte ha fatto cupo e profondo. Infine, ancora pochi minuti di rapida corsa, ed ecco Fiume, la cui stazione, illuminata a festa, con festoni di bandiere tricolori, è zeppa di autorità e di popolo che dànno a S. E. Jannelli il forte e caldo saluto dell'Olocausta. Reparti armati si irrigidiscono in posizione di attenti quando il Sottosegretario scende dal treno. Grida di «Evviva il Duce!», «Evviva il Fascismo» s'elevano dalla folla plaudente e coronano degnamente il lungo viaggio che è stato tutto un susseguirsi di dimostrazioni di affetto e di devozione al Duce, Fondatore dell'Impero.

A Fiume S. E. Jannelli riceve l'omaggio ufficiale delle autorità e quindi si reca al tè di beneficenza organizzato in suo onore dal Fascio Femminile. Poscia, accompagnato dalle autorità, prosegue per Cosala, per visitare il Tempio votivo e le Case rionali fasciste di Cosala e Borgomarina, dove si ripetono le manifestazioni di omaggio al rappresentante del Governo fascista.

La nuova sede del Dopolavoro Cooperative

Presenti S. E. il Prefetto, il Federale, il Vicepodestà, l'ispettore superiore dell'O. N. D. ed una folla di personalità intervenute in rappresentanza del Preside della Provincia, del Presidente del Tribunale, del Fascio Femminile, dell'O. B., del Comando del Corpo d'Armata, dell'Ente nazionale della cooperazione, dei Dopolavoro rionali, aziendali, interaziendali e di categoria e delle organizzazioni dopolavoristiche dipendenti dal Partito, ieri nel pomeriggio è stata solennemente inaugurata la nuova bellissima sede del Dopolavoro aziendale delle Cooperative Operaie i cui ampi, spaziosi locali di via della Raffineria n. 6 costituiscono un armonico insieme di ambienti molto bene arredati con sobrietà, gusto ed eleganza.

All'inaugurazione erano presenti tutti i fiduciari di zona dei Dopolavoro rionali ed un foltissimo gruppo di Camicie Nere e di dopolavoristi intervenuti con bandiere e gagliardetti.

Ricevute dal presidente del Dopolavoro, capomanipolo dott. Vidi, le autorità, le personalità, le rappresentanze e gli invitati hanno visitato i nuovi locali che sono costituiti da una comodissima sala di lettura, da una confortevole biblioteca, da alcune salette di giuoco, da una sala per le audizioni e manifestazioni di vario genere, dagli uffici della segreteria e da una serie di locali minori adibiti ad usi diversi. Visitati i vari ambienti, che sono stati tutti trovati comodissimi e pienamente rispondenti allo scopo, i presenti si sono raccolti nella sala maggiore, ove il Federale ha rivolto ai dopolavoristi un saluto augurale. S. E. il Prefetto ha quindi espresso il suo compiacimento per l'opera svolta dal fiorente Dopolavoro e dai suoi dirigenti, dopo di che la folla ha acclamato al Duce. Ha infine preso la parola il camerata dott. Vidi, il quale ha tenuto un patriottico discorso, ringraziando anzitutto le autorità per aver dato, con la loro presenza, maggiore solennità alla significativa cerimonia che coincide con la celebrazione del XVIII anniversario della Vittoria. A nome della famiglia dopolavoristica, il camerata Vidi ha pure rivolto un fervido ringraziamento all'Amministrazione e alla Direzione dell'Azienda, che hanno dimostrato, in maniera tangibile la loro simpatia e il loro interessamento per l'attività dopolavoristica ed hanno voluto consolidare il Dopolavoro aziendale, in consonanza alla nuova sistemazione delle C. O. disposta dal Capo, che trovava modo di interessarsi all'Ente stesso quando si forgiava il destino imperiale della Patria fascista. In modo particolare l'oratore ha voluto ancora ricordare il prezioso contributo dato dal comm. Matteucci, che ha saputo dimostrare, anche personalmente, il suo attaccamento al Dopolavoro, devolvendo le indennità di carica, quale presidente del Consiglio di amministrazione.

Infine l'oratore ha ancora una volta ringraziato S. E. il Prefetto ed il Federale concludendo con le seguenti parole:

«Inaugurando questa sede il nostro pensiero si rivolge riverente e grato ai Caduti e ai pionieri, che hanno dato al popolo italiano una fulgidissima vittoria. E ritengo di rendere omaggio di riconoscenza a tutti i gloriosi combattenti dell'A. O. pregando V. E. di voler consegnare le tessere del Dopolavoro per l'anno XV, ai reduci, iscritti alla nostra istituzione».

S. E. Pirelli inaugurerà domani

la Sezione di politica internazionale

Ricordiamo che domani, venerdì, alle ore 19, nella sala del Littorio, verrà inaugurata a Trieste, per volontà del Duce, la prima Sezione d'Italia dell'Istituto per gli studi di politica internazionale, che sarà presieduta dall'on. Coceani. Il discorso inaugurale sarà tenuto da S. E. Alberto Pirelli, presidente dell'Istituto. All'importante manifestazione interverranno tutte le autorità cittadine.

Al Dopolavoro Assicurazioni Generali. Sabato prossimo, dalle ore 21.30 all'una, avrà luogo nella Sala Duca d'Aosta il secondo trattenimento di danza della stagione. Si interviene in abito da passeggio. Il trattenimento è riservato ai soci e ai dopolavoristi muniti d'invito.

Al Dopolavoro «Vedetta Veloce», dinanzi ad un folto e numeroso pubblico di soci e dopolavoristi si è tenuta iersera una serata di gala nella ricorrenza dell'anniversario della Vittoria. Il camerata Gorin ricordò la gloriosa data. La cerimonia si iniziò e si chiuse col saluto al Duce e l'orchestrina sociale eseguì gli inni della Patria. Seguì un trattenimento di danza.

La premiazione dopolavoristica

stasera in sala Littorio

Stasera, alle 20.30, in Sala Littorio il Federale distribuirà i premi ai Dopolavoro che si sono particolarmente distinti e classificati nelle diverse manifestazioni.

Alla cerimonia prenderanno parte tutti i presidenti e i Consigli direttivi al completo e tutti gli alfieri con gagliardetto, tutte le squadre maschili e femminili delle sezioni dipendenti nelle loro divise, i dopolavoristi cui saranno assegnati i premi e in generale tutti gli appartenenti ai vari Dopolavoro di città. Presterà servizio il corpo bandistico dei Cantieri.

Scrittori triestini. Del romanzo della nostra concittadina Fausta Terni Cialente, «Cortile a Cleopatra», di cui parlammo la scorsa estate, scrive lungamente nel *Corriere della Sera*, Eligio Possenti, lodando lo studio dell'ambiente egiziano moderno e dei caratteri e riconoscendo l'originalità della scrittrice.

Al Dopolavoro Associazione XXX Ottobre. Questa sera, dalle 20 in poi, nella sede di via Tiziano Vecellio, 4, si terrà il solito trattenimento di danza. Per sabato viene annunciata una grande serata con ricche attrazioni, ecc.

Strade dell'Anno XV: la Pontebbana

90 chilometri - 16 milioni - 180 mila giornate-operaio

UDINE, 4

(c. t.) Oggi il presidente del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, massimo esponente tecnico dello Stato, e direttore generale dell'Azienda autonoma statale della strada, S. E. il conte Pio Calletti, assieme al Prefetto del Friuli S. E. Testa, hanno inaugurato i lavori compiuti lungo la «Pontebbana». Opera tecnica di alto valore, questa arteria che congiunge Tarvisio a Udine e Trieste, da un lato, a Venezia dall'altro, è la via lungo la quale si svolge uno tra i più importanti traffici turistici non solo, ma anche un assai notevole movimento di trasporti commerciali.

Nel nome del Duce

La cerimonia odierna, che ha trovato tutte le popolazioni dei paesi raccolte lungo i tratti di più recente costruzione, ha segnato, nel nome del Duce, il completamento dei lavori, i quali hanno dato all'arteria un aspetto completamente nuovo, grandioso, rispondente in pieno alle direttive di Mussolini. Ancora un'opera è in via di attuazione, ma, pur essendo destinata a snellire ancora la strada, può essere considerata lavoro a sè stante. Si tratta della deviazione di San Leopoldo — subito dopo Pontebba — che farà evitare alla strada due passaggi a livello e un attraversamento di paese, quanto mai pericoloso. Questo lavoro sarà finito per la prossima primavera.

La strada inaugurata oggi è la espressione del tempo nuovo. Alle benemerenze dell'Azienda autonoma della strada — e sono molte — si aggiunge ora la Pontebbana Il Duce, istituendo questo ente, ha dato delle direttive che sono state scrupolosamente seguite. Chi presiede all'Azienda, e tutti i suoi collaboratori, sono animati dall'entusiasmo del lavoro. Anche guardando solo intorno a noi, vediamo come il Compartimento di Trieste dell'A.A.S.S. sia riuscito — in breve giro di anni — ad arricchire la regione di una rete di strade che ben possono essere definite superbe.

Lavoro senza soste

E' di ieri l'inaugurazione dei poderosi lavori sulla strada di Postumia e su quella di Capodistria, è di ogni giorno il metodico progredire di opere su ogni strada delle provincie giuliane. Qui una curva, là un ponte, più sotto la bitumatura, più sopra una riparazione: si lavora senza soste per migliorare, rendere più agevoli e più comode le comunicazioni e i traffici con i confini e sulla rete stradale prossima a questi.

Una delle ragioni della visita del conte Calletti, che in questi giorni ha accompagnato il Duce a Milano e a Pavia per l'inaugurazione del ponte sul Ticino, alle strade del Compartimento di Trieste, è proprio quella di rendersi conto dei lavori compiuti e di esaminare le necessità sorte in questi ultimi tempi.

La «Pontebbana», inaugurata oggi, è costituita da due tratti; quelli che va da Udine a Carnia e quello che, da questo paese, arriva fino al confine, presso il varco di Coccau. Il primo tratto è lungo 31 chilometri, il secondo 59 e mezzo. Il costo dei lavori supera i 16 milioni. Nel primo tratto si registrano 30.790 giornate-operaio, nel secondo 149.470. La Società Puricelli ha eseguito i lavori con la consueta bravura e perizia.

Alti plausi

I pochi dati esposti dànno una idea della vastità del lavoro e delle opere che si sono dovute eseguire per dare a questa arteria le sue attuali caratteristiche di strada di gran turismo, caratteristiche che hanno avuto il più vivo plauso del presidente del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici e del Prefetto di Udine, che sarà certo ripetuto quando, al suo ritorno dall'Africa, S. E. il Ministro Cobolli Gigli visiterà la strada. Il Ministro dei Lavori Pubblici. che ora, inviato dal Duce, sta tracciando le grandi vie dell'Impero, ha sempre seguito con particolare cura il problema della viabilità nella nostra regione, e si devono al suo affettuoso interessamento di interprete fedele del Capo le più recenti realizzazioni.

Hanno partecipato all'inaugurazione, oltre a S. E. Testa e a S. E. Calletti, ch'era accompagnato dal suo segretario particolare comm. ing. Gioni, il Segretario federale di Udine, il Preside della Provincia, l'ispettore superiore della Azienda della strada comm. ing. D'Orlando, il facente funzioni di capo-compartimento ing. dott. Conte, il Podestà di Udine, l'ing. Coletti, capo della Sezione di Udine dell'A.A.S.S., il capomanipolo ing. Pennestri, comandante la Milizia della Strada, l'ing. Rabbotti rappresentante della «Puricelli», e numerosi funzionari e tecnici.

Alle cerimonie hanno presenziato tutte le popolazioni. Schiere di Balilla chiudevano i tratti stradali che venivano consacrati al traffico col saluto al Duce. Musiche, colonne di operai, di reduci d'Africa, di ex combattenti, di organizzazioni hanno presenziato alle festività a Udine, Tricesimo, Montagnacco, Artegna, Venzone, Ospedaletto — dove il parroco illustrò le tradizioni del luogo, centro antichissimo di traffici — a Resiutta, Chiusaforte, Dogna, Pontebba, Malborghetto ecc.

Lungo la strada il Prefetto e il conte Calletti si sono fermati a visitare [illegible] e i bei giardini che le ornano e creano splendide chiazze di colore. A Pontebba, a Valbruna e a Tarvisio sono stati distribuiti i premi della «Dante» agli allievi più meritevoli.

Il viaggio inaugurale si è iniziato a Udine sul rinnovato viale Umberto, opera che è magnifico preludio alla superba strada. Nel primo tratto sono state eseguite le varianti di Tricesimo — m. 530 — di Artegna — m. 3650 — e di Venzone — m. 880. La larghezza della pavimentazione è di metri 7 più due banchine di m. 0.75 ciascuna.

Particolari tecnici

Lungo il tratto Tricesimo-Carnia vi sono, tra le opere d'arte, un ponte in ferro sul Ledra, oltre Artegna, della luce di m. 22; e, presso Venzone, un ponte a travate in cemento armato a tre luci sulla Venzonassa, di circa 45 m.

Da Udine alla Carnia la grande strada dispone di sei case cantoniere di due alloggi con quattro vani ciascuno, più due magazzini.

Il tratto dalla Carnia al confine italo-austriaco è lungo — come si è detto — km. 59.400, e dispone di dieci case cantoniere.

In questo tratto le varianti principali sono: a Vidali di Dogna della lunghezza di metri 400 e a Dogna per metri 300. Da Ugovizza a Valbruna, in tratti saltuari, sono stati eseguiti cambiamenti del tracciato per km. 9.400. Sono state inoltre eseguite le varianti di Malborghetto, di Camporosso per 200 metri, e di Tarvisio per 350 metri. Varianti minori comprendono circa 550 metri di lunghezza. Le varianti hanno un totale complessivo di 14 chilometri.

Nel tratto Carnia-confine esistono numerose opere d'arte, tra cui undici ponti nuovi di luce dai sei ai ventidue metri; dieci ponti allargati e m. 5000 di muri di sostegno e di controriva.

La strada di Fusine

A Tarvisio le alte gerarchie sono state ricevute dalle maggiori autorità del luogo. Il Prefetto e il direttore generale dell'A.A.S.S. hanno visitato la costruzione della grande Colonia estiva e quindi si sono recati al confine. A Tarvisio era presente anche l'ing. Vincenzo Mutarelli, delle Acciaierie di Fusine in Valromana, per interessamento del quale il conte Calletti e S. E. Testa hanno voluto visitare anche la strada statale Tarvisio-Fusine-confine jugoslavo, per la riorganizzazione della quale ha disposto sieno iniziati gli studi per la preparazione dei progetti.

In serata il Prefetto e il direttore generale dell'Azienda sono rientrati a Udine. Domani il conte Calletti arriverà a Trieste.

La celebrazione della Vittoria

alla Congregazione di Carità

Anche alla Congregazione la data del 4 Novembre ebbe degna onoranza. Raccolti nell'atrio dell'Istituto che s'intitola alla Maestà del Re Liberatore, i quattrocento allievi ricoverati parteciparono col più vivo entusiasmo alla commemorazione del fausto anniversario. Rivolto agli allievi il Segretario generale ha ricordato la Vittoria imperiale dell'Italia fascista.

Anche questa guerra — dice l'oratore — come tutte le guerre, ebbe i suoi morti. E il nostro Istituto che nelle tradizioni patriottiche non occupa l'ultimo posto vi diede pur esso il suo contributo con la fiorente giovinezza di Attilio Visintini, ottimo ex allievo, eroicamente caduto ad Amba Cheden. Così il suo spirito si unisce a quello degli altri nostri ex allievi caduti nella guerra di redenzione: Mario Hoffman de Stefani, ten. Podersai Meneghello, Aurelio Krumpo ed Italo Peteani, martire dell'idea.

Gloria ai Caduti delle nostre guerre. Possano i nomi di questi nostri figlioli vigilare ognora su voi, sulle vostre famiglie, sulla nostra istituzione, su tutte le nostre idealità.

Il Segretario generale fa quindi l'appello degli allievi premiati. Eccone i nomi: Chiappi Roberta, Germinario Giulia, Perazzi Nella, Daloia Enrica, Sai Aurelia, Ferri Marinella, Miglioranzi Maria, Cobroni Maria, Cerni Nadina, Gabelli Anna, Giuni Paola, Grassi Nora, Loy Giulia, Longhi Bruna, Menunni Luigia, Pecchiari Dina, Rumin Paola, Sklemba Carmela, Zorzet Ester, Blasevich Carlo, Colicchia Pietro, Moresan Aldo, Vatta Giordano, Venturini Mario, Gaio Mario, Vuga Claudio, Blascovich Mario, Zarli Elio, Macchi Cesare, Fragiacomo Marino, Pozzo Balbi Alvise, Suber Giulio, Apollonio Italo, Pellegrino Tiberio, Bianchi Eugenio, Leo Francesco, Millan Beniamino, Mordax Sergio, Olivieri Michele, Colagrande Francesco, Sai Tullio, Monaco Amleto, Gregoris Carlo.

Nel felicitarsi con gli allievi premiati il Segretario generale mette in rilievo l'alacre zelo dei funzionari tutti nell'interesse dei giovanetti loro affidati, accenna alle visite di personalità avutesi alla Congregazione durante l'anno, fra le quali, ambitissima, quella di S. E. il Prefetto, gr. uff. dott. Rebua, rileva il conferimento della Medaglia d'oro assegnata alla Congregazione dall'Opera Nazionale Maternità e Infanzia e conclude assicurando che anche in avvenire tutti lavoreranno serenamente in volonterosa obbedienza ai comandamenti del Regime che all'infanzia dedica le sue più vigili cure.

Le vincite alla Pesca gastronomica

Grande è stata ieri l'affluenza del pubblico alla Pesca gastronomica, i cui chioschi, pieni di prelibate delizie, sono stati in gran parte vuotati, tanto numerosi erano i fortunati che, con una lira, hanno avuto la possibilità di portarsi a casa ogni ben di Dio. Infatti, le vincite segnalate ieri sono state numerosissime. Bambole, liquori, pregiati vasi di ceramica, capi di selvaggina, salumi, 15 chilogrammi di zucchero e un bellissimo piatto di Murano è stato il pingue bottino fatto ieri dai frequentatori del gaio e pittoresco ritrovo di piazza Verdi, dove il Fascio Femminile ha dato vita ad una simpatica, bella e utile iniziativa, alla quale, i cittadini, sempre teneri e generosi per istituzioni del genere han dato e dànno ampio e caloroso appoggio.

Nei giorni 5, 6 e 7 novembre la Pesca rimane aperta dalle 16 alle 22 e l'8 novembre dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 22.

RADIO GRUPPO NORD

Programma del 5 ottobre 1936-XV:

11.30: Orchestra da camera Malatesta. — 12.15: Dischi. — 12.40 e 13.25: Concerto orchestrale diretto dal m.o U. Mancini. — 13.15: Ritornano le maschere, presentazone di Sergio Tofano. — 16: Trasmissione da Rio de Janeiro: Concerto scambio italo-brasiliano. — 16.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: «Bambini a scuola» (La Zia dei perchè e Zio Bombarda). — 17.15: Concerto vocale del soprano Anna Bianchi Crema e del tenore Carlo Colombo. — 20.30: «La guerra in Etiopia, come fu preparata e vinta». Generale di Corpo d'Armata Aventino Caffo: «L'opera del Genio». — 20.40: **«Gente in treno»**, radiogrottesco in tre tempi di Ettore Giannini. — Dopo la commedia: **Coro del Dopolavoro Fiat** diretto dal m.o mons. Giuseppe Ippolito Rostagno. — Dopo il coro: Musica da ballo: Orchestra Cetra diretta da Pippo Barzizza.

ASTERISCHI

L'on. Chiurco promosso per meriti eccezionali

Il *Bollettino Militare* reca la promozione dell'on. Chiurco, tenente medico, al quale è consentito l'avanzamento straordinario per meriti eccezionali, con questa motivazione: «Benemerito della Causa fascista; deputato per due Legislature, direttore dell'Istituto di patologia chirurgica della R. Università di Siena, durante la guerra contro l'Abissinia ha organizzato sapientemente l'ospedale chirurgico N. 185 da lui diretto, svolgendo preziosa opera assistenziale verso i militari feriti e verso le popolazioni locali civili, con risultati efficacissimi nei riguardi della propaganda e della penetrazione in A. O. — 4 Dicembre 1935-15 Maggio 1936-XIV». Esprimiamo all'on. Chiurco i nostri vivissimi rallegramenti.

Scrittori italiani nella stampa di Praga

Sotto il titolo «Kutna Hora nei ricordi di un poeta italiano», il noto autore di «Profili italici», Giulio Skarlandt, analizza mettendo in rilievo i punti più salienti del capitolo dedicato a Kutna Hora da Umberto Urbani nel volume «Nella Repubblica di Masaryk». Nella versione cecoslovacca dello Skarlandt si annuncia poi la pubblicazione di una scelta antologia lirica di S. E. Arturo Marpicati, che verrà edita a Praga dall'Istituto di Coltura Italiano, con prefazione dello stesso poeta e Cancelliere dell'Accademia d'Italia. Giulio Skarlandt, che ha fatto conoscere ai suoi connazionali tanti poeti italiani contemporanei, fra i quali parecchi triestini, si propone di tradurre anche liriche del nostro indimenticabile Enrico Fornis, le cui «Carsiche» fecero vivissima impressione sul poeta di Praga, che con tanto successo cantò «Redipuglia», musicata da René Motl.

Canti alpini alla Radio

Domani, venerdì, alle 16.40, da tutte le stazioni radiofoniche italiane, collegate a Radio Trieste, «Mastro Remo» presenterà un secondo programma di canti alpini, interpretati dal coro triestino dei Balilla e degli «scarponi» che tanto successo hanno ottenuto nella trasmissione alpina dello scorso mese.

La Mostra Stracca

L'interesse vivissimo che anche la nuova Mostra del pittore Guglielmo Stracca ha suscitato, trova conferma nella incessante e intensa affluenza di visitatori alla Galleria Trieste nel Viale XX Settembre. Domenica 8 corr., la bella Mostra si chiuderà definitivamente.

Onorificenze

Il cav. dott. Vittorio Demai, fiduciario del Gruppo Rionale Fascista «F. Beuzzar» di Barcola, è stato promosso ufficiale della Corona d'Italia. L'onorificenza premia l'appassionata attività politica di un fascista della vigilia. Vivi rallegramenti.

— Il concittadino dott. Mario Zephirlo, da vari anni residente a Milano, è stato per i suoi alti meriti insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia. All'emerito concittadino porgiamo i nostri particolari rallegramenti.

— L'avv. dott. Michele Rispoli, direttore aggiunto del locale Circolo delle Costruzioni telegrafiche, su proposta di S. E. il Ministro Benni è stato insignito della Croce di cavaliere della Corona d'Italia. Vivi rallegramenti.

Con la moto contro un'auto

Due giovani e una donna feriti

Iersera facevano ritorno a Trieste, in motocarrozzella, il commerciante Antonio Almerigogna, di 31 anni, Giordano Pizzarello, di 33 anni, dimoranti a Capodistria, ed una giovane, Nora Montanari, di 21 anni, abitante nella nostra città, al n. 924 del Rione del Re. Erano le 18 e la motocarrozzella percorreva il tratto costiero di Sistiana, quando avvenne uno scontro con un'automobile che procedeva in senso contrario. All'urto violento contro il parafango dell'auto, la motocicletta ribaltò insieme ai passeggeri, i quali giacquero sulla strada, tutti e tre feriti. Raccolti da un'altra auto e trasportati all'ospedale Regina Elena, il sanitario di turno riscontrava all'Almerigogna la frattura di entrambe le gambe e ferite lacero-contuse, al Pizzarello la lussazione dell'omero destro e contusioni escoriate al gomito destro ed al ginocchio sinistro, alla Montanari lesioni ai piedi e alla gamba destra, con probabile frattura del femore. La prognosi è dalle sei alle otto settimane per l'Almerigogna, di 15 giorni per il Pizzarello e di quattro settimane per la Montanari.

NEI DOPOLAVORO

«Dimm» Sezione A. Domenica gita sul Castellaro. Partenza alle 8. Iscrizioni in sede. Domenica trattenimento danzante dalle 17.30 alle 21. Oggi prima lezione scherma dalle 17 in poi. Sabato prima lezione danza bambini. Mostra fotografica aperta dalle 19 alle 21.

Pubblico impiego. Oggi alle 20 tutti i capigruppi sportivi dovranno trovarsi nella sede di via Coroneo n. 15 assieme agli atleti delle rispettive squadre indossando la maglia sociale allo scopo di presenziare alla cerimonia della premiazione indetta dal Dopolavoro provinciale.

«Casalini». Questa sera ballo per soci e familiari.

«Pietro Lucchini». Nuovo tesseramento O. N. D., sede. Boccioflli vincitori premi vari campionati, questa sera alle 20.30 in sala Littorio.

Cura della sifilide

con l'«Orospirol», antiluetico per via orale in compresse, sperimentato con ottimi risultati in RR. Cliniche Universitarie ed Ospedali del Regno.

Gratis in busta chiusa. Referenze ospedaliere e letteratura «Terapia orale della Sifilide»: S. A. Prodotti Chemioterapici, Sez. P - Autorizz. Pref. Milano 4-5-1935-XIII.

Organizzazioni del Regime

M. V. S. N.

Comando 5.a Legione M. D. I. C. A. T. *I dipendenti reparti di questa sede, sono comandati di intervenire, unitamente ai loro rispettivi ufficiali, in perfetta tenuta, alla caserma di via Donadoni n. 25, domenica 8 corr. alle ore 7, per essere passati in rassegna dal Console comandante la Legione.*

Ingaggio operai per l'A. O. I. Tutti gli operai che nelle riunioni del giorno 27 ottobre u. s. sono stati regolarmente inquadrati nel contingente in partenza per l'A. O. I., in possesso del biglietto di assegnazione alle squadre, che hanno subìto le due iniezioni prescritte, devono trovarsi domani, venerdì, alle ore 8 precise, presso l'Ufficio Igiene, per essere sottoposti alla terza iniezione.

Quando il tempo val più del denaro

Spesso negli affari, ma abbastanza sovente anche nella vita privata, guadagnare qualche ora di tempo, può significare vincere una battaglia, salvare una situazione importantissima o risolvere un grave imbarazzo.

Un eccellente mezzo per guadagnare tempo nella trasmissione di comunicazioni è costituito dai Telegrammi Urgenti, che costano solo il triplo dei telegrammi ordinari, ma hanno su questi la precedenza tanto nella trasmissione quanto nel recapito. I Telegrammi Urgenti sono accettati da qualsiasi Ufficio Telegrafico del Regno.

In caso di ancor maggiore urgenza, nelle relazioni tra capoluoghi di provincia si consigliano i Telegrammi Urgentissimi, di cui è garantito il recapito entro un'ora dall'accettazione.

Sofferente di Stomaco!

Dovete sempre rinunciare alle cose gustose?

Come è che non osate riunirvi ai vostri amici per fare un buon pasto per paura di soffrirne dopo? Novanta volte su cento l'origine di questi malesseri digestivi è uno stomaco trascurato. Avete forse mangiato troppo presto o troppo abbondantemente dei cibi pesanti; in una parola avete abusato del vostro stomaco ed ora esso riprende la sua rivincita. Troncate subito il male col prendere un mezzo cucchiaino o due o tre tavolette di Magnesia Bisurata dopo i pasti od ogni volta che il bisogno si fa sentire. La Magnesia Bisurata neutralizza in pochi minuti la soverchia acidità stomacale, che è quasi sempre la causa dei vostri dolori. Essa sopprime quella flatulenza, rinvii acidi, quella palpitazione, mal di testa e quella pesantezza che sono così penosi dopo i pasti. Non trattate questi avvertimenti alla leggera, poichè ciò che oggi non è altro che un piccolo malessere, può degenerare domani in indigestione cronica od ancora peggio in ulcerazione di stomaco. Per evitare tutti questi malanni prendete la Magnesia Bisurata e potrete quindi partecipare ai buoni pasti dei vostri amici senza alcun timore. Si vende in tutte le Farmacie, in polvere ed in tavolette a Lire 4.95 il flacone od in grandi flaconi economici a Lire 8.10.

DIGESTIONE ASSICURATA con MAGNESIA BISURATA

PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA

(Aut. Pref. Firenze No. 7827 : 3-3-1928 VI.)

QUALITÀ PUREZZA RENDIMENTO

3 Tre parole che vanno considerate:

QUALITÀ

L'Estratto di Carne Cirio è di qualità superiore, composto esclusivamente con carne fresca di bue privata degli ossi, tendini e grassi

PUREZZA

La sua purezza è attestata da un certificato del Laboratorio Scientifico, certificato unito ad ogni vasetto. L'Estratto di Carne Cirio non contiene né aromi, né lievito, né estratti vegetali.

RENDIMENTO

Il rendimento dell'Estratto di Carne Cirio è massimo, la sua fragranza e il suo sapore squisito. Vale bene la pena di spendere pochi soldi e di fare un pratico esperimento nella vostra cucina perchè infine, voi lo sapete, l'Estratto di Carne Cirio costa molto meno degli altri estratti puri di carne.

ESTRATTO DI CARNE CIRIO

TEATRI E CONCERTI

"Madama Sans-Gêne,, al Teatro Verdi

«Madama Sans-Gêne» è del 1893 e questo elegante, grazioso «vaudeville», come lo chiamò Lemaitre, il critico di Sardou, dura ancor oggi alla «Comèdie Française» e nella figura della duchessa di Danzica, la Maresciala Lefebvre, si provano e si misurano con più o meno successo le maggiori attrici francesi. Si provano e si misurano ancor oggi le attrici italiane. Certo, la commedia ci presenta personaggi ed episodi storici, elementi e ambienti decorativi dell'Impero, ed una forma costruttiva teatralmente così vigorosa e sapiente che il pubblico non può non appassionarsi. «Madama Sans-Gêne» fu il grande successo mondiale di Sardou, più di «Patria», più di «Divorziamo», più di «Fernanda». In quetsa commedia c'è una donna, una popolana della Rivoluzione del 1792 che vent'anni più tardi si eleva al grado di duchessa e sposa il maresciallo Lefebvre, ma resta sempre popolana e franca nel linguaggio e nei modi e questo linguaggio diventa nella sua bocca strumento polemico, arma critica e demolitrice contro gli arrivati, che portati in alto dalla Rivoluzione, si vergognano del loro passato plebeo e lo rinnegano. La familiarità popolare del linguaggio della Marescialla, i suoi modi inurbani, la sua aggressività aspra e schietta, trovarono qualche critica già alla prima rappresentazione parigina della commedia di Sardou al quale si osservò che la duchessa, in venti anni di progressiva educazione avrebbe potuto elevarsi e ingentilirsi e diventare almeno una borghese «comme il faut». Ma se togliete alla bella Caterina duchessa di Danzica il suo saporito e pizzicante linguaggio popolaresco, la avversione all'ipocrisia di Corte, il personaggio non ha più ragione di essere e la commedia, ch'è in fondo piccolina, senza un contenuto sostanzioso, per quanto il suo tessuto sia pittorescamente disegnato, perde la violenta e incisiva contrapposizione dei caratteri, l'ironica posizione dei personaggi rivoluzionari aristocratizzati.

Nella figura della Marescialla ogni interprete distilla le qualità preminenti del proprio temperamento. Così, abbiamo conosciuto attrici che hanno concentrato nel personaggio forme e modi plebei, ruvidezze e spesso volgarità artisticamente e psicologicamente arbitrarie. In Dina Galli, ch'è sempre una signora, anche quando dice cose non appartenenti alle sfere delle vere signore, la visuale artistica e l'intuizione della donna e la sensibilità della interprete hanno avuto un miraggio più alto del consueto: creare una ribelle contro la perfidia, ma una conservatrice dell'idea rivoluzionaria e una fedele dell'idea imperiale e, più di tutto, una creatura ardente di cuore, generosa, senza servilità, innamorata della verità e della giustizia e anche di suo marito. In questo clima morale espresso dalla Marescialla e reso sensibile dalla Galli, il linguaggio popoaresco e i modi elementari degli atteggiamenti imposti dall'etichetta e la franchezza nell'affrontare Napoleone divengono elementi sussidiari nella caratterizzazione del personaggio, non base costitutiva dell'interpretazione. Perciò ieri sera abbiamo sentito una Marescialla nobilitata dalle solite insistenze plebee, artisticamente elaborata nella formazione e nell'espressione del discorso scenico, più viva e semplice e verosimile, palpitante di schiettezza nel dire il fatto suo alle sorelle di Napoleone, ma perciò stesso di una statura morale non priva di imponenza anche quando la commedia interrompe il suo cipiglio drammatico e diventa puro gioco e variazione di accidenti teatrali. Ma in questo gioco di serio e di faceto, quale grazia e vigore, quanta effervescenza di spirito e mordacità di accenti in Dina Galli, interprete impareggiabile, fresca sorgente di vita nel dipingere e animare la Marescialla.

Un grande successo è stato decretato alla Dina, con evocazioni e applausi della folla, che gremiva loggione e platea e gallerie, alla fine di ogni atto. La commedia è stata inscenata con eleganza e lusso di costumi, di arredi, di luci da Luciano R.mo e la recitazione, sobria, colorita, espressiva ha rimesso in valore l'intelligenza di Giulio Stival che ha dato a Napoleone l'imperiale tradizionale cipiglio nella parola, nell'atteggiamento, nel movimento. Molto dignitosi e decorosi tutti gli altri: il Diamonti, il Gainotti, il Morisi, la Franchetti e la Bacci.

v. t.

La serata in onore di G. Stival stasera al Verdi

Con la commedia «La rivincita delle mogli» di Gino Valori, ch'è una delicata e arguta invenzione scenica, Giulio Stival, l'apprezzato e valente primo attore della Compagnia, ha stasera la recita d'onore che sarà una nuova manifestazione di simpatia e di stima per l'arte sua.

"L'offerta,, di G. A. Traversi alla Fenice

«L'offerta» di Giannino Antona Traversi è stata accolta dal pubblico della Fenice con commossi, fervènti applausi; applausi di solidarietà per quello che il dramma rappresenta e insegna; di consentimento per l'interpretazione della compagnia Girola. Rimandiamo al *Piccolo della Sera* la relazione della patriottica mattinata.

Il concerto Barison alla Radio

Domani sera alle 20.40 suonerà dal nostro auditorio per le stazioni del gruppo Nord il violinista Cesare Barison e sua figlia Morosina che l'accompagnerà al pianoforte. Il nostro eminente concertista eseguirà un programma poderoso e bellissimo, contenente fra l'altro il concerto in re minore del Tartini e le Streghe di Paganini.

Le operette berlinesi "Zarevich,, con Franz Lehár domani al Politeama Rossetti

Oggi avrà luogo al Politeama Rossetti, sotto la personale direzione di Franz Lehár, la prova generale dello «Zarevich», il bellissimo lavoro dell'illustre maestro, con il quale la Prima Compagnia berlinese di operette inizierà domani, da Trieste, il suo grande giro artistico in Italia, patrocinato dal Ministero per la Propaganda del Reich e cordialmente appoggiato dal nostro Ispettorato del teatro.

Come è stato ripetutamente annunciato, esecutori principali dell'operetta saranno il tenore Mario Lerch (Zarevich), il soprano Hilde Seipp (Sonia), la «soubrette» Edith d'Amara (Mascia), il comico Emil Seidenspinner (Ivan) e il caratterista Richard Ulrich (Granduca).

Alla serata, che avrà festoso carattere di gala, conferirà particolare risalto il fatto che dirigerà lo spettacolo Franz Lehár, al quale il pubblico nostro prepara le feste calorose e vibranti che esso riserva soltanto agli artisti più cari al suo cuore.

Data la vivissima attesa e l'eccezionale interessamento del pubblico, che fa prevedere per domani il teatro delle grandi occasioni, i posti prenotati dovranno essere ritirati entro la giornata di oggi.

Il violoncellista Sigon al "Ferroviario,,

Domani alle 21, nella sede «Vittorio Veneto» del Dopolavoro ferroviario, avrà luogo il preannunciato concerto del violoncellista prof. Ettore Sigon, che si produrrà nel seguente programma:

1) a) Corelli, b) Valentini, adagio il primo e largo e allegro il secondo; 2) Ciaicovski: op. 33, Variazioni su un tema rococò: Tema (moderato semplice). Var. I Tempo del tema - Var. 2 - Var. 3 andante sostenuto - Var. 4 andante grazioso - Var. 5 allegro moderato (cadenza di Ugo Becker) - Var. 6 adagio quasi elegia - Var. 7 Coda (allegro vivo); 3) Schubert: Momento musicale; b) Popper: La farfalla.

Al pianoforte siederà il maestro Alessandro Constantinides.

"Gli arditi del mare,, alla mattinata marinara di domenica

Alla grande mattinata marinara di domenica al Teatro Excelsior, sarà rappresentato, come annunciato, il colosso «Gli arditi del mare», superba e drammatica vicenda della lotta sottomarina nella grande guerra. Seguirà «La nostra marina per la conquista dell'Impero» documentario del contributo della Regia Marina alla vittoriosa impresa in A. O. I. Alla mattinata, prima del genere nella nostra città, che avrà inizio alle 10.30, interverranno le autorità, le rappresentanze marinare e di tutte le associazioni combattentistiche e d'arma.

L'organizzazione è curata dalla locale Sezione dell'Associazione Marinai in congedo.

Serata d'ipnotismo e illusionismo al Dopolavoro Poligrafico. Sabato prossimo, nella sede del Dop. Poligrafico (piazza dell'Impero 7), il celebre prestigiditatore e illusionista Oddo Escarts svolgerà uno spettacolo d'ipnotismo, prestigiditazione, imitazione di artisti, di animali ecc.

Varietà e Cinema

Cinema Italia. Imminente: «Bozambo», il grande film musicale premiato, originalissimo, pieno di passione, d'amore, d'incanto!

SPETTACOLI D'OGGI

Teatri:

Verdi. Compagnia di Dina Galli. 21: «La rivincita delle mogli», di Gino Valori (recita in onore di G. Stival).

Cinematografi:

Rossetti. 16: Grande successo: «Clo Clo», la melodiosa operetta di Franz Lehar, con Martha Eggerth nella sua più grande interpretazione. Segue: «Il Duce a Bologna». Ultimo giorno.

Nazionale. 16: Grande prima di «Becky Sharp», con Miriam Hopkins. Colosso R. K. O a colori naturali.

Excelsior. 16: Entusiastico successo di ilarità: «30 secondi d'amore», con Elsa Merlini, Nino Besozzi ed Enrico Viarisio.

Supercinema Principe. 16: Imponente successo di: «Il grande appello» di Mario Camerini; interprete insuperabile Camillo Pilotto.

Fenice. 16: «7 giorni all'altro mondo», con A. Falconi. Varietà: Gino Franzi nel nuovo programma.

Italia. 15.30: «Gelosia» film Metro, brio, bellezza, amore, con Clark Gable, Jean Harlow, Myrna Loy.

Regina. 15.30: Comp. Verdani: «Il re del gorgonzola». Film: «Occhi neri», con Simone Simon, Harry Baur.

Impero. 16: «L'antenato», con Antonio Gandusio. Domani: «Voglio essere amata», con Claudette Colbert.

Reale. 16: «Arma bianca» («Gli amori di Casanova»), con Leda Gloria. Imminente: «L'uomo senza volto».

Garibaldi. 16: «Messaggio segreto» con Wallace Beery e B. Stanwick. L. 1.

Novo Cine. 16: «La diciassettenne», amori acerbi. Imm.: «La damigella di Bard», con Emma Gramatica.

Massimo. 15.30: «La donna del mio cuore», con Gustav Fröhlich. Imm.: «Avventura messicana». L. 1.

Moderno. 15.30: «Non più signore» con Joan Crawford. Comp. Cecchelin: «Camere d'affittare».

Armonia. 15.30: «Amo tutte le donne», Kjepura. Nuovo varietà De Rosè.

Odeon. 15.30: «Aldebaran», col. italiano con E. Maltagliati e Gino Cervi.

Savoia. 15.30: «Amo te sola» (Idillio 1848), con De Sica, Milly e Viarisio.

Azzurro. 16: «Fiat voluntas dei», il capolavoro di Angelo Musco.

Vittoria. 14: «Conoscete Mr Smith?» Stan Laurel e Oliver Hardy vi faranno ridere e divertire. Seguirà fuori programma a colori.

Centrale. 15.30: «La città perduta», il film dell'emozione. Topolino.

Adua. 15: «Tentazione bionda», con J. Harlow, W. Powell e Francot Tone.

Popolo. 15.30: «Il Club dei 39», giallo, emozionante, ult. prod. Topol. a col.

Venezia. 16: «Capitano Blood» (Warner) Entusiastico successo!

Argentina. 16: Ultimo giorno: «Squillo di tromba» e «VII non rubare», con A. Menjou.

Belvedere. 15.30: «Il mondo va avanti». Ultimo giorno. Domani: «Avventura in Polonia». Topolino.

Trattenimenti:

Bar Albergo Savoia, dalle 21 trattenimenti danzanti. Trio Brugnago. Al Caffè Savoia pomeriggio e sera concerto.

Birreria Artistica (via F. Severo 1, ang. piazza Dalmazia). Ambiente signorile. Serata di gala. Cotillons. Esibizioni di Brunetta e Olga. Trio Novaro. Alex.

Taverna dell'Allegria (Corso V. E. III 21). Serata di gala, il complesso artistico darà le più belle novità. Lotteria gratuita, sorprese, cotillons. Ambiente brillante.

Cronache degli avvenimenti sportivi

Cottur non trova rivali nella corsa per il Trofeo della Vittoria

(m. g.) *Vi erano poche speranze per Cottur. Per quanto forte corridore si sapeva ch'egli fosse non gli si poteva accordare il favore del pronostico. Il suo nome figurava bensì tra quelli dei più forti atleti in gara, ma mentre tra questi si potevano annoverare tre o quattro trevigiani e tre udinesi, di triestini che potessero ambire alla vittoria non vi era che Cottur; egli non avrebbe potuto perciò contare su alcun aiuto dei compagni, non solo, ma sarebbe stato certamente oggetto di bersaglio delle due fortissime coalizioni. Doveva essere molto azzardato perciò sperare nell'affermazione del triestino.*

Cottur al comando della gara

Cottur ha sbaragliato il pronostico ed ha vinto come sanno vincere i forti. Il gioco di squadra degli avversari non solo non ha potuto danneggiarlo, ma neppure scalfirlo ed egli l'ha prevenuto gettandosi nella lotta, lui che non aveva compagni dai quali sperare in aiuti nè da aiutare, senza curarsi del colore delle maglie che sorpassava, solo preoccupato di giungere in testa, e una volta giuntovi, una volta vinto si è preso il lusso di stravincere.

Cottur ha assunto il comando della gara a due terzi circa del percorso e quando il traguardo distava ancora una trentina di chilometri. E' stato sulla salita di Rifembergo, punto nevralgico di tutte le nostre competizioni ciclistiche, ch'egli ha dato battaglia. Nessuno gli ha resistito. Da allora la vittoria ha acquistato sempre più nettamente gli aspetti del trionfo. Alle sue spalle andava formandosi un gruppetto composto dai più temibili avversari, i quali incominciavano ad alternarsi alla guida per tentare di riacchiappare il fuggitivo. Nelle rampe che conducono a Duttogliano la maglia bianco-azzurra si allontanava però sempre più. Cottur ha rivisto i suoi competitori al traguardo d'arrivo, ove giunse acclamatissimo. Ebbe il tempo di lasciarsi festeggiare, di curare una sommaria toeletta e di mettersi fra gli spettatori per assistere al giungere del gruppetto che tagliò il traguardo con ben sei minuti di ritardo. In questo modo clamoroso Giordano Cottur, il levriero triestino ha vinto la terza edizione della gara per il Trofeo della Vittoria.

Quando si ricordano due fasi si è narrata la vicenda di tutta la gara. Alle 13 una teoria di 62 concorrenti comprendenti il meglio delle forze ciclistiche delle Tre Venezie, si è incolonnata in piazza Guido Neri agli ordini del presidente del sodalizio organizzatore camerata Glereano e alla presenza del commissario di zona della Federazione camerata Giamporcaro. Dopo che il gr. uff. prof. Risolo, direttore del Popolo di Trieste, patrocinatore della manifestazione, ebbe ordinato il saluto al Duce, il multicolore gruppo alla testa del quale era il gagliardetto dell'Unione Ciclisti Triestini e due Balilla che reggevano una corona d'alloro, si diresse alla Casa del Combattente, ove sulla lapide dei Caduti venne deposta la corona. La partenza ufficiale non ebbe luogo però che a Gedas alle ore 13.40.

Lo scavalcamento degli avversari

La gara visse la sua prima fase importante dopo Sagrado. Fino a oltre Monfalcone il gruppo procedette compatto, ma nei pressi di Ronchi l'andatura già sostenuta prese un ritmo indiavolato e dal folto si staccò una maglia biancoazzurra. Era quella che inguainava l'atletico corpo del trevigiano Bornia, il prematuro sforzo del quale veniva però frustrato alle porte di Gorizia, ove si ricongiungevano cinque corridori. Allora si scatenava la lotta per aggiudicarsi il premio al traguardo della città isontina. L'udinese Conte batteva il trevigiano Gabrielli e gli altri, ma subito dopo l'andatura si smorzava così da permettere che una ventina di corridori transitassero quasi insieme per la vallata del Vipacco.

Cottur attaccò la lunga salita di Rifembergo in posizione retrostante, ma ben presto incominciò lo scavalcamento degli avversari. Con la sua azione agile e possente insieme si portò all'avanguardia staccando alla fine anche Degano, Conte, Bornia e Vistosi ch'erano i più tenaci. Passò al sommo della salita con oltre cento metri di vantaggio su Degano e si buttò letteralmente giù per le rampe verso Duttogliano perdendosi ben presto alla vista degli inseguitori. Il resto è noto. Le ovazioni degli sportivi che facevano ala nei pressi di Trieste e per le vie della città accompagnarono la sua vittoriosa marcia fin sul traguardo, ove l'attendeva il tripudio dei suoi familiari e di una folla di seguaci. Sei minuti più tardi un gruppo di sei corridori si disputavano in una fulminea volata i posti d'onore e l'assegnazione del trofeo. Vinceva l'atleta ch'era arrivato primo l'anno scorso.

La vittoria

Ma ecco l'ordine d'arrivo di questa bella gara che aggiunge benemerenza alle tradizioni del sodalizio organizzatore e gloria sportiva al più grande atleta che conti il ciclismo giuliano.

1) Cottur Giordano dei Dopolavoro ferroviario di Trieste in ore 2.44'30" alla media oraria di km. 36.474.

2) Bizzarro Tullio dell'U. C. Trevigiani in ore 2.50'30"; 3) Degano Alberto (U. C. San Daniele); 4) Boemo Pietro dell'U. C. Udinesi; 5) Bornia Aldo (U. C. Trevigiani); 6) Docini (U. C. Udinesi); 7) Conte (U. C. Udinesi) tutti col tempo del secondo arrivato; 8) Nicolazza (Dopolavoro San Giusto) ore 2.51'32"; 9) Vistosi (S. C. Bassano); 10) Gabrielli (U. C. Trevigiani); 11) Cicotelli (S. C. Cacciolato di Fiume); 12) Poian («Crda» di Monfalcone); 13) Brescanin («Crda» di Monfalcone); 14) Sossi (Dopolavoro ferroviario Trieste); 15) Perini (U. C. Trevigiani). Segue una quarantina di corridori classificati in tempo massimo.

Il Trofeo della Vittoria viene assegnato in definitiva all'U. C. Trevigiani che con Bizzarro e Bornia hanno conseguito la migliore classigca entro i primi cinque arrivati. La stessa società aveva riportato la vittoria anche l'anno scorso.

Il triestino Cressevich terzo nel Giro di Roma vinto da Schwab

ROMA, 4

La 25.a edizione del Giro di Roma di marcia e corsa, intitolato alla memoria del compianto amatissimo collega Mario Nicola, ha avuto oggi il suo trionfale svolgimento sulle strade dell'Urbe, gremitissime di folla di appassionati, malgrado il tempo non si sia mostrato favorevole alla competizione. La corsa è stata vinta da Umberto De Florentis, la marcia dallo svizzero primatista mondiale e olimpionico Schwab, che ha dominato nel tratto finale, anche perchè l'unico concorrente italiano che poteva contrastargli il successo, l'olimpionico Giuseppe Gobbato, si è ritirato dopo 17 chilometri di gara, contrariato per i continui richiami dei giudici, forse eccessivamente severi nei suoi riguardi. Nella marcia, il migliore degli italiani è stato Andreini, il quale ha preceduto il triestino Cressevich, il veronese Guglielmo e Malaspina. Le due gare hanno avuto un successo tecnico e propagandistico eccellente. Ecco l'ordine d'arrivo:

Corsa: 1) De Florentis Umberto della Fratellanza Ginnastica di Savona, che impiega a compiere i chilometri 19.800 della gara ore 1.7'17"; 2) Bulzone Giannino della S. S. Audace di Roma in ore 1.7'41"; 3) Balbusso Giovanni idem in ore 1.9'36"⅘; 4) Zazzaretta Ruggero idem; 5) *Furlan Giovanni della U. G. Goriziana*; 6) Resta Salino della S. S. Audace; 7) Saccani Gino della Polisportiva parmense.

Marcia: 1) Schwab Arturo della Federazione svizzera atletica, che compie il percorso di chilometri 25.100 in ore 2.3'11"⅘; 2) Andreini Giovanni del «Guf» Giglio Rosso di Firenze in ore 2.7'38"⅘; 3) *Cressevich Giuseppe del Gruppo Legioni ferroviarie di Trieste* in ore 2.7'44"; 4) Guglielmo Alighiero della Quarta Legione ferroviaria di Verona; 5) Malaspina Giuseppe idem.

Convocazione di soci sportivi al «Ferroviario». I componenti la sezione filodrammatica, gruppo sci e bocce e altri sportivi sono invitati a trovarsi oggi alle 20 in sede «Vittorio Veneto» per recarsi poi in Sala del Littorio, per la consegna dei premi Anno XIV ai dopolavoristi.

Il galoppo a San Siro

MILANO, 4

Premio Arquata: 1) «Fidenza», 2) «Nilo». Tot.: 30, 9, 6.

Premio Affori: 1) «Gabbia», 2) «Zolla», 3) «Albia». Tot.: 93.50, 14.50, 12 e 8.50.

Premio Seguro: 1) «Gambalesta», 2) «Franco», 3) «Dulcamara» e «Rustichello». Tot.: 97, 16, 8.50, 7.50 e 9.50.

Premio Fiume: 1) «Banan», 2) «Marechiaro», 3) «Apache». Tot.: 34, 10.50, 11, 8.50.

Premio Principe di Piemonte: 1) «Ugolino della Marca», 2) «Mahaggony». Tot.: 32.50, 13, 10.50.

Premio Roserio: 1) «Vallermosa», 2) «Maggiorina», 3) «Sus». Tot.: 22.50, 10, 13.50, 13.50.

Premio Cedrate: 1) «Gualdana», 2) «Adonella». Tot.: 21.50, 8, 6.50.

Ambrosiana-Lucchese 2-2 La sorprendente squadra "matricola,,

MILANO, 4

La Lucchese, che fino dall'inizio del campionato si è fatta onore superando ogni previsione, si è dimostrata anche sul campo dell'Ambrosiana molto pericolosa. Lo squadrone nero-azzurro, dopo essersi portato in vantaggio, si è lasciato raggiungere e poi superare ed ha stentato ad ottenere alla fine un pareggio. Degli uomini della Lucchese, però, gran parte del successo spetta al portiere Olivieri, che si è esibito in parate spettacolose. Ha arbitrato Bertoglio di Torino.

Fasi alterne all'inizio della partita e poi superiorità della squadra Ambrosiana che ottiene sei calci di angolo. Nessuno di essi però dà frutto. Anche due tiri punitivi nel primo quarto d'ora rimangono senza esito. Poco dopo, Meazza cambia posto con Bisigato e, al 31.o, finalmente viene il primo punto. Ferrari lancia Antona che discende e riesce a segnare con un bel tiro a fil di palo. Al 37.o però la Lucchese pareggia. Per un fallo di Locatelli sull'ala Coppa, il tiro punitivo di Marchini è raccolto da Callegari, che di testa batte Perucchetti. Così finisce il primo tempo.

Nella ripresa, tra la sorpresa generale, è la Lucchese che parte e, al 6.o, segna il suo secondo punto per merito di Coppa, il quale fugge, stringe verso la rete e batte Perucchetti. L'Ambrosiana, però, incitata dalla folla, riesce a pareggiare al 21.o con Ferrari, dopo una veloce manovra di Bisigato, Meazza e Antona. La partita comincia a diventare, a questo punto, pesante. La Ambrosiana attacca ancora, ma un suo tiro pericoloso è parato da Olivieri, mentre dall'altra parte la Lucchese perde un'ottima occasione per colpa di Romagnoli, che sbaglia a porta vuota.

Triestina B-Novara B 2-0

Poco è mancato che la squadra di Novara, volonterosa, ma nettamente inferiore, conquistasse ieri al Littorio, a spese dei cadetti alabardati un successo che non sarebbe stato affatto meritato. Troppo presto persuasi di essere già irresistibili, i giovani attaccanti in maglia rosso-alabardata hanno voluto strafare e complicare le cose facili, sino al punto di renderle facili ai difensori novaresi, fra i quali il portiere si è distinto per classe, agilità e coraggio. Il monologo fra il quintetto attaccante triestino e i difensori novaresi è durato circa 80 minuti, ed entrambi i punti conseguiti dai locali sono dovuti ad incertezze dei terzini, più che all'abilità delle alabarde, certo capaci di giocar meglio e di fare cose più pregevoli. Tra gli ospiti, oltre al portiere, si sono distinti il mediano sinistro e l'ala destra che, poco fortunato, in due azioni si è visto respingere due *punti dai pali. Tra gli alabardati*, ottimi Boldi, De Carli e Cuffersin; un po' incerti i terzini. Arbitro Sinico di Verona. Ecco le squadre:

Triestina B: Umer; Niccoli e Ferrari; Valcareggi, Ranciglio e Cuffersin; Boldi, Grezzar, Beorchia, Tarlao, De Carlo.

Novara B: Caimo, Martinengo e Corona; Ruggerone, Diaquanzo, Gilardoni, Fondi, Gelsomini, Toni, Mazzi e Boronini. Le due reti sono state conseguite, nel primo tempo, da Beorchia e, nella ripresa, da Grezzar.

Roma B-Napoli B 4-3

ROMA, 4

Si è svolto oggi al Testaccio l'incontro per il campionato riserve tra la Roma e il Napoli. Le riserve giallorosse hanno vinto per 4 a 3.

Ginnastica Triestina - "Guf,, Firenze

Dopo un anno di sosta, i biancoazzurri della «Ginnastica» ritornano a difendere i colori della Città di S. Giusto nel campo nazionale della pallacanestro. Per l'inaugurazione della nuova annata sportiva, la Ginnastica ha chiamato la veloce e potente squadra del Gruppo universitario fascista di Firenze. L'incontro, che porterà sabato sera nella bella palestra sociale la folla delle grandi occasioni, ha tutti i requisiti di una partita interessantissima. Varie sono le ragioni che elevano questo incontro oltre le solite partite amichevoli, perchè la partita rappresenterà il collaudo ufficiale dei due quintetti che inizieranno il 22 novembre p. v. le severe gare del massimo campionato nazionale. Le formazioni delle squadre non sono ancora note per vari motivi di indole tecnica. La partita avrà inizio alle 21.30 e sarà preceduta da un incontro di squadre di prima divisione.

RINO ALESSI, direttore resp.
Società Editrice Italiana Roma-Trieste

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 19 presso **UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. Piazza Carlo Goldoni n. 1, pianoterra** *o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.*

Offerte personale di servizio

Privati: cent. 10 la parola. Min. L. 1. Interm.: c. 30 la par. Min. L. 3. A

A. A. LUSSEMBURGHESE, nove anni pratica, crocerossina, onestissima, ottimi attestati, cucina tedesca francese, colta, grammaticalmente francese tedesco, perfetta massaia, offresi governante presso signora o signore, assistenza ammalati od altro. Cassetta 27858 A, Unione Pubblicit'. 27858 A

CAMERIERA lunga pratica, amorosa bambini, offresi a giornata o stabile, presso distinta famiglia. Eventualmente fuori Trieste tutto fare. Via Molino a vapore 4, terzo, porta 8, dalle 15 alle 19. 48730 A

PRESTASERVIZI tutto fare offresi. Via Carducci 55, angolo piazza Garibaldi, portinaia. 8492 A

PRESTASERVIZI capacissima tutti lavori, tutto il giorno, offresi. Piazza Hortis 2, presso Jacopich. 28083 A

PRESTASERVIZI offresi tutta giornata. Via Procureria 6, presso portinaio. 28075 A

RAGAZZA bella presenza, capacissima cucinare, recenti attestati, prestaservizi brava, onesta, raccomandata, offronsi. XX Settembre 12. 28079 A

RAGAZZA friulana capace tutto fare offresi. Madonnina 11 porta 14. 28081 A

RAGAZZA o prestaservizi praticissima tutto fare, buonissimi attestati, offresi. Guardia 23, Rebek. 48721 A

25-ENNI due, capacissime cucinare, qualunque lavoro, offronsi. Battisti 13, primo. 28074 A

Richieste personale di servizio

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— B

A. BAMBINAIA, cameriera, vicemadre, governante, prestaservizi, cercansi. Stefanelli, Cavana 13-III. 28084 B

Lavoro a domicilio

cent. 35 la parola. Min. L. 2.50 CC

A. CALZE rammagliature perfette, eseguisce in giornata soltanto De Rosa, Muratti 3. 62 CC

A. RAMMENDATURE perfettissime su tutte le stoffe eseguisce De Rosa, Muratti 3. 62 CC

SARTA donna lunga pratica assume in casa qualsiasi lavoro, oppure fuori nel pomeriggio. Via Molino a vapore 4, terzo, porta 8. 48729 CC

Offerte d'impiego e di lavoro

cent. 30 la parola. Min. L. 3.— D

CONTABILE bilancista, anche signorina purchè indipendente, profonda conoscenza tedesco steno-dattilografia, con preferenza se già occupato ditta spedizioni. Offerte con referenze e pretese: Cassetta 28040 D, Unione Pubblicità. 28040 D

MAGAZZINIERE 25-30-enne, attivo, volonteroso, cerca importante ditta. Inviare offerte indicando età, studi fatti e posti occupati. Scrivere Cassetta 5546 D, Unione Pubblicità Italiana, Trieste. 5546 D

RAGAZZO commestibili cerco. Indirizzo Piccolo. 48725 D

Offerte di camere mobiliate e pensioni private

cent. 35 la parola. Min. L. 3.50 F

A. A. A. MOBILIATA elegante pulitissima, telefono, cure vestiario, vitto sano, abbondante, affittasi prezzo mitissimo. Zovenzoni 5, Steindler. 27998 F

A. A. MOBILIATA indipendente, cura vestiario, affittasi. Coroneo 17, terzo. 28087 F

A. MOBILIATA elegante, bagno, telefono, vitto, affittasi distinto. Piazza S. Giovanni 1, porta 9. 48724 F

BELLISSIMA indipendente affitta persona sola. XX Settembre 22-I, destra. 48728 F

CAMERA ingresso indipendente, comodità, affittasi distinto. Piazza Ponterosso 5, primo. 48722 F

CAMERINO affittasi 40 mensili. Ginnastica. Indirizzo Piccolo. 28073 F

ELEGANTE moderna, altra due eletti, disobbligate, termobagno, affittansi a distinti. Battisti 19-II, sinistra. 48726 F

LETTO affittasi a ragazza perbene. Solitario 17, quarto, porta 21. 80625 F

MOBILIATA, piano, unico subinquilino, affittasi. Piazza Guido Neri 2, secondo, sinistra. 80622 F

Istruzione

cent. 35 la parola. Min. L. 3.50 G

A. A. A. A. BALLERETE elegantemente, presto, rivolgendovi via S. Francesco n. 4. 2300 G

A. A. A. BALLARE imparerete prestissimo rivolgendovi primaria Scuola Tismimezki, Corso Vitt. Em. 45. 28082 G

BALLARE bene imparerete, notissima Scuola prof. Pertot-Signora, Imbriani n. 14. 80563 G

DATTILOGRAFIA, unica scuola specializzata, lire 1.20 lezione. Stenografia. Gatteri 12. 48723 G

INSEGNANTE impartisce lezioni italiano tedesco francese, ripetizione, conversazione, miti pretese. Cassetta 27950 G, Unione Pubblicità. 27950 G

A. A. A. A. A. A. A. A. SCUOLA Enenkel, Via Carducci 40 ex corso Garibaldi 34 (dirimpetto via Madonnina), telef. 88-00. Corsi diurni, serali, regolari, accelerati, preparazione intensiva. Corso speciale ammissione corso superiore Magistrale, Istituto Tecnico superiore, Liceo scientifico, licenza avviamento commerciale, conseguimento diploma maestro elementare, maestra asilo, diploma ragioniere, geometra. Maturità scientifica. Ricupero anni perduti. Francese, inglese, tedesco, spagnolo. Pianoforte, canto, stenografia, contabilità, corrispondenza commerciale nelle varie lingue. Corso pittura. Doposcuola modello. Corsi speciali latino. Corso accuratissimo preparatorio esami ammissione prima ginnasio, tecnica. Convitto, semiconvitto allievi Provincia. Serietà! Successi continuati dal 1919. Insegnanti delle Regie Scuole e specializzati. Via Carducci 40 ex corso Garibaldi 34 (dirimpetto via Madonnina). Scuola Enenkel. 28056 G

DOPOSCUOLA, Scuola elementare; corso preparazione ammissione medie. Scuola media: assistenza quotidiana studio; ripetizioni latino, greco, tedesco, francese, inglese, matematica. Istituto Coltura, via Zonta 4. Chiedere programma. Telef. 5487. 80560 G

SCUOLA «Mazzini», Piazza Unità 6, è riaperta. Informazioni 10-12. 28078 G

TAGLIO cucito inizia 7 novembre Donda, trasferita Fabio Severo 16-II. 65 G

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola. Min. L. 3.50 I

A. A. A. A. A. A. ALL'AMMINISTRAZIONE POILLUCCI rivolgersi per case, appartamenti, uffici, negozi, magazzini, ecc. Orario: 16-18. Via Mazzini 15, telefono 77-17. 243 I

APPARTAMENTO due stanze, adatto sposi, affittasi 1.o dicembre. Viale XX Settembre 83. 48708 I

APPARTAMENTO soleggiato 4 camere, accessori, affittasi, Regina Elena 25, terzo, destra. 28080 I

QUARTIERI 3 stanze, stanzetta, bagno, riscaldamento autonomo, ascensore, affittansi prezzo conveniente. Via Giulia 82. 48727 I

QUARTIERI camera focolaio, camera cucina, due camere cucina, disponibili. Gallina 4, terzo. 28085 I

QUARTIERI stabile nuovo, due camere, ripostiglio, cucina, 160 trattabili, affittansi prontamente. Indirizzo Piccolo. 80579 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola. Min. L. 3.50 L

QUARTIERINO prenderebbe pensionata con distinta pensionata. Offerte serie: Via Crispi 11, pianoterra. 48731 L

Vendite d'occasione

cent. 35 la parola. Min. L. 3.50 M

MACCHINA Singer lire 100 vendesi, con garanzia. Settefontane 15, terzo. 28076 M

MACCHINE cucire ricamare «Necchi», altre Singer 120. Natale, Battisti 13. 28086 M

PELLICCIA [illegible] tare dalle 11 alle 13. Indirizzo Piccolo. 48707 M

Acquisti d'occasione

cent. 35 la parola. Min. L. 3.50 N

CASSAFORTE acquistasi, offerte dettagliate, prezzo: Cassetta 1456 N, Unione Pubblicità. 1456 N

PATHE' Baby completo o eventualmente anche pellicole sciolte acquisterei. Offerte: Cassetta 28069 N, Unione Pubblicità. 28069 N

TAPPETI orientali, costumi ungheresi originali, anche altri paesi, possibilmente antichi, compera collezionista. Offerte: Cassetta 27970 N, Unione Pubblicità. 27970 N

Acquisti, vendite mobili, pianoforti

cent. 60 la parola. Min. L. 6.— NN

A. A. STANZE, salotti, cucine, lettini e carrozzine: Madalosso, via Trenta Ottobre-angolo Torrebianca. 48680 NN

A. ACQUISTANDO mobili «Tergeste» risparmiate denaro. Via Crispi 39. Persuadetevi! 80609 NN

MATRIMONIALE ultimo modello, nuovissima, ordinata; cucina signorile, scambiansi, vendonsi. Bosco 50, falegname. 48682 NN

SALOTTI moderni 380, divani, poltrone, suste, a prezzi miti. Bosco 22, tappezziere. 28083 NN

Avvisi d'indole commerciale

cent. 60 la parola. Min L. 6.— O

A.A.A.A.A. ORO, argento, diamanti, brillanti, dentiere oro, compero prezzi massimi. Oreficeria Alberto Polvi, via Mazzini 46. 116 O

A. A. A. A. ORO, argento, brillanti, dentiere compero pagando prezzi massimi. Disimpegno polizze Monte. Via Mazzini 40. Oreficeria Stermin 63 O

LODEN Dalbrun, Schio: tessuti mantelli, cappotti, loden, impermeabili. Campioni gratis. 5548 O

Alimentari

cent. 60 la parola. Min. L. 6.— OO

PREPARATE il vostro caffè o caffelatte unicamente con il rinomato «Vero Franck» di purissima cicoria. Rifiutate le imitazioni. Deposito M. Berger, telefono 77-73. 74 OO

Rappresentanti, piazzisti, viagg.

cent. 30 la parola. Min. L. 3.— P

PIAZZISTI pratici vendita rateale per Friuli cercansi. Grüner, Scalinata 3. 8493 P

RAPPRESENTANTI cercansi ovunque 720 mensili iniziali. Detersivo bucato. Prodotti Peterson, Milano. 5547 P

Capitali - Società - Cess. aziende

cent. 60 la parola. Min. L. 6.— R

BOTTEGA barbiere vendesi causa partenza, prezzo irrisorio. Indirizzo Piccolo. 28072 R

BUFFET avviatissimo, posizione centrale, vendesi occasione, trattabile. Cassetta 27963 R, Unione Pubblicità.

MACELLERIA bene avviata, vendesi causa partenza. S. Giacomo in Monte n. 12. 48732 R

SPECIALISTA malattie polmonari, apparato digerente proveniente cliniche Istituto Pasteur Parigi, cerca socio, preferibile radiologo, con gabinetto o impianto. Cassetta 28071 R, Unione Pubblicità. 28071 R

Diversi

cent. 70 la parola. Min. L. 7.— V

A rate da lire 5 in più: vestiario, stoffe, calzature, telerie, coperte, cappotti, ecc. Zitelmann, Piazza S. Giovanni 3. Chiedete foglietto informativo. 27598 V

BRILLANTI montature modernissime, bracciali ori, orologi marca, ribassi [illegible] Oreficeria Buda, Carducci 51, ex Garibaldi 35.

Ieri sera, munita dei conforti religiosi, venne a mancare all'immenso affetto dei suoi cari, dopo breve malattia

Salvina Suzzi Dallagiacoma

Con l'animo straziato dal dolore, il marito **GIUSTO**, la madre **RACHELE ved. DALLAGIACOMA**, i fratelli **GIOVANNI** e **ANGELO**, le sorelle **ERMINIA** e **IDA**, gli zii, le zie, i cugini ed i parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno giovedì 5 corr. alle ore 9.30, partendo dalla Via U. Foscolo N. 18.

Trieste, 4 novembre 1936.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca 28

Maria Delbello

spirò serenamente, all'età d'anni 90, dopo brevi sofferenze, munita dei conforti religiosi, lasciando nel dolore la **FAMIGLIA** e i congiunti tutti.

I funerali della cara Estinta seguiranno oggi giovedì, alle ore 16, partendo dalla Villa Regina di Barcola N. 75 alla chiesa ed al Camposanto di Barcola.

Prem. Nuova Impr., via della Zonta 3

LIVIA ved. GOLDBERG, LEA e IDA SEGRE' partecipano angosciate la scomparsa della loro Mamma

JENNY ved. SEGRÈ n. SESSA

Trieste, 2 novembre 1936 - XV.

ISCHIROGENO
RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI
a base di fosforo, ferro, calcio, chinina con stricnina * senza stricnina
NON CONTIENE ZUCCHERO
e perciò viene usato anche dai diabetici
DOSE GIORNALIERA
Per bambini: da uno a due cucchiaini
Per adulti: da uno a due cucchiai.
Si vende in tutte le farmacie a L. 10,80 la bott. normale e L. 45,10 la bott. grande.
Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.
Indirizzare le richieste all'inventore Grand'Uff. O. BATTISTA Napoli

TEATRO FENICE

OGGI: ore 16

continuano a richiesta le repliche del comicissimo film italiano:

7 giorni all'altro mondo

con **A. FALCONI** ed **E. VIARISIO**

Sulla scena, crescente successo di

GINO FRANZI e PAIVA MHOVA

che presenteranno, in unione alla loro Compagnia, un **NUOVO BRILLANTE PROGRAMMA** con le canzoni:

«Il voto» di Mignone, per il signor FRANZI; **«T'aspetterò stasera»** di Schisa, per PAIVA MHOVA; **«Leggenda dei fiori»**, sig.ra PAIVA MHOVA; **«Stanotte ho sognato te»**, sig.ra PAIVA MHOVA e sig. GINO FRANZI; **«Du, du, du... Da, da, da»**, di Bokelle, GINO FRANZI

Fra giorni al SUPERCINEMA PRINCIPE

Oggi al TEATRO NAZIONALE

Il più grande, il più meraviglioso film a **colori naturali**

BECKY SHARP (L'AVVENTURIERA)

Grande romanzo d'amore, di ardenti passioni, di drammatici sviluppi in una cornice di ineguagliabile bellezza, di insuperabile splendore - Magistrale regia di **Rouben Mamoulian**

Affascinante interpretazione di **Miriam Hopkins**

Il colosso R.K.O. in TECHNICOLOR

Esclusività M.NERVA - FILM

SOPRABITI

Confezione finissima, da Lire 195 in più

FISCHBEIN - TRIESTE: Viale XX Sett. N. 1 MILANO - TORINO

IMPERMEABILI

per uomo e signora, da Lire 100 in più

FISCHBEIN - TRIESTE: Viale XX Sett. N. 1 MILANO - TORINO